BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1439 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Lunedì 15 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

IL NUOVO VETO

Roma, 14

Sotto una corretta forma diplomatica e polemica, la risposta del Governo sovietico alla nota franco-anglo-americana riguardante l'Italia è in realtà un nuovo «veto», che si aggiunge ai tanti che, in precedenza, hanno impedito al nostro paese di rientrare con pieni diritti e sul piano della eguaglianza giuridica e morale nel consesso delle nazioni.

E' probabile che questa volta la risposta sostanzialmente negativa di Mosca non riesca a fermare il naturale e onesto svolgersi degli avvenimenti; anche il «veto», come tutti gli strumenti troppo spesso adoperati, ha finito col logorarsi, e dai primi commenti della stampa americana si può dedurre che l'ostinato atteggiamento antitaliano dell'U.R.S.S. abbia provocato, più che altro, un senso d'impazienza. Tuttavia, poichè la nota di Mosca apporta un certo numero di argomenti in appoggio della sua tesi negativa, conviene considerarli uno per uno per scorgerne il carattere artificioso.

La nota sovietica ricorda che l'U.R.S.S. fino dal 1944 ristabilì regolari rapporti diplomatici con l'Italia. E fu difatti un bel gesto, che disgraziatamente non ebbe gli sviluppi sperati, perchè troppo presto si vide ch'esso tendeva sopra tutto a far sì che la quinta colonna comunista avesse via libera nel nostro paese, affranto e provato dalla guerra. E il primo gesto amichevole di Mosca non impedì che l'U.R.S.S. esigesse e ottenesse colossali riparazioni e la consegna di talune fra le nostre più belle navi, e che appoggiasse senza riserve le inique pretese e le barbare imprese di Tito nelle nostre italianissime terre di confine, fino a quando il dittatore jugoslavo rimase ossequiente strumento del Cominform.

E la nota ricorda anche come l'ammissione dell'Italia nell'ONU non abbia trovato opposizione da parte della delegazione sovietica, se non perchè essa era collegata con l'ammissione di altri Stati, di perfetta osservanza comunista. Ma non spiega perchè fosse obbligatorio e ragionevole questo collegamento, nè si prende cura di dimostrare se i paesi protetti dall'U.R.S.S. possedevano i requisiti richiesti per l'ammissione nell'ONU, cioè regimi democratici, libertà interne, tolleranza civile e religiosa, forme legalitarie della vita pubblica. Tutto ciò non viene neppure accennato nella nota.

Quanto alla revisione del Trattato di pace italiano, il Governo sovietico non entra in merito, nè si cura di esaminare se quel trattato sia giusto o ingiusto: si limita ad asserire, anche su questo punto, che egual diritto alla revisione hanno i suoi Stati satelliti: Ungheria, Romania, Bulgaria, dimenticando che specialmente per quanto riguarda le clausole militari, questi paesi hanno già abbondantemente provveduto a correggerle, anzi ad annullarle, procedendo ad armamenti cospicui sotto la direzione tecnica ed organizzativa di fiduciari di Mosca. Sicchè il chiedere una revisione di trattati già praticamente violati può sembrare solo una triste ironia.

Mentre l'U.R.S.S. dimentica, a bella posta, questa violazione delle clausole militari da parte dei suoi protetti, essa è attentissima nel denunciare il pericolo per la pace che potrebbe derivare da un riarmo italiano, compiuto nel quadro del supposto «programma aggressivo» degli «imperialisti» occidentali. Facendo, con strano metodo anticipatorio, il processo alle intenzioni, il Governo di Mosca vede nella richiesta di correggere il «Diktat», il proponimento di perfezionare quel piano aggressivo, senza per altro darne alcuna dimostrazione, senza tenere conto delle evidenti intenzioni pacifiche del Governo e del popolo italiano, e infine del tante volte proclamato carattere puramente difensivo del Patto atlantico.

Strano e inconsueto veramente sarebbe chiedere il consenso dell'Unione Sovietica per togliere al «Diktat» il suo contenuto e il suo significato ingiusto e jugulatorio, qualora lo scopo di questa revisione fosse di aggredire la stessa Unione, e non invece quello di consolidare la pace nell'Occidente, riempiendo quei «vuoti strategici» che sono elementi di squilibrio e di pericolo! Sicchè la condizione posta dall'U.R.S.S. all'Italia di uscire dal Patto atlantico per poter ottenere il suo consenso alla proposta di revisione, non solo è inconciliabile coi diritti sovrani del nostro paese, non solo è in contrasto con gli interessi generali della sicurezza e della pace, ma è troppo evidentemente un pretesto per poter accusare ancora una volta i membri del Patto come complici e ideatori di una politica d'aggressione contro l'U.R.S.S.

In realtà, il Governo sovietico non crede affatto alle intenzioni aggressive dell'Italia, e sa benissimo che se questa desidera la revisione del «Diktat», è solamente per ragioni morali, e per essere messa in grado di cooperare senza limitazioni alla ricostruzione pacifica dell' Europa, trovando occasioni e mezzi adeguati per dare lavoro alla propria numerosa e industre popolazione. Sicchè il nuovo «veto» posto all'Italia, qualunque sia per esserne il risultato pratico, è diretto piuttosto verso l'intera politica dei «tre Grandi» e rientra in quella guerra fredda che l'U.R.S.S. sta conducendo da dieci anni contro l'Occidente.

Non bisogna quindi prenderlo tragicamente, ma neppure negarne il valore sintomatico: l'U.R.S.S. non abbandona nessuno dei suoi punti di vista; la sua politica di pretesa «distensione» con l'Occidente è soggetta a tali alti e bassi che non si riesce ad afferrarla nè a fissarla un solo attimo; la sua ostilità verso l'Italia, appena dissimulata da formule corrette, non solo non è diminuita, ma si accresce ogni giorno, quanto più il nostro paese si mostra deciso a difendere contro ogni minaccia la propria libertà, cercando queste difese là dove soltanto può sperare di trovarle, e pur desiderando ardentemente di non avere l'occasione di farne uso.

M. R.

DE GASPERI A CUNEO RIBADISCE LA NECESSITÀ DI RIVEDERE IL TRATTATO

CHIEDIAMO IL RIPRISTINO DELLA NOSTRA SOVRANITA'

Le condizioni imposte dalla Russia costituiscono un attentato alla libertà del Parlamento - L'azione sabotatrice dei comunisti ai danni dell'Italia - Il Presidente del Consiglio tra i volontari della libertà a San Bernardo di Bastia

Cuneo, 14

La continuità della ragione e dei caratteri fondamentali della lotta di liberazione è stata rilevata oggi dal Presidente del Consiglio, in un discorso pronunciato a San Bernardo di Bastia, in una delle zone delle Langhe ove più tenace divampò la lotta partigiana e più violenta si fece sentire la reazione nazifascista.

L'on. De Gasperi ha parlato davanti a circa diecimila ex partigiani della Federazione volontari della libertà, convenuti da ogni parte del Piemonte — e specialmente da tutti i centri delle Langhe — ed in rappresentanza di formazioni partigiane della Lombardia e del Piemonte.

La visita del Presidente del Consiglio nel Cuneese non è stata favorita dal tempo. Nebbia, freddo e pioggia hanno imperversato per tutta la giornata sul Piemonte, il che non ha ostacolato però le numerose manifestazioni e cerimonie che erano in programma, nè l'afflusso della folla, che dovunque ha portato il suo saluto ad Alcide De Gasperi.

Giunto in treno fino a Mondovì, il Presidente del Consiglio che era accompagnato dai Sottosegretari Bubbio e Martino, è subito salito in automobile e ha percorso i 17 chilometri di strada che per Bastia e S. Bernardo conducono sulla cima della collina, dove è stato costruito il Sacrario alla memoria dei volontari della libertà del primo gruppo di divisioni alpine.

Sul sagrato della cappella era schierato un picchetto armato che ha reso gli onori militari, mentre una banda eseguiva l'inno nazionale. Erano schierati in prima fila i gonfaloni dei Comuni decorati di Medaglia d'oro della resistenza: Torino, Alba, Napoli, Firenze, Marzabotto, Udine, Genova e tutti recati da valletti in costume e accompagnati dai Sindaci. Anche Trieste era presente con il suo gonfalone portato dai valletti comunali. Il Sindaco ing. Bartoli era rappresentato dall'avv. Furio Lauri, Medaglia d'oro ed eroico ufficiale partigiano.

Lungo la via di accesso alla cappella erano schierati numerosissimi ex partigiani con i loro comandanti. Il Presidente del Consiglio, entrato nella minuscola cappella insieme con le maggiori autorità, ha ascoltato la Messa celebrata dal Vescovo di Mondovì, mons. Briacca, ed è quindi uscito sul sagrato nei cui sotterranei sono inumate parte delle salme dei 250 partigiani che verranno raccolte dai paesi e dalle valli vicine.

De Gasperi ha detto di essere venuto a questa celebrazione come «Capo del Governo democratico italiano, che riassume in sè la volontà della maggioranza della Nazione, liberamente espressa attraverso le elezioni. «E' a questo carattere della struttura politica italiana — ha detto l'on. De Gasperi — che certamente i partigiani pensavano nella loro azione tenace ed eroica. Perchè tutto il movimento della «resistenza» fu caratterizzato da una forza che si esprimeva nella volontà di ridare al paese un volto nuovo; i partigiani non potevano dubitare della rinascita italiana, non soltanto dalle rovine materiali provocate dalla guerra, ma anche nella sua forza morale ed ideale, quella che collega il presente al passato, il presente all'avvenire, in una continuità che comprende tutti i caratteri fondamentali del popolo».

Il Presidente del Consiglio ha rilevato l'importanza della unione di tutti di fronte a certe questioni che involgono le condizioni stesse nelle quali si svolge la ripresa italiana in sede internazionale.

A questo punto l'on. De Gasperi ha rilevato l'atteggiamento assunto dai comunisti anche di recente di fronte ai problemi italiani. In particolare egli si è riferito ad una recente affermazione dell'on. Togliatti di avvertimento a che le armi destinate all'esercito non cadano in altre mani. L'on. De Gasperi ha detto che «l'indignazione e lo sdegno che la frase del leader comunista suscita sono indice di un profonda ribellione della coscienza italiana ai fronte ad affermazione del genere».

Parlando della posizione dei comunisti di fronte alla revisione del trattato di pace, egli ha affermato che il loro atteggiamento è stato sin dall'inizio preannunciatore dell'azione sovietica. De Gasperi ha deplorato questo atteggiamento di pregiudiziale opposizione a concreti interessi nazionali nel nome di una verità che non sempre è tale. Come — egli ha detto — nell'equivoco che ormai sussiste quando si parla di pace e di guerra. Per i comunisti, l'U.R.S.S. e i paesi del blocco orientale — egli ha detto — sono per la pace, mentre l'Occidente è per la guerra imperialistica.

Terminato il discorso, il Presidente del Consiglio ha reso omaggio al monumento che adorna il sacrario, un'ardita stele sormontata dalla croce; poi, salutato dalla folla, sempre sotto la pioggia gelida si è diretto al Municipio di Mondovì, dove è stato ricevuto dal Sindaco e dal Consiglio comunale. L'on. De Gasperi è partito quindi in automobile per Cuneo, dove alle 16.30, nonostante il maltempo, ha tenuto l'annunciato discorso all'aperto in piazza Galimberti. Il pubblico lo attendeva numeroso e compatto. L'on. De Gasperi, interrotto spesso nel suo dire dai calorosi consensi della popolazione, ha ribadito il concetto che aveva espresso nel discorso del mattino, del collegamento ideale dell'azione politica della democrazia italiana agli ideali della lotta di liberazione.

Parlando dei rapporti internazionali dell'Italia, l'on. De Gasperi ha ricordato che l'organizzazione difensiva non è diretta contro alcuno, ma vuole mettere i paesi democratici in condizioni tali da scoraggiare e prevenire qualsiasi intenzione contraria da parte di chiunque. Ecco dunque che non hanno senso le frasi di Togliatti, secondo cui le armi destinate al nostro Esercito potrebbero finire nelle mani dei comunisti. Nell'esprimersi in termini di rampogna circa quanto detto dal leader comunista, l'on. De Gasperi ha rilevato l'intralcio che arreca all'azione svolta in sede internazionale nell'interesse del paese l'atteggiamento comunista, che può provocare esitazioni circa le capacità di lavoro delle nostre fabbriche e dei nostri stabilimenti quando si tratta di ottenere commesse e ordinazioni — non soltanto di carattere militare — per migliorare la possibilità di lavoro in Italia.

(Continua in 6.a pagina)

(Foto de Rota)
AL PRIMO MINUTO DELLA RIPRESA, LA JUVENTUS PASSA IN VANTAGGIO SUL CAMPO TRIESTINO: DEL TUTTO INSORVEGLIATO, BONIPERTI TIRA A RETE E BATTE NUCIARI

MUSSADEGH PARLA OGGI AL CONSIGLIO DELL'ONU

Una svolta forse decisiva nel conflitto per il petrolio

New York, 14

Si apprende che la delegazione iraniana ha modificato il testo del discorso che il Primo Ministro Mussadegh pronuncerà domani al Consiglio di sicurezza. Sembra che, nella visita di ieri, il delegato degli Stati Uniti Gross abbia cercato di convincere Mussadegh ad assumere un atteggiamento meno intransigente nei confronti della Granbretagna.

Oggi il Vice-Premier iraniano Fatemi ha recisamente smentito la notizia secondo cui Mussadegh proporrebbe la creazione di una società internazionale per la produzione, la raffinazione e la vendita del petrolio iraniano. Egli ha detto alla «United Press» che «non vi sono piani del genere». L'ingegnere Abbas Mazda, autore del piano, agisce secondo Fatemi, «in qualità di privato», e Mussadegh non ha affatto accettato il suo progetto. In precedenza, Fatemi aveva lasciato comprendere che Mussadegh non sarebbe contrario a incontrarsi con il capo della delegazione britannica al Consiglio. Jebb per discutere con lui la questione dei petroli, semprechè l'iniziativa parta da Jebb.

Mussadegh si è trasferito dall'ospedale all'Hotel Ritz in Park Avenue. Da fonte vicina agli iraniani, si apprende che tutti gli sforzi di persuadere Mussadegh a recedere dalla sua opposizione a qualsiasi intervento del Consiglio sulla vertenza petrolifera sono stati vani.

Si apprende poi che il Governo indiano ha rimesso al proprio rappresentante presso l'ONU, Sir Benegal Rau, istruzioni per la presentazione di un emendamento alla risoluzione britannica sulla questione dei petroli persiani che sarà discussa domani.

Da Teheran si ha che a detta dell'ing. Hassibi, Sottosegretario alle Finanze, fra quindici giorni sarà possibile una ripresa parziale del lavoro alla raffineria di Abadan con una produzione giornaliera di 4 milioni e mezzo di litri di petrolio per il consumo interno.

Un portavoce governativo di Teheran ha reso noto che durante l'incontro svoltosi ieri fra il Ministro degli Esteri Kazemi e l'Ambasciatore russo Sadchikov, Kazemi ha insistito perchè vengano ripresi i negoziati finanziari fra i due paesi per la determinazione dei crediti di guerra venutisi a creare in seguito all'occupazione dell'Iran settentrionale, durante l'ultima guerra, da parte delle truppe sovietiche. Il portavoce ha smentito le voci secondo cui il rappresentante sovietico a Teheran avrebbe protestato per le dichiarazioni fatte a New York dal Vice Primo Ministro Fatemi in merito alle relazioni fra la Persia ed i paesi del blocco sovietico.

Elisabetta e il Duca alle cascate del Niagara

Toronto, 14

La principessa Elisabetta e il duca di Edimburgo hanno partecipato iersera a un pranzo offerto all'albergo Royal York, al quale hanno partecipato 800 invitati. La principessa e il duca hanno poi ripreso il loro treno speciale partendo alla volta delle cascate del Niagara.

LA DIFESA DI SUEZ E LA QUESTIONE DEL SUDAN

L'Egitto non accetterebbe l'offerta di alleanza con l'Occidente

Oggi Nahas Pascià annuncerà al Parlamento la decisione presa dal Governo - Il testo delle proposte occidentali reso pubblico al Cairo

Il Cairo, 14

Il Gabinetto egiziano ha esaminato oggi le proposte sulla difesa del Medio Oriente presentate dagli occidentali. Al termine della riunione, il Primo Ministro Nahas Pascià ha detto che il Governo ha già preso una decisione in merito alle proposte in parola e che tale decisione sarà comunicata domani al Parlamento. Dal canto suo, il Ministro degli Esteri Salah El Din ha detto che comunicherà ai quattro Ambasciatori quanto deciso oggi dal Gabinetto. Il fatto che una decisione di grande importanza sia stata adottata dal Governo in così breve volgere di tempo viene interpretato, negli ambienti autorizzati del Cairo, come un indizio di rigetto delle proposte quadripartite.

Il documento occidentale

L'ex Ministro della Guerra egiziano Saleh Harb Pascià, ha dichiarato in un discorso che «gli Inglesi vedranno come gli Egiziani non siano meno crudeli degli Ebrei». Ed ha aggiunto: «Batteremo gli Inglesi, faremo saltare in aria le loro installazioni e le loro postazioni». Egli ha esortato il Governo ad imporre un deciso boicottaggio dei Britannici ed a trattarli come «intoccabili».

Oggi è stato reso noto il testo delle proposte occidentali. Il documento si compone di quattro parti: un preambolo esplicativo, una disamina dei problemi della difesa comune, un annesso tecnico al progetto di difesa comune del Medio Oriente, un esame delle questioni interessanti il futuro del Sudan.

Nel preambolo, il Governo inglese, che dichiara di agire in pieno accordo con i Governi di Francia, Turchia e Stati Uniti, propone di porre i problemi interessanti i due Paesi sulla base di un'organizzazione alleata per la difesa del Medio Oriente, organizzazione alla quale l'Egitto viene chiamato a partecipare. Il Governo inglese, pur rinnovando il suo rammarico e la sua sorpresa per le improvvise decisioni del Governo del Cairo per quanto riguarda il trattato del 1936 e gli accordi del 1899 sul Sudan (e sebbene non possa riconoscere la legalità di tali decisioni) dichiara di presentare le proposte in parola nella speranza che l'Egitto vorrà esaminarle con la massima cura.

Nella parte concernente le proposte vere e proprie il documento, dopo avere sottolineato l'importanza che l'Egitto, membro del mondo libero, riveste nel quadro della difesa del Medio Oriente ed aver rilevato come la difesa dell'Egitto e degli altri Paesi del Medio Oriente non possa essere assicurata se non con la cooperazione di tutte le Potenze interessate, propone la creazione di un comando del Medio Oriente al quale partecipino i Paesi capaci e desiderosi di difendere questa zona e, tra essi, gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito e la Turchia. Anche l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Unione Sud-africana, invitate a partecipare, hanno accettato in linea di principio.

L'Egitto viene invitato a partecipare al comando del Medio Oriente su una base di uguaglianza, in qualità di membro fondatore. Se esso accetterà le condizioni previste dai Paesi promotori, l'Inghilterra sarà pronta a ritenere superato il trattato del 1936 e a ritirare dall'Egitto quelle proprie forze le quali non venissero considerate assegnate al comando del Medio Oriente in seguito ad accordo fra l'Egitto e i Paesi partecipanti quali membri fondatori. L'Egitto sarà chiamato a contribuire su di un piede di parità con gli altri membri per quanto concerne le forze armate poste a disposizione del comando del Medio Oriente, le basi aeree e militari, le comunicazioni, i porti ecc.; esso d'altra parte godrà di una posizione di autorità ed alta responsabilità in seno al comando del Medio Oriente e designerà alcuni ufficiali i quali faranno parte del personale addetto al Q. G. di detto comando. I Paesi membri del comando in condizioni di farlo contribuiranno all'addestramento ed all'equipaggiamento delle forze che l'Egitto fornirà.

I particolari organizzativi dell'organizzazione difensiva del Medio Oriente devono ancora essere esaminati. A tale proposito, si propone di convocare una conferenza nel corso della quale i rappresentanti di tutti i membri fondatori prepareranno proposte particolareggiate da sottoporre ai Governi interessati.

L'Egitto viene invitato inoltre a permettere che il Quartier generale del comando del Medio Oriente stabilisca la sua sede in territorio egiziano. Nello spirito di questi accordi, è detto ancora nell'annesso tecnico, le attuali basi inglesi in Egitto saranno consegnate agli egiziani ma diverranno automaticamente basi alleate sotto la giurisdizione del comando del Medio Oriente.

Il futuro del Sudan

La quarta parte del documento contiene, come si è detto, alcune proposte per il futuro del Sudan. Pur respingendo la tesi secondo cui il problema del Sudan sarebbe connesso con quello della difesa del Medio Oriente, il Governo inglese, anche nel desiderio di venire incontro al punto di vista dell'Egitto, propone: 1) la nomina di una commissione internazionale la quale si rechi nel Sudan per studiare gli sviluppi costituzionali di quel Paese; 2) la pubblicazione di una dichiarazione comune anglo-egiziana contenente i principii da applicare nei confronti del problema del Sudan; 3) la stipulazione di una garanzia internazionale concernente le acque del Nilo; 4) la creazione di una autorità preposta allo sviluppo delle acque del Nilo; 5) la scelta di una data per la concessione dell'auto-governo ai sudanesi, quale primo passo verso la scelta, da parte del popolo sudanese, del futuro statuto di quel territorio.

Fin qui il testo delle proposte. Si apprende ora che il governatore britannico del Sudan, Howe, ha diramato una dichiarazione nella quale afferma che verrà opposta resistenza a qualsiasi tentativo di «interferenza esterna» nell'amministrazione del Paese.

Da Cipro si ha poi che secondo la stampa locale reparti di paracadutisti inglesi si preparerebbero a lasciare l'isola per raggiungere Suez. Interrogati in proposito, i portavoce militari della guarnigione britannica di Nicosia non hanno voluto nè confermare nè smentire la notizia.

Il trattato italiano

La revisione si farà «con o senza la Russia»

Washington, 14

L'«Evening Star» scrive che la reazione dell'Unione Sovietica alle proposte relative alla revisione del Trattato di pace italiano costituisce semplicemente un altro tentativo, da parte del Cremlino, di dividere il mondo occidentale. Il giornale predice che la revisione si farà «con o senza l'approvazione della Russia».

UNA RIVELAZIONE DEL CARDINALE TODESCHINI

La visione di Fatima s'è rinnovata in Vaticano

Città del Vaticano, 14

Nel suo discorso a conclusione delle solenni celebrazioni al Santuario di Fatima, in Portogallo, il Cardinale Tedeschini ha annunciato che la visione miracolosa di Fatima si è rinnovata nel corso dell'Anno Santo: «Io vi dirò — ha detto il prelato — che un'altra persona ha visto questo miracolo: lo ha visto fuori di Fatima: lo ha visto a distanza di anni; lo ha visto a Roma. Il Papa, lo stesso Pontefice nostro Pio XII, egli lo ha visto. Fu questo un premio, fu questo un segno del divino sovrano compiacimento per la definizione del domma dell'Assunta? Fu questa una testimonianza celeste autenticante la connessione delle meraviglie di Fatima con il centro, con il capo della verità e del magistero cattolico? Le tre cose insieme.

«Erano le quattro pomeridiane dei giorni 30 ottobre, 31 ottobre e 1.o novembre dell'anno scorso 1950; erano le stesse ore dell'ottava del 1.o novembre, del giorno cioè della definizione di Maria Assunta in cielo. Il Santo Padre volse dai giardini vaticani lo sguardo al sole; e allora si rinnovò ai suoi occhi il prodigio di questa valle e di questo giorno. Il disco del sole, circondato di alone, cni potrebbe fissarlo? Ma egli lo potè, in tutti quei giorni, potè assistere alla vita del sole sotto la mano di Maria. Il sole agitato, tutto convulso, trasformato in quadro di vita, in spettacolo di celesti movimenti in trasmissione di muti ma eloquenti messaggi al Vicario di Cristo. Non è questa Fatima trasportata in Vaticano, non è questo il Vaticano trasformato in Fatima? Ma Fatima e Vaticano si videro più che mai nel sacro giubileo».

La notizia che il Pontefice stesso abbia visto rinnovarsi nel corso dell'Anno Santo il prodigio di cui furono testimoni il 13 settembre 1917 i fedeli riuniti a Fatima, era noto solo ad alcuni intimi di Pio XII e sulla rivelazione del Cardinale Tedeschini le autorità ecclesiastiche di Curia mantengono il rigoroso riserbo d'obbligo in una questione riguardante personalmente il Papa.

L'annuncio del Cardinale Tedeschini ha intanto prodotto vivissima e profonda impressione in tutto il mondo cattolico.

Continua l'avanzata alleata sul fronte centrale in Corea

Liquidato l'incidente di Kaesong, stamane riprendono i colloqui tra gli ufficiali di collegamento delle due parti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 14

Il Comando alleato ha ammesso che turbo-reattori da caccia hanno compiuto un mitragliamento nell'interno della zona neutralizzata di Kaesong nella serata di venerdì. Una comunicazione in tal senso del generale Ridgway, diretta al primo Ministro nordista Kim Ir Sen ed al generale cinese Peng Teh-Huai, è stata diffusa contemporaneamente dalla radio di Tokio e dalla radio militare del Comando dell'Armata in Corea. La comunicazione del gen. Ridgway così prosegue: «So di parlare per ogni membro del Comando delle Nazioni Unite nell'esprimere il mio sincero dolore per l'uccisione di un ragazzo coreano». Il generale ha promesso «pronte ed adeguate misure disciplinari» nei confronti dei piloti responsabili del mitragliamento.

Dette comunicazioni radiofoniche sono state compiute diverse ore dopo che gli ufficiali di collegamento alleati e comunisti si erano riuniti per non più di trenta minuti stamane nella cosiddetta «Tenda da circo» presso il ponte di Pan Mun Jom. Si ha ragione di ritenere che la sessione di stamane sia stata assai abbreviata dall'insistenza dei comunisti per avere delle scuse alleate relativamente al mitragliamento di Kaesong. I colonnelli hanno deciso di riunirsi di nuovo domattina alle dieci, per riprendere le interrotte discussioni preliminari alla ripresa dei negoziati armistiziali, solo dopo che da parte alleata è stato assicurato che l'incidente, essendo effettivamente avvenuto, sarebbe stato ammesso lealmente.

Vi è da ritenere che con le comunicazioni radiofoniche suindicate, l'incidente — che da ieri minacciava di costituire una nuova remora alla ripresa dei negoziati — sia stato definitivamente liquidato, e che i colonnelli rimettano domattina le discussioni sul binario originario.

Al fronte, peraltro, si continua ad ignorare gli alti e bassi delle discussioni di Pan Mun Jom. Ed anche oggi le truppe alleate hanno avanzato soprattutto sul fronte centrale, che è attualmente il settore operativo di maggior interesse. Forze statunitensi, sudcoreane e colombiane hanno progredito complessivamente per una profondità variante dai cinque ai sette chilometri nelle ultime ventiquattr'ore terminate questa sera: trattasi di zona collinosa, dove ogni vetta è stata trasformata dal nemico in munito cardine di resistenza, con fortificazioni in cemento armato interrate, sì che ogni rialzo del terreno ha richiesto un'operazione a sè. E di cime o gobbe ne sono state letteralmente espugnate una quindicina nella avanzata anzidetta. Su tutte, i cinesi che le difendevano, hanno lasciato morti a centinaia.

Anche negli altri settori del fronte terrestre si registra un aumento della pressione alleata. Novità stanno maturando un po' da tutte le parti.

E' continuato il martellamento aereo delle basi nemiche nella Corea del nord.

LEE FERRERO
dell'International News Service

UN ALTRO CRIMINE COMMESSO DALLE SENTINELLE JUGOSLAVE

Non era una spia l'italiano ucciso sul confine di Gorizia

Gorizia, 14

Le indagini prontamente avviate dalle nostre autorità di polizia sul tragico fatto di sangue avvenuto giovedì sera al confine verso Salcano, in territorio jugoslavo, se confermano la misera fine dell'ex appuntato dei carabinieri Luigi Baingio Deroma, non collimano con la versione data dalle autorità jugoslave sul fatto stesso.

La sera dell'11 corrente, tra le 19.15 e le 19.30, la pattuglia di agenti in servizio fisso al valico chiuso di via Montesanto aveva udito una raffica di mitra — sei-otto colpi — sparata in territorio jugoslavo dalla sentinella jugoslava che in quel tratto sorveglia la frontiera. La sparatoria, una delle tante che spesso di notte rintronano sinistre lungo il confine, era stata subito segnalata al comando di polizia senza alcun particolare. Appena questa mattina i giornali e la radio riferivano il tragico fatto attenendosi a quanto la radio jugoslava aveva comunicato ieri sera.

Risulta che giovedì scorso, verso le 17, il Deroma — già appuntato dei Carabinieri, in servizio per due anni al comando stazione di via Montesanto e dal 1949 in pensione — era uscito dalla sua abitazione, una misera stanzetta sita al secondo piano della casa n. 5 di piazza Transalpina. Nella stessa mattinata aveva riscosso la sua modesta pensione e consegnato lo importo alla moglie, trattenendosi 500 lire. Da quel momento sino a stamane i suoi familiari — la moglie Anna Corsini di 43 anni, i figli Romano, di 11 anni, Ines di 14 anni e Guido di 15 anni — nulla più hanno saputo di lui. E malgrado che la sua assenza durasse ormai da tre giorni, non avevano creduto opportuno informarne la polizia, ritenendo ch'egli fosse impegnato in qualche servizio, perchè spesso — anche recentemente in occasione della Mostra della Zona franca e di pesche di beneficenza — era stato assunto quale guardiano notturno. Interrogata dalla Polizia, ancora stamane, la moglie dichiarava di non sapere dove fosse il marito e di sperare sempre nel suo ritorno.

Il particolare, poi, che la donna non si fosse preoccupata di denunciare subito la scomparsa del marito e che il Deroma ben conosceva quella zona di confine — essendo stato, come detto, in forza presso la stazione dei Carabinieri di Montesanto, ed abitando anche nel rione stesso — fanno escludere l'ipotesi che egli abbia varcato la frontiera inavvertitamente. Le sue condizioni economiche — lavorava saltuariamente qua e là come sorvegliante od altro — e la disagiata situazione in cui versava unitamente alla famiglia, lasciano ritenere che egli sia espatriato volontariamente, per ragioni di lavoro, in un momento di sconforto dovuto al suo stato di bisogno.

«Spia italiana uccisa sul confine presso Salcano», così in perfetta malafede il «Primorski» intitola il comunicato emanato in proposito da Belgrado e che tende evidentemente a giustificare il gesto omicida della sentinella jugoslava e prevenire così l'atteggiamento della stampa italiana che, memore ancora della tragica fine dei due sconfinati di Sant'Elia, a buon diritto reagisce ancora una volta contro i metodi inumani con cui le sentinelle jugoslave assolvono gli ordini ricevuti: uccidere cioè qualsiasi individuo che volontariamente o no s'introduca in territorio jugoslavo.

La fine del Deroma ha destato notevole impressione in città e l'opinione pubblica ha commentato e commenta con indignazione il tragico episodio provocato da un'assurda linea di demarcazione e degli incivili e inumani ordini che regolano il servizio delle sentinelle jugoslave.

Le nostre autorità hanno iniziato le pratiche necessarie per ottenere la restituzione della salma.

Tito a colloquio con il gen. Collins

Belgrado, 14

Proveniente da Roma è qui giunto in volo il capo dello S. M. dell'Esercito americano gen. Collins. Erano ad accoglierlo l'Ambasciatore Allen e il capo dell'Esercito jugoslavo, gen. Popovic ed altre personalità militari jugoslave. Ad una domanda sulla questione di Trieste, rivoltagli dai giornalisti, ha risposto di essere un militare «e non un uomo politico».

Nel pomeriggio, Collins è stato ricevuto dal Maresciallo Tito con il quale ha avuto una lunga conversazione. Erano presenti l'Ambasciatore americano Allen, il capo dello S. M. jugoslavo Popovic, il gen. Dapcevic, il vice-ammiraglio Manola e il vice-ministro degli esteri Mates.

Secondo alcuni circoli vicini alle missioni diplomatiche occidentali a Belgrado, la visita «militare» di Collins, che segue a pochi mesi quella «politica» di Harriman, potrebbe decidere la questione del riarmo su basi moderne delle Divisioni jugoslave da parte degli occidentali.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA COMMOVENTE RIUNIONE IERI ALLA GINNASTICA

Le madri dei dispersi in Russia invocano l'appoggio del mondo civile

Votata all'unanimità una mozione che sarà presentata all'ONU

Si è svolto ieri pomeriggio, nella sede della Società Ginnastica Triestina, il primo Congresso interregionale dei familiari dei dispersi in guerra del Veneto, Friuli e Trieste. La riunione era stata promossa dalla signora Polidori di Trieste e vi hanno aderito tutte le Alleanze delle famiglie dei dispersi in Russia e le Associazioni analoghe di tutta la zona. L'iniziativa tendeva a unire per la prima volta le voci di tante madri che piangono i loro figli, la protesta di padri ingiustamente privati delle loro creature, il dolore di mogli e di parenti che da anni, da troppi anni nulla più sanno dei loro cari, benchè vi sia la certezza che molti di essi vivono ancora, come prigionieri, nelle lande russe. Questa nobile e commovente unione di sforzi forse contribuirà alla liberazione dei tanti nostri connazionali che, contro ogni ragione ed umana considerazione, sono trattenuti in Russia ancora in stato di prigionia e sottoposti a lavori forzati a seguito di contratti estorti con la forza.

I familiari dei dispersi in guerra hanno deciso nella riunione di ieri di inviare una mozione a Roma, affinchè le varie Associazioni e Alleanze si riuniscano tutte in un Ente morale, che dovrebbe venire appoggiato, nella sua azione, dal Governo. Ieri abbiamo potuto constatare quanto sia vivo ancora il dolore di questa povera gente, in preda al dubbio feroce di non sapere se piangere il proprio caro o alimentare ancora la speranza del miracoloso ritorno. Erano molto numerose le madri dei dispersi presenti ieri alla Ginnastica, e quasi tutte avevano avuto notizie imprecise e vaghe della sorte dei loro cari; solo una di esse riceveva quasi continuamente, anche se ad interruzioni di mesi, lettere e cartoline dal figlio: la mamma del capitano Musitelli, condannato dai russi a 25 anni di lavori forzati quale «criminale di guerra». Le altre, nulla. Notizie vaghe erano giunte loro dai prigionieri rimpatriati, molti dei quali però avevano narrato della corrispondenza bruciata, astuzia adottata dai capi campo russi, onde dimostrare ai prigionieri che i loro parenti si vergognavano di scrivere ad uno che aveva combattuto contro la Russia. Si opporrà, dalla solita parte, che si tratta di fandonie propalate dagli ex prigionieri; ma nessuno potrà confutare i dati portati dal console Navarrini al momento di venir trasferito da Mosca: egli aveva potuto accertare la presenza di circa ottocento soldati italiani, che si presume siano impiegati in lavori coatti; altri soldati italiani, per molte migliaia, si trovano quasi sicuramente vivi in territorio sovietico, ma di loro non si hanno elementi precisi; altri infine sono dati come probabili.

I primi avevano inviato, a loro tempo, le cartoline prigionieri, i loro nomi erano stati trasmessi per radio ed altri prigionieri rimpatriati avevano confermato la loro presenza in campi di concentramento; i secondi hanno inviato la loro cartolina di prigioniero, oppure hanno fatto giungere notizie alle famiglie, o ancora la loro presenza è stata accertata mediante le diverse dichiarazioni dei rimpatriati; gli altri, quelli che sono classificati nel terzo gruppo, sono stati per lungo tempo compagni degli ex prigionieri nei campi di lavoro, oppure sono stati visti al momento della cattura. Eppure, di tutti questi soldati, ben pochi possono scrivere a casa, e la Russia, dopo aver denunciato alla fine della guerra 80 mila prigionieri italiani ed aver comunicato la morte di pochissimi, non ha ancora dato una notizia di questi disgraziati, nè permette che essi scrivano alle famiglie; anzi quando qualche rara lettera giunge, l'indirizzo è indecifrabile ed i parenti non possono rispondere. Una simile ferocia non è comprensibile dopo tanti anni dal termine delle ostilità. Le famiglie dei dispersi in Russia e nei Balcani — infatti, anche Tito ha adottato la politica del silenzio sulla sorte dei prigionieri — hanno diritto di sapere la sorte dei loro cari ed è auspicabile il più fattivo intervento del Governo italiano in questo doloroso episodio della storia nazionale.

Ha preso per prima la parola ieri alla Ginnastica la signora Fonda Savio, che è presidente dell'Alleanza familiari dispersi in Russia di Trieste. Ella ha ricordato come la sezione triestina non abbia mai tralasciato il più piccolo tentativo per conoscere almeno la sorte dei dispersi. Le ricerche hanno dato un solo risultato: quello di sapere che molti italiani si trovano nelle lande russe. La signora Fonda, che fa parte del Consiglio delle donne italiane, nell'ultimo Congresso di Atene aveva portato anche una mozione in forma di appello, che era stato approvato dalle donne di cinque continenti ed inviato a tutti i Consigli nazionali. L'appello chiedeva l'intervento dell'ONU per la drammatica situazione dei familiari dei 63.520 dispersi in Russia e l'autorizzazione che una commissione della Croce Rossa Internazionale entrasse in territorio sovietico per raccogliere tutti i soldati, dati come prigionieri. Come si sa, la proposta ha avuto il rifiuto della Russia. La signora Fonda ha infine dichiarato che nel prossimo novembre, a Parigi, quando parteciperà all'assemblea dell'ONU, perorerà la causa dei dispersi. Forse tutti gli sforzi si infrangeranno contro la decisione russa; ma anche per salvare se possibile solo dieci dei nostri, ha concluso la signora Fonda, noi dobbiamo combattere e lavorare con tutte le nostre forze.

Ha preso quindi la parola il signor Renato Clevisser, presidente dell'Alleanza di Vicenza, il quale ha espresso tutto il dolore dei parenti dei dispersi, chiusi nel dubbio più pauroso. Egli ha detto come abbia tentato tutte le strade e come abbia scritto anche al Pandit Nehru, nella speranza di poter ottenere una sola notizia di questi prigionieri. Purtroppo, ha soggiunto, cozziamo spesse volte contro una muta incomprensione, che ci vuole far credere che per noi non ci sono più speranze; ma noi sappiamo che molti prigionieri si trovano ancora in Russia.

Alla fine della riunione, la signora Cantele, della sezione di Padova, ha proposto la seguente mozione da inviare all'ONU, mozione che è stata approvata all'unanimità: «I familiari dei dispersi in Russia, riuniti nel primo convegno triveneto, chiedono agli uomini di governo di tutto il mondo di adoperarsi energicamente perchè finalmente venga squarciato il velo che nasconde la sorte dei dispersi in Russia e nei Balcani, ed essi, se vivi, vengano restituiti alle loro case e, se morti, ne sia data notizia alle famiglie, in modo che cessi l'angosciosa e logorante attesa».

Nella mattinata, appena giunti nella nostra città, i rappresentanti delle sezioni trivenete si erano recati al monumento ai Caduti e davanti alla targa che ricorda i dispersi, sul colle capitolino. I pellegrini avevano posto una corona ed un mazzo di fiori sulle lapidi recanti la dedica dettata dai rappresentanti di Vicenza. In seguito si sono recati dal Sindaco, al Palazzo del Comune. L'ing. Bartoli ha rivolto loro parole di caldo affetto, augurando che le invocate notizie giungano presto. Non per tutti potranno essere positive, ma anche se terribilmente negative, sarà meglio conoscere la verità che vivere nell'angoscia del dubbio. Alle parole del Sindaco ha risposto il signor Clevisser, che ha letto un messaggio da parte del primo cittadino di quella città, nel quale si augura un prossimo ritorno di Trieste alla Madrepatria.

IL GRAVE INCIDENTE DI SABATO SULLA STRADA DI MUGGIA

Morto anche il secondo giovane

Lo specchietto retrovisivo della Lambretta urtò contro un Dodge e il guidatore perdette il controllo della macchina

Il tragico incidente stradale accaduto sabato notte nei pressi della raffineria Aquila ha avuto iermattina il suo doloroso epilogo con la morte del secondo giovane che si trovava a bordo della Lambretta venuta a collisione con un camion alleato: si tratta del diciottenne Egidio Stancich, abitante in via Soncini 40.

Come noto, sulla Lambretta, assieme allo Stancich, si trovava pure il meccanico Lionello Arrigoni, di 17 anni, abitante in via di Servola 17. Dalle prime indagini sembrerebbe che l'Arrigoni, al momento del fatale incidente, si trovasse alla guida del motoscooter. Nello scontro l'Arrigoni riportava la frattura della base cranica e decedeva durante il suo trasporto con l'autoambulanza della CRI di Muggia, all'ospedale.

Nella giornata di ieri, agenti della Polizia del traffico, in collaborazione con quelli della M. P. inglese, hanno effettuato le indagini e i rilievi sul tragico incidente. Risulterebbe così che poco dopo la mezzanotte di sabato, i due giovani stavano percorrendo con la Lambretta la strada che da Muggia va verso Trieste. Giunti a circa una cinquantina di metri dal bivio con la statale n. 15 (che si trova appunto nei pressi dell'Aquila), dinanzi alla Lambretta si parava un autocarro inglese (tipo Dodge), il quale procedeva in senso inverso, mantenendo la propria destra. Lo guidava un soldato britannico.

Dagli accertamenti della Polizia risulterebbe che la Lambretta, invece, marciava al centro della strada. I due veicoli, nell'incrociarsi, si sfiorarono, ma la loro distanza era così ravvicinata che, in quell'attimo, lo specchietto retrovisivo della Lambretta (che è sistemato sopra la manopola sinistra del manubrio) andava a urtare contro l'armatura di una specie di gabbia sistemata a lato della sponda sinistra del camion (armatura in cui vengono conservati i bidoni di benzina). Bastò quell'urto per provocare la sciagura. Sfuggito di mano il manubrio al motoscooterista, la ruota anteriore convergeva bruscamente sulla sinistra e i due giovani andavano a sbattere violentemente la testa contro la fiancata dell'automezzo, con quelle tragiche conseguenze. Le salme dei due giovani sono state deposte nell'obitorio dell'Ospedale Maggiore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Documentari scientifici presentati dall'I.N.A.M.

La direzione della locale sede dell'I.N.A.M., per iniziativa della centrale, ha presentato in questi giorni alcuni cortometraggi scientifici, riferentisi ad argomenti di fisiopatologia e di terapia medica e chirurgica. I tre films, di eccellente fattura, sono stati presentati dal capo dei servizi sanitari dott. Adelchi Parentin e commentati, nel corso della proiezione, dai medici dott. Arrigo Carabei, dott. Mario Dardi e dott. Fulvio Omero. Autorità, medici ed invitati si sono felicitati per l'iniziativa che, oltre alla possibilità di seguire gli sviluppi della tecnica ed i progressi della scienza, offre all'istituto l'occasione di mantenere, anche sul piano culturale, rapporti sempre più cordiali con la classe sanitaria.

Atterrato dal camioncino mentre attende la corriera

Il carpentiere in ferro Orfeo Zaratin, di 33 anni, abitante in via Valsella 70, ieri pomeriggio a S. Rocco di Muggia stava attraversando la strada per prendere un'autocorriera, quando veniva urtato e atterrato da un camioncino inglese. Soccorso da alcune persone che si trovavano in quei pressi, lo Zaratin veniva poco dopo trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, richiesta telefonicamente sul posto. Ha riportato varie lesioni guaribili in una settimana.

Il ferroviere Venceslao Leghissa, di 31 anni, abitante al n. 24 di Ceroglie (Aurisina) è rimasto ieri sera vittima di una caduta dalla bicicletta mentre stava percorrendo la strada che da Malchina conduce a Ceroglie. Ha riportato una ferita al mento ed escoriazioni multiple al volto e alle mani. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore, il Leghissa, che tra l'altro aveva l'alito alquanto vinoso, è stato accolto nell'ospedale.

LA FOLLE CORSA D'UN MOTOCICLISTA VERSO LA JUGOSLAVIA

Spezza col petto la sbarra di confine

Raccolto in gravissime condizioni - La brutta avventura di un goriziano venuto a Trieste per la partita di calcio

Anche la giornata di ieri è stata funestata da un tragico incidente della strada, conclusosi con il grave ferimento di un motociclista, certo Fausto Radivo, di 25 anni, carpentiere, nato a Pirano e residente nella nostra città, in via Gambini 57. L'incidente ha ancora dei punti oscuri.

Verso le 16.30, il Radivo, a cavallo della propria «Machless», percorreva la strada che da Basovizza conduce in zona jugoslava. Dietro a lui, a circa una quindicina di metri, procedeva un suo amico, Giorgio Zecchin, di 21 anni, abitante in via Pondares 17, alla guida di una «Norton». Lasciata alle spalle la piccola borgata di Pesek, i due avevano imboccato il tratto di strada diritta che conduce al posto di blocco. In testa marciava sempre il Radivo, a sostenuta velocità: oltre sessanta all'ora. Egli stava rapidamente avvicinandosi alla sbarra di confine, che in quel momento era abbassata ed era ben visibile con i suoi tratti di fasciatura bianco-rossi. Come mai il Radivo non l'ha scorta? Forse il suo sguardo era stato ingannato da un gioco di luci ed ombre dovute ai filari di alberi che limitano la strada? Oppure i forti refoli di vento che in quel momento spazzavano la zona avevano offuscato la visibilità?

Il fatto si è che egli si è accorto della barriera solo all'ultimo istante, quando ormai era impossibilitato a bloccare la motocicletta lanciata a forte andatura; e invano ha tentato di abbassare in avanti il busto, in modo da poter passare sotto la sbarra. Il disgraziato è andato invece a investire la transenna col pieno petto: nell'urto il legno si spezzava, e mentre il Radivo cadeva inanimato al suolo, la motocicletta continuava la sua marcia per altri quindici metri circa, rovesciandosi quindi in un fossato. Lo Zecchin, che sopraggiungeva a breve distacco, riusciva a bloccare tempestivamente la sua moto. Egli, unitamente ad alcuni agenti che avevano assistito all'improvvisa disgrazia, soccorreva subito il Radivo, che risultava in grave condizioni. A mezzo telefono veniva immediatamente richiesto l'intervento della C.R.I. e poco dopo il poveretto, che non aveva ripreso conoscenza, veniva trasportato con l'autolettiga accorsa all'Ospedale Maggiore. Dopo le prime cure, egli è stato accolto con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica, per la frattura dello sterno, sospette lesioni interne e un grave stato di collasso. Lo Zecchin ha dichiarato che essi erano diretti nella zona jugoslava, senza tuttavia precisarne i motivi.

Protagonista di un pauroso salto è stato ieri un motoscooterista goriziano, giunto nella nostra città per assistere all'incontro di calcio Triestina-Juventus. Si tratta del diciannovenne Egidio Dean, domiciliato a Gorizia in via Cuneo 30. Il Dean era giunto a Trieste a cavallo della propria Lambretta, in compagnia di un amico che aveva preso posto sul seggiolino posteriore. I due stavano percorrendo verso le 11 la via Milano quando, nell'attraversare l'incrocio con via Trento, venivano a collisione con una Fiat 1400 guidata dall'ing. Alberto Polli, di anni 54, abitante in via Milano n. 19, che proveniva da via Trento. Il micromotore andava ad urtare con la ruota anteriore contro un parafango dell'automobile e in seguito all'urto il Dean veniva catapultato oltre il manubrio. Dopo il pauroso salto mortale, il giovane riportava per fortuna soltanto alcune contusioni alle ginocchia e un'escoriazione al dorso della mano sinistra. Le due macchine riportavano rilevanti danni. Il Dean è stato accompagnato nel vicino posto di pronto soccorso della C.R.I., dove veniva medicato e dichiarato guaribile in alcuni giorni.

Ammoniaca per aranciata

Verso le ore 23.30 di iersera è stata trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore Dora Decleva in Porzio, di 45 anni, abitante in viale XX Settembre 52, la quale aveva riportato delle gravi ustioni alla faringe e all'esofago per ingestione di una sorsata di ammoniaca. La povera donna, che non era in grado di parlare, ha incorso poco prima in un grave errore. La figlia Edda, di anni 25, che l'accompagnava, ha dichiarato che verso le ore 23 la madre, mentre era occupata nelle faccende domestiche, si era avvicinata al davanzale di una finestra, ove si trovavano due bottigliette, una contenente dell'aranciata e l'altra ammoniaca. Nell'intento di dissetarsi, la madre prendeva per errore la bottiglia contenente l'ammoniaca e ne trangugiava una sorsata. E' stata accolta nel reparto otorinolaringoiatrico, con prognosi di guarigione in 15-20 giorni, salvo complicazioni.

Osteria vuotata dai ladri

Un furto gastronomico è stato perpetrato la notte scorsa in una trattoria di San Dorligo della Valle. Dopo aver forzato una porta secondaria del locale che dà su un cortiletto interno, i ladri entravano nella trattoria e facevano man bassa di numerosi generi alimentari e s'impossessavano di una somma di circa 2 mila lire trovata in un cassetto. Il proprietario del locale, Lorenzo Strain, che abita nello stesso stabile in cui si trova la trattoria, ha precisato nella denuncia che gli sono stati rubati 4 chilogrammi di salame, 3 di formaggio, 2 di pane e sei bottiglie varie, il tutto per un valore di circa 25 mila lire.

Carmi di R. Zovenzoni tradotti da M. de Szombathely

Sotto gli auspici della Società di Minerva, pei tipi dell'editore Cappelli di Bologna, è uscito in questi giorni un'interessante pubblicazione, che si ricollega a quella curata l'anno scorso da Baccio Ziliotto: una raccolta di carmi dai tre libri dell'«Istrias» di Raffaele Zovenzoni, scelti, tradotti e annotati da Marino de Szombathely. Nel mentre ci riserviamo di parlare più a lungo, della elegante e fedele versione cui il traduttore ha premesso una breve biografia dell'umanista e patriota triestino, segnaliamo la importanza del volumetto che per la prima volta avvicina al quattrocentesco poeta anche i lettori sprovveduti di latino.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16.2; minima 11.3; pressione: 768.4 stazionaria; umidità: 65 per cento.

Oggi: S. Teresa, Fortunato, Brunone. Il sole sorge alle 6.20, tramonta alle 17.21. La luna sorge alle 17.11, tramonta alle 6.46.

Maree. OGGI: alta ore 9, cm. 54 sopra il l. v.; bassa ore 15.35, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 9.20, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Furto di una bicicletta. Giovedì scorso, verso le 19, hanno rubato la bicicletta a Pietro Orel, di 56 anni, abitante a Servola, in via Giardini 52. Egli aveva lasciato la macchina incustodita all'esterno della trattoria «Nicoletto», in via di Servola.

† Ieri dopo breve malattia è deceduto

Ferdinando Mainoldi

La consorte OFELIA, i fratelli CATULLO e ANGELO, le COGNATE ed i NIPOTI ne dànno il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi lunedì 15 corr. alle ore 15 partendo da via Locchi 15.

Trieste, 15 ottobre 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Si prega di non inviare fiori, preferendo opere di beneficenza.

Nel VII anniversario del crudel destino del nostro indimenticabile

Pino Ferfoglia

La MAMMA, il PAPA' e il FRATELLO lo ricordano con perenne affetto a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nell'Orfanotrofio di San Giuseppe, v. dell'Istria, domani 16 ottobre alle ore 7.

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

Fontana con gioco d'acque in progetto per piazza della Libertà

Saranno forse utilizzati macchinari e materiali della fontana-obelisco sita alla sommità della scalinata dei Giganti

Il Sindaco ha preso in esame, in questi giorni, un progetto per la nuova sistemazione di piazza della Libertà. Il Comune ha rivolto un particolare interesse all'adornamento del vasto spiazzo che si apre davanti alla stazione ferroviaria e ciò allo scopo di dare al forestiero, sin dal suo arrivo, una gradevole visione di Trieste. La piazza della Libertà diverrà pertanto, se il progetto del Comune avrà attuazione, il biglietto di presentazione della città.

La parte più importante del progetto riguarda una fontana, che verrebbe collocata al centro dell'attuale giardino, portando così una nota gaia a quella zona di verde, oggi tanto disadorna. Il progetto, che è stato presentato dallo scultore Spagnoli, prevede una grande vasca circolare, con un'indovinata luce dagli effetti chiari e scuri ricavati con sezioni attorno alla base; al centro di detta vasca ne sorgerebbe una seconda, di dimensioni minori, dalla quale sprizzerebbero i getti a ventaglio, sino a ricadere, con un arco molto ampio, verso i limiti della vasca maggiore; infine, sopra le due vasche, il progetto prevede una sfera che per tre quarti reca inciso dei putti in basso rilievo, mentre la parte superiore è levigata. Dall'alto della sfera, infine, altri getti a zampillo ricadrebbero nella seconda vasca, provocando così, nel complesso un magnifico gioco d'acque.

Il problema più serio non dovrebbe essere l'approvazione del progetto, che è piaciuto a tutti, ma i mezzi per la sua realizzazione. Il Sindaco ha pertanto pensato alla demolizione della fontana-obelisco, che si trova al vertice della scalinata del parco della Rimembranza, fontana il cui mantenimento è molto costoso e che fra l'altro è stata sclassificata dalla Sovraintendenza alle Belle Arti, per cui non vi sarebbe alcuna opposizione alla sua demolizione. Si ricaverebbero in questo modo materiali e macchinari, e al suo posto si penserebbe ad un'altra costruzione più intonata al color grigio delle vetuste mura di San Giusto che fanno da cornice.

Il Sindaco ha anche un mezzo progetto per la sistemazione della piazza Hortis. Si tratterebbe qui di rendere più accogliente e più degno il piccolo giardino, sia sistemando le aiuole, sia costruendo, anche qui, una piccola fontana. Si era pensato in un primo tempo a quella che già adornava la piazza dell'Unità, ma sembra che questo progetto non abbia trovato l'approvazione di nessuna delle Commissioni cui è stato demandato l'esame. Inoltre nella piazza verranno abbattuti tutti i fili spinati che delimitano gli spiazzi di verde e l'erma di Hortis verrà collocata in una nicchia di bosso.

Ultimo progetto che verrà fra breve sottoposto al Sindaco è quello della nuova sistemazione della piazza Goldoni, con riferimento ai lavori tranviari. Il Sindaco si preoccupa che piazza Goldoni non perda quella sua caratteristica di salotto triestino, e forse si arrivera per la soluzione definitiva a un concorso nazionale.

Nel programma delle varie sistemazioni è prevista anche l'eliminazione dei vari vespasiani, con soluzioni più decorose e moderne. E' anche previsto il prolungamento degli orari di quei servizi fino alle 24.

Nobile saluto di Bartoli a una comitiva veneta

Ieri mattina è stata accolta nella sala dei ricevimenti del Comune una folta comitiva di appartenenti alla sezione della Democrazia Cristiana di Campolongo Maggiore Veneto. Gli ospiti precedentemente si erano recati alla sede cittadina della D. C., dove erano stati salutati dal segretario provinciale, prof. Romano.

Il Sindaco di Campolongo, dott. Buldrin, ha salutato nell'ing. Bartoli il primo cittadino di Trieste, trincea della fede italiana. Nel rispondere, l'ing. Bartoli si è detto felice della visita, in quanto Trieste riceve coraggio e speranze da ogni parola di connazionale che giunge con fede e amore nelle nostre terre. Ciò dimostra che i momenti di incertezza sono finiti, che il popolo italiano rivolge il suo pensiero ai confini, alla ricerca di una compattezza nazionale che non può esistere senza Trieste e senza l'Istria. Non si tratta di esasperato nazionalismo, ma della pretesa onestà di quello c' è è nostro. Ormai l'Italia comincia a riprendere il suo ruolo insopprimibile di grande Potenza, ruolo a cui vanamente si è tentato di opporre ostacoli. Trieste invoca giustizia per sè e per gli istriani. Trieste — ha concluso il Sindaco — significa il ritorno dell'unità di spiriti degli italiani. L'ing. Bartoli ha ringraziato tutti gli ospiti, ed ha quindi donato al Sindaco di Campolongo un libro della storia di Trieste.

Assemblea degli insegnanti

I soci dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella palestra della Scuola «F. Venezian», alle 17.30 di venerdì. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: nomina della presidenza e della segreteria; relazione morale; relazione finanziaria; elezione del Comitato elettorale; varie.

Jugoslavia terra inospitale

Nella giornata di sabato, sono giunti alla stazione di Opicina Campanga diciannove apolidi provenienti dalla Jugoslavia. Hanno dichiarato di essere profughi politici e hanno manifestato il desiderio di emigrare tramite l'I.R.O. Sono stati accompagnati al campo profughi di Villa Opicina per le pratiche di competenza.

Nella stessa giornata sono transitati per Monfalcone 51 profughi optanti per l'Italia, provenienti dalla Jugoslavia. Sono stati diretti al campo raccolta profughi di Udine.

Gli sciatori italiani al Sindaco

Il dott. Vincenzo Laporta, presidente della Federazione italiana sport invernali, ha fatto pervenire al Sindaco una calda lettera di ringraziamento per le accoglienze riservate dalla nostra città ai rappresentanti degli sciatori italiani che vi erano convenuti a congresso.

Il Sindaco di Ancona ha inviato all'ing. Bartoli una nobile e commossa lettera di ringraziamento per le condoglianze che il nostro Sindaco gli aveva inviato per le vittime dello scontro ferroviario avvenuto tempo fa in Austria.

Corso pratico di taglio e cucito. La direzione del corso pratico di taglio e cucito organizzato dalla Sezione femminile della D. C. di Montebello comunica che il giorno 18 si chiuderanno le iscrizioni. Per informazioni rivolgersi tutte le sere alla segreteria in via Rossetti 101, telef. 25632, dalle 18-20.

Risposte del Sindaco a quesiti dei cittadini

Ad alcuni quesiti d'interesse generale postigli attraverso la stampa o per lettera da alcuni cittadini, il Sindaco ing. Bartoli risponde:

«Circa l'inconveniente segnalato a proposito della quantità di cloro immessa nell'acqua potabile, esso non sussiste, in quanto la clorazione dell'acqua di condotta è stata praticamente portata a quella di anteguerra e quindi, salvo per alcuni brevi periodi del tutto eccezionali, la presenza del cloro non è percettibile. Comunque, anche se la dose di clorazione fosse molto maggiore, essa non costituirebbe ancora il pericolo di alcun danno all'organismo.

«Quanto poi alle preoccupazioni dello stesso cittadino riguardo al vino, lo si può anche rassicurare, in quanto dai controlli ai quali il vino è sottoposto, non è mai risultata la presenza di alcool metilico. Lo stesso si può dire per il latte, nel quale ha anni ormai non si è più constatata la presenza di acido borico o l'avvenuta bollizione in recipienti di rame. Comunque, si è in grado di rassicurare completamente la popolazione che, per quanto concerne alimenti importanti quali il latte, l'acqua e il vino, questi sono sottoposti a regolari continui controlli ed è anzi da notare che Trieste è una delle poche città dove ancora il vino sia classificato come «alimento» e quindi regolarmente controllato.

«Un altro cittadino aveva chiesto ragguagli sulla pulizia del laghetto del giardino pubblico «M. Tommasini» ed aveva chiesto che ne fosse riparata la pista di pattinaggio. Per la pista si è già provveduto, ed infatti è in corso la riparazione del terrazzo. La pulizia del laghetto viene invece fatta secondo necessità, ma comunque più di una volta all'anno, ed in ogni caso il laghetto ha un continuo e regolare afflusso e deflusso d'acqua, ciò che evita il pericolo di inquinamento».

Il Sindaco sulla "Giulio Cesare,,

Il Sindaco lascierà quest'oggi la nostra città per recarsi a Genova, dove s'imbarcherà sulla motonave «Giulio Cesare» per la crociera inaugurale. L'ing. Bartoli rimarrà assente da Trieste fino domenica, in quanto sabato sosterà alla Spezia, dove è stato invitato ad un comizio assieme al Ministro Cappa.

Geometri a convegno

In seguito all'invito dei geometri di Trieste, si sono riuniti ieri nella sala del consiglio della Camera di commercio tutti i presidenti e le delegazioni dei collegi dei geometri delle Tre Venezie, allo scopo di esaminare alcuni problemi di carattere professionale che interessano la categoria. E' stato nominato presidente, all'unanimità, il geometra triestino Zambonelli, presidente del locale Collegio, il quale dopo aver rivolto il saluto ai congressisti, ha fatto un profondo esame delle possibilità che attendono la categoria, in relazione al contributo che può dare per il bene della proprietà immobiliare, sia nell'interesse dei proprietari, che in favore della amministrazione dello Stato.

I convenuti hanno quindi discusso a lungo sugli argomenti, richiedendo alcuni chiarimenti, che sono stati forniti con molta precisione dal presidente della assemblea e dal geometra triestino Tevarotto. Infine tutti i congressisti hanno concordato un programma futuro, ed allo scopo dato comunicazione delle loro delibere al Presidente della Repubblica, al Presidente dei Ministri, ai Ministeri interessati ed al Consiglio nazionale dei geometri, presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Funerali. Partendo da via Giulia 5, avranno luogo oggi alle 16, i funerali del rag. Carnera, economo del Comune in pensione. Il rag. Carnera, che era uno dei più attivi ed intelligenti funzionari del nostro Municipio, è stato strappato all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia. Egli era fratello del prof. Carnera, già direttore dell'Osservatorio Astronomico Triestino. Ai congiunti le nostre condoglianze.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): Greta Garbo in «Grand Hotel», con Joan Crawford, John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore. Mai il cinema americano ha presentato un simile complesso d'assi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
EXCELSIOR. 16.30, 19.45, 21.15: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un western di rara potenza: «Il sentiero degli Apaches», con Adele Mara, Forrest Trucker e Estelita Rodriguez. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FENICE. 16.30: «Il messicano», con June Allyson, Dick Powell. Un avvincente Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Viva Robin Hood!», un technicolor di novità assoluta con John Derek, Diana Lynn. Columbia 1951-52.
ASTRA (Roiano). 17: «La signorina Rompicollo», un film a colori della Titanus con Louis Buttler, la donna terremoto Un capolavoro d'umorismo.

ALABARDA. 16: «Auguri e figli maschi», con l'irresistibile Croccolo, Delia Scala, Ugno Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.30: «Donne senza nome». E' un capolavoro di attualità interpretato da S. Simon, J. Dillian, G. Cervi, V. Gioi, V. Cortese, M. Ferrari. Il film è vietato ai minori. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 14.45: Un magnifico capolavoro: «Tutti gli uomini del Re», Broderick Crawford e Joanne Dru.
IDEALE. 15.30: Un magnifico technicolor Columbia: «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore.
IMPERO. 15.16: «Totò sceicco», tutto una risata!
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», con Barbara Stanwyck, John Lund. Grandioso successo. Ultimo giorno.
MARE. 16: «R.X.M. destinazione Luna», fantastico ed emozionante. Segue l'ultimo Cinesport.
MODERNO (Via dell'Istria 5). 1200 posti. 16: Il grande film di John Ford: «Uragano», con Dorothy Lamour e Jon Hall.
SAVONA. 15.30: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.
VIALE. 16: Ultimo giorno de «L'Aquila del deserto», technicolor con Yvonne De Carlo. Domani: «L'isola del sogno», film musicale e allegro con C. Campanini.
VITTORIO VENETO. 16: «Forzate il blocco», capolavoro Metro con Robert Taylor, Charles Laughton, Brian Donlevy.

AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Quarta settimana delle trionfali repliche.
BELVEDERE. 16: «Il bandito fantasma», con Fuzzi, G. Houston. Avventuroso.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: una grande interpretazione di Spencer Tracy: «La settima croce».
MARCONI. 15.30: «Canzoni per le strade», una vicenda appassionante ed umana con Antonella Lualdi e Luciano Taioli.
MASSIMO. 16: «Il passo del diavolo». Cuori e frontiere in fiamme con Robert Taylor e Paula Raymond.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Alexis Smith in «Più forte dell'odio», grandioso technicolor Warner Bros.
ODEON. 16: «La storia di una capinera», nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione.
RADIO. 16: «Malafemmina», un film altamente drammatico con Maria Felix e Luis Aldas.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Freccia nera», con Luis Hayward, Janet Blair.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuole: Radiogiornale Centofinestre. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Quartetto di pianoforti. 14.30: Melodie e romanze 17.30: La Voce di Londra. 18: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. 18.30 Musica brillante. 19: La Voce dell'America. 19.15: Concerto del mezzosoprano Gemma Baruch, al pianoforte Bruno Bidussi. 19.40: Un po' di jazz. 20.33: Orchestra diretta da Gino Conte. 21: Il cinema questo cinquantenne. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Dimitri Mitropoulos. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Concerto del pianista Armando Renzi. 19: Storia della letteratura italiana: Poeti dell'età romantica. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra della canzone. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 19.20: Orchestra d'archi Savina. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «Tre mesi di prigione», quattro atti di C. Vildrac.

TERZO PROGRAMMA

21: Dalle opere di Oscal Wilde. 22.05: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musicca operistica. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Posta aerea».

Adunata alpina a Venezia il 20 e 21 ottobre

Nei giorni 20 e 21 corrente, sotto gli auspici della sede centrale dell'Assoc. Nazionale Alpini, converranno a Venezia gli alpini in congedo della regione. Il programma prevede per sabato sera un grande concerto della banda cittadina di Venezia in piazza S. Marco, bengalata e illuminazione straordinaria della piazza. Le cerimonie ufficiali si svolgeranno nella mattina di domenica: alle 9 scoprimento di una lapide a ricordo degli Alpini veneziani caduti per la Patria, indi sfilamento dei partecipanti con alla testa gli alpini della Sezione di Trieste; ammassamento in piazzetta S. Marco per la Messa al campo, saluto del Sindaco di Venezia e brevi parole del presidente nazionale.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. è impegnata ad intervenire. Per informazioni gli alpini si rivolgano alla SACIS, Corso 24.

I problemi della circolazione trattati alla Conferenza di Stresa

Si è conclusa ieri a Stresa la ottava Conferenza nazionale sulla disciplina del traffico e della circolazione stradale, ai cui lavori hanno preso parte moltissime personalità del mondo automobilistico, industriale, turistico e sportivo, nonchè tutti i capisezione dei Ministeri dei LL. PP. e delle Comunicazioni. Dopo l'apertura ufficiale e il ricevimento offerto dal Sindaco di Stresa a tutti gli intervenuti, hanno avuto inizio i lavori. I temi trattati hanno avuto per oggetto specifico le strade extraurbane, le attrezzature segnaletiche e la disciplina per le patenti di abilitazione alla guida ai fini della prevenzione dei sinistri.

Uno dei maggiori competenti di questo argomento è stato l'avv. Vittorio Colasso, professionista autorevole e specializzato nel campo dell'infortunistica. Egli ha ricordato, contestando l'affermazione del relatore prof. Ariano, che i sinistri verificatisi in Italia nell'anno 1950 non assommavano a 50 mila ma, compresi anche gli incidenti non mortali, purtroppo a ben 100 mila. La graduatoria — ha precisato il relatore — vuole al primo posto gli autopullman; seguono gli autocarri, indi le autovetture e per ultime le motociclette. Ricordando che nel Territorio di Trieste è stata imposta la patente per la guida dei motocicli in genere, pur ritenendo non essere opportuno insistere per la estensione su tutto il territorio nazionale del provvedimento, ha suggerito che queste norme vengano imitate almeno per quanto concerne il limite di età, indicando per il guidatore senza trasporto di persone gli anni 16, negli altri non meno degli anni 18. Altre interessanti relazioni sono state fornite dal dott. Druetti e dall'avv. Talice, sulla disciplina delle patenti. Il collega Giovanni Canestrini ha riferito sulle norme di galateo cui dovrebbe ispirarsi il guidatore di veicoli motorizzati.

Tutte le province d'Italia erano rappresentante, ed è stato notato come Trieste sia stata largamente ed autorevolmente rappresentata dal col. Olivieri, comandante la Polizia amministrativa, dal vicecomandante Dolce, dal dott. Quargnali del Comune, dal direttore dell'Automobile Club Trieste, rag. Bruno Varatti, specializzato tanto per la branca della circolazione come per quella del pubblico registro automobilistico, e dall'avv. Camillo Poillucci, che alla conferenza di Stresa ha sostituito il cap. Guido Cosulich, presidente dell'A.C.T.

La Mostra universitaria

Al Comitato esecutivo della IV Mostra universitaria d'arti figurative è pervenuta l'adesione degli artisti concittadini Ugo Carà, Marcello Mascherini e Tiziano Perizi, i quali hanno risposto affermativamente all'invito loro rivolto di far parte della Commissione di accettazione, collocamento e premiazione della Mostra stessa.

La Commissione, che si riunirà in settimana, avrà un compito non facile nel giudicare le 172 opere. Frattanto la segreteria invita gli espositori a consegnare le opere iscritte entro le ore 19 del giorno 17 e comunica che è a disposizione degli interessati giornalmente dalle 10-12 e dalle 16-19, telefono 31-148.

Aveva bevuto troppo

Protagonista di un brutto ruzzolone da una scarpata sita nei pressi della sua abitazione, è stato ieri pomeriggio il fattorino Silvestro Starzi, di 55 anni, abitante in via Lavareto 12. Dopo aver un po' troppo libato, lo Starzi si accingeva a rincasare, quando, nel porre un piede in fallo sul ciglio della strada, perdeva l'equilibrio, cadendo più per una scarpata. Un passante, vista la malasorte capitata all'uomo, richiedeva telefonicamente l'intervento della CRI, che poco dopo era sul posto. Trasportato all'ospedale, allo Starzi veniva riscontrato una vasta ferita alla regione frontale, contusioni alla regione zigomatica. Era anche in preda a etilismo subacuto.

Di un'altra pericolosa caduta, questa volta accidentale, è stata vittima ieri Emilia Bisacco, abitante a Guardiella 994. Mentre stava transitando nei pressi della chiesa di San Giovanni, inciampava e cadeva in malo modo, andando a sbattere la testa contro una rotaia del tram. Soccorsa da alcuni passanti, la giovane donna veniva poco dopo trasportata con la CRI all'ospedale per una ferita lacero contusa alla regione occipitale.

I funerali del pompiere Rupel

I funerali del compianto vigile del fuoco Emilio Rupel, morto sabato mattina nelle note circostanze, avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 16.30, partendo dall'abitazione del defunto, a Prosecco 194. Il Rupel era in servizio al Corpo da otto anni; lascia moglie e una figlia.

PROSSIMA CHIUSURA
DEL NEGOZIO DI LARGO BARRIERA, 15
ALLE GRANDI FABBRICHE
LA DITTA LUIGI BRONT
sospenderà prossimamente la propria attività del negozio in **Largo Barriera 15**
iniziando da OGGI
LUNEDI' 15 OTTOBRE
una colossale **SVENDITA**
di tutta la merce esistente a prezzi straordinariamente bassi
Impermeabili per uomo signora e ragazzo, **vestiti pa'etò** e **calzoni** per uomo e ragazzo e **stoffe delle migliori qualità**
Approfittate di questa occasione
per rifornire il vostro guardaroba con poca spesa
a vero prezzo di sottocosto

La freschezza del viso
rende simpatica e gradita ogni persona. Conservate morbida e vellutata la vostra pelle con una efficace cura autunnale del
TÈ APAS
il depurativo vegetale che distrugge i veleni intestinali e non rende possibili le eruzioni noiose e antiestetiche che dipendono da una cattiva digestione. Ogni sacchetto originale costa L. 180.— in tutte le farmacie.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente - Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

GIORNALE SPORT

La Juventus e il Milan in coppia guidano il campionato di calcio

SERIE A

I RISULTATI

Bologna-*Atalanta	2-1
*Fiorentina-Udinese	3-3
*Lazio-Lucchese	3-0
Pro Patria-*Legnano	2-1
*Milan-Sampdoria	2-1
*Napoli-Inter	1-0
*Palermo-Como	4-1
*Spal-Novara	2-1
*Torino-Padova	4-1
Juventus-*Triestina	3-0

LA CLASSIFICA

1. Juventus	6	5	1	0	21	5	11
2. Milan	6	5	1	0	16	5	11
3. Inter	6	4	1	1	14	4	9
4. Napoli	6	4	1	1	11	4	9
5. Palermo	6	2	4	0	10	5	8
6. Novara	6	3	1	2	10	5	7
7. Sampdoria	6	3	1	2	10	6	7
8. Spal	6	2	3	1	7	6	7
9. Como	6	3	0	3	7	7	6
10. Udinese	6	1	4	1	8	9	6
11. Torino	6	2	1	3	7	6	5
12. Fiorentina	6	1	3	2	8	9	5
13. Lazio	6	2	1	3	10	12	5
14. Pro Patria	6	1	3	2	8	13	5
15. Padova	6	2	1	3	6	11	5
16. Lucchese	6	2	0	4	6	12	4
17. Bologna	6	2	0	4	5	11	4
18. Atalanta	6	1	1	4	5	17	3
19. Triestina	6	1	1	4	2	15	3
20. Legnano	6	0	0	6	5	14	0

LE PARTITE DEL 21.10.1951
Bologna-Triestina, Como-Lazio, Inter-Legnano, Lucchese-Fiorentina, Novara-Napoli, Padova-Atalanta, Pro Patria-Juventus, Sampdoria-Spal, Torino-Milan, Udinese-Palermo.

SERIE B

I RISULTATI

Brescia-*Fanfulla	1-0
*Catania-Marzotto	1-0
*Genoa-Stabia	5-0
Roma-*Modena	2-0
*Monza-Salernitana	2-0
*Piombino-Pisa	0-0
*Reggiana-Messina	0-0
*Treviso-Livorno	0-0
*Venezia-Siracusa	0-0
*Vicenza-Verona	5-2

LA CLASSIFICA

1. Roma	6	5	1	0	10	4	11
2. Brescia	6	4	2	0	7	3	10
3. Piombino	6	3	3	0	10	3	9
4. Genoa	5	3	2	0	14	4	8
5. Vicenza	6	2	4	0	10	4	8
6. Reggiana	6	2	3	1	10	5	7
7. Catania	6	2	3	1	6	6	7
8. Messina	6	2	2	2	5	3	6
9. Treviso	6	1	4	1	3	3	6
10. Monza	6	1	4	1	7	6	6
11. Siracusa	6	2	2	2	6	13	6
12. Salernitana	5	2	1	2	10	7	5
13. Modena	6	2	1	3	12	12	5
14. Marzotto	6	2	1	3	10	10	5
15. Livorno	6	1	3	2	4	5	5
16. Verona	6	1	1	4	5	13	3
17. Pisa	6	1	1	4	3	8	3
18. Fanfulla	6	1	1	4	3	9	3
19. Stabia	6	1	1	4	5	16	3
20. Venezia	6	0	2	4	2	10	2

LE PARTITE DEL 21.10.1951
Brescia-Catania, Livorno-Monza, Marzotto-Genoa, Messina-Vicenza, Pisa-Modena, Roma-Venezia, Salernitana-Piombino, Siracusa-Fanfulla, Stabia-Treviso, Verona-Reggiana.

I marcatori della "A"

7 reti: Muccinelli;
6 reti: Boniperti;
5 reti: Bronée, Burini, Nyers, Renosto;
4 reti: J. Hansen, Lorenzi;
3 reti: Amadei, Bacci, Ekner, K. Hansen, Janda, Martegani, Masoni, Mike, Nordahl, Sabbatella, Tontodonati, Vicovaro;
2 reti: 25 giocatori;
1 rete: 42 giocatori.

GIOCO FATTO AL QUARTO D'ORA

PERDE A NAPOLI l'incompleta Inter

MARCATORI: 1.o tempo: Granata al 14'. NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Arce, Formentin, Amadei, Granata, Masoni. INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Padulazzi; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Broccini, Nyers. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: Giornata asciutta, giuoco velocissimo, ma non pesante. Incidenti lievi a Blason e Masoni che per qualche minuto sono rimasti fuori campo per farsi massaggiare. Calci d'angolo: tre a zero per il Napoli. Spettatori 33.000 circa. Incasso 28 milioni.

Napoli, 14

Il primo confronto con una delle tre «Grandi» è stato superato dal Napoli con puntigliosa volontà. E' vero che l'Inter era largamente incompleta ma anche il Napoli, come è noto, attraversa un periodo di poca fortuna e alcuni fra i suoi elementi migliori sono all'infermeria.

Il Napoli ha saputo meglio dell'Inter colmare i suoi vuoti e si può dire addirittura che Granata a mezzo sinistro sia stato una rivelazione. Nell'Inter invece si è visto molto disordine e un attacco che non ha saputo mai ingranare anche perchè Lorenzi ha giocato costantemente arretrato e Nyers ha vagato troppo per il campo senza concludere. Invernizzi poi, allineato al ruolo inusitato di interno destro, è stato addirittura negativo e così gli attacchi dell'Inter non sono mai apparsi pericolosi e Casari non si è dovuto impegnare in nessun intervento veramente difficile.

Al contrario l'attacco del Napoli, pur in una formazione inedita, è stato molto pericoloso e specialmente nel primo tempo la rete milanese ha corso seri pericoli. A parte il gol segnato da Granata, Puccioni ha dovuto salvare la sua rete da un tiro minaccioso di Amadei al 40', mentre poco dopo era la traversa che si incaricava di respingere un bolide di Arce contro cui Puccioni non avrebbe potuto mettere riparo. Il Napoli quindi ha meritato pienamente il successo che in alcuni momenti è apparso potesse essere ancora più vistoso.

La partita è stata velocissima e sebbene il gioco non sia stato del tutto brillante, pure l'interesse non è mancato. L'inizio è stato di marca napoletana e, come abbiamo detto, al 14' Arce, ricevuto il pallone, allungava in profondità al centro dove Granata con uno scatto improvviso si incuneava tra i difensori neroazzurri e tirava di misura nell'angolo basso: Puccioni si tuffava, ma non poteva fare altro che sfiorare il pallone che si insaccava in rete. Due tiri di Granata sfioravano ancora il montante e quindi al 40', su centro di Masoni, Amadei a volo centrava. Ma Puccioni con un fantastico balzo riusciva a salvare. Riprendeva Arce e la palla andava a battere sulla traversa.

Nella ripresa il Napoli si faceva guardingo e arretrava Granata tra i mediani, lasciando a Masoni, Arce e Amadei, il compito di minacciare Puccioni. Gli azzurri ottenevano altri due corner riuscendo con una difesa accorta, in cui si distinguevano Castelli e Todeschini, a portare in salvo la vittoria.

Finalmente completi i granata

Due calci di rigore contro il Padova a Torino

MARCATORI, nel primo tempo: al 12' Florio; nella ripresa: al 16' Pozzi su rigore, al 23' Prunecchi (P.), al 32' Hjalmarsson su rigore, al 45' Motta. TORINO: Della Fontana; Grava, Farina, Picchi, Nay, Pozzi, Motta, Amalfi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. PADOVA: Romano, Matè, Fuchs, Beraldo, Sessa, Zanon, Meroni, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi. ARBITRO: Cartei di Firenze. NOTE: tempo coperto, terreno ottimo. Nessun incidente particolare di rilievo.

Torino, 14

In edizione finalmente completa il Torino ha oggi superato con un punteggio che non dà adito ad alcun dubbio, la massiccia e dura (a volte persin troppo) squadra patavina. Con Florio al centro, la prima linea granata ha volteggiato rapida e sicura, ponendo spesso in difficoltà la difesa bianco-rossa; lo stesso Motta, spostato dal centro all'ala destra, si è mostrato abile e intraprendente quanto mai. E poichè pure il sestetto arretrato granata ha funzionato come sempre ottimamente, la vittoria ha premiato largamente il nuovo Torino.

Il Padova, da parte sua ha palesato di avere nelle sue file uomini di valore e soprattutto allenatissimi. Ha giocato ed ha tenuto testa ottimamente ai padroni di casa, ponendo pure sovente in allarme l'opposta difesa, sinchè, causa i falli a ripetizione dei suoi difensori, non l'hanno posto sulle ginocchia in seguito a due rigori concessi dall'arbitro.

Nel primo tempo l'unica rete è stata segnata da Florio che, avuta la palla da Pozzi, l'ha scagliata con un fortissimo tiro da oltre venti metri imparabilmente nella rete avversaria.

Nella ripresa Zanon al 16' atterrava in piena area Florio, lanciatissimo, ed il conseguente rigore veniva tramutato da Pozzi. Il Padova reagiva, e 7 minuti appresso una bella azione di Martegani veniva conclusa da Prunecchi che insaccava. Al 32' però le distanze venivano ristabilite da Hjalmarsson, che realizzava un rigore concesso dall'arbitro per un ennesimo fallo su Florio. Chiudeva la serie delle reti Motta al 45', realizzando su preciso traversone di Pozzi, che aveva spiazzato la intera difesa avversaria.

Ayala morto in un incidente

Buenos Aires, 14

Mentre si allenava per la corsa delle 500 miglia di Rafaela, il corridore argentino Rudy Ayala è rimasto vittima di un incidente, ed è rimasto ucciso.

(Foto de Rota)

DUE VOLTE, NEL SECONDO TEMPO, LA TRIESTINA ANDO' VICINISSIMA AL PAREGGIO. QUESTA E' UNA: BENEGAS MANCA IL COLPO DI TESTA PUR AVENDO UN VASTO BERSAGLIO E IL PORTIERE ESSENDO QUASI PRIVO DI DIFESA. A DESTRA ISPIRO CHE AL COMPAGNO HA OFFERTO LA DORATA OCCASIONE

Troppo premio per la Juve i tre gol inflitti alla Triestina

La statura e la fama quasi proibitive della Juventus ci avevano preparati a priori alla sconfitta della Triestina, ma l'andamento della gara ha lasciato sorgere e crescere per molto tempo l'illusione che i campioni potessero non vincere. L'affermazione può sembrare faziosa e ingenua solo a coloro che dell'incontro conoscono appena il risultato senza però averne veduti gli sviluppi. E' un fatto invece che la Juventus non è stata irresistibile nemmeno dopo il gol di Boniperti che l'ha portata in vantaggio, anzi, meno che mai durante la riscossa scatenata dagli alabardati con la prospettiva di recuperare il pareggio. Facendosi vieppiù ardita e proiettando innanzi, oltre che la prima linea anche il reparto di rincalzo, la Triestina era riuscita a comprimere l'avversario nel proprio campo, minacciandolo con una serie di incursioni la maggior parte delle quali s'infrangevano bensì prima di arrivare al portiere, ma non tutte. Un paio di volte lo stesso portiere era stato minacciato molto da vicino. Le avanzate fendevano lo schieramento difensivo e mettevano a tu per tu l'attaccante e l'ultimo guardiano della Juventus. Il gol parve fatto per due volte ma al momento di trasformare la facile occasione la palla venne mancata forse a cagione dell'emozione di cui prima De Vito e poi Benegas si lasciarono cogliere tra il vivo dissappunto della folla. Però, la azione veniva riannodata riaccendendo la speranza. La gente sperava che, ove l'occasione si fosse ripresentata, Benegas o De Vito o qualche altro attaccante non l'avrebbero ulteriormente sprecata. Le alabarde moltiplicavano gli sforzi e ormai tenevano il campo avversario in istato d'assedio. Persino i terzini Belloni e Zorzin partecipavano agli attacchi spingendosi a metà campo e talvolta persino oltre. Ma un tale ottimismo doveva riuscire fatale alla Triestina poichè alla mezz'ora, lanciandosi in un'avanzata solitaria e galoppando attraverso il campo vuoto, il piccolo, diabolico Muccinelli riusciva a segnare un secondo punto facendo da solo, in un battibaleno, ciò che la Triestina con la pressione massiccia alla quale avevano partecipato quasi tutti i suoi effettivi, in mezz'ora, non era riuscita a fare. Ma in questo contrasto fra quantità e qualità delle azioni c'è la sostanza della partita e dello stesso risultato. Nè poteva essere altrimenti. La Juventus segnò ancora una volta, poco prima della fine, allorchè, attraverso le file avversarie demoralizzate andò via il numero 10 per porgere a Boniperti la palla del terzo gol e per gonfiare il bottino in misura sproporzionata ai meriti della Juventus o piuttosto sproporzionata ai demeriti della Triestina, che pure il campo l'ha tenuto con generosità degna di maggior premio.

Classe e fortuna

Che il premio sia troppo grosso per la Juventus lo ammetteva francamente lo stesso Combi prima ancora di ascoltare la domanda che un giornalista triestino aveva intenzione di rivolgergli: «A lungo ho temuto che la Juventus potesse subire il pareggio — ha detto l'ex portiere della Nazionale — e dubito che, se ciò fosse avvenuto, i miei avrebbero saputo ritornare in vantaggio. Infatti le mezze ali non hanno funzionato a dovere, mentre la nostra mediana ha sopportato un lavoro fin troppo assillante. Già cominciavo a temere — ha concluso Combi — che la resistenza dei difensori fosse sul punto di cedere quando... Muccinelli ha liberato tutti noi da un vero incubo».

Una cifra superiore di classe milita a favore della Juventus anche nelle fasi in cui non più di bravura, non più di classe, si dovrebbe parlare ma di fortuna. Gli esperti non parlano mai di fortuna. Anche ieri, quando le palle contrastate schizzavano fuori dalla collisione, arrivavano casualmente a una maglia bianco-nera e tanto più raramente a una maglia rossa, o quando, dietro a un juventino che sbagliava sorgeva, come per incanto, un secondo juventino, prima che un avversario dell'errore potesse approfittare, in simili aleatorie situazioni il pubblico imprecava immancabilmente alla sfortuna, ma in realtà quasi

MARCATORI: Boniperti a 1', Muccinelli al 30', Boniperti al 44' della ripresa.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Petrozzi, Benegas, Ispiro, De Vito.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

NOTE: Spettatori circa 18 mila; calci d'angolo 43 per la Juventus. Terreno in buone condizioni, vento molesto ma non tanto sostenuto da influire sull'andamento del giuoco.

sempre l'alea favorisce non già la squadra toccata dagli dei bensì quella che ha il vantaggio della maggiore accortezza tattica. E così, non sappiamo quanto giustamente sia stato gridato al miracolo nelle due occasioni mancate dagli alabardati durante la cruciale mezz'ora del secondo tempo, dimenticando invece d'imprecare agli errori di mira e al difetto di padronanza dei tiratori. D'altro canto è l'andamento e il punteggio del primo tempo che lascia veramente perplessi, con quei due tiri sul legno in cui davvero sono fuori causa sia la bravura dei difensori che il difetto dei tiratori e per i quali si deve proprio parlare di sfortuna.

Guerra ai pali

Il primo tiro sul palo risale al 5.o minuto di giuoco. Era praticamente la prima discesa della Triestina e Boscolo, sorprendendo tutti con una lunga serpentina e poi passando la palla al centro, aveva fatto dubitare che la difesa juventina fosse imbattibile. Sulla palla giungente a filo d'erba si gettarono Benegas e De Vito ma, mentre il primo non faceva in tempo, il secondo colpiva mirando l'angolo più lontano. Viola era disarmato ma De Vito aveva lo scorno di vedere la palla respinta all'incrocio dei pali. Ancor maggiore illusione che il gol fosse fatto riportammo al 22', quando un improvviso tiro di Benegas (se la sfera si presenta sulla sinistra, il «Guarany» è capace di simili sorprese) fendette l'area e, a portiere fermo impalato, trovò la base del montante dalla parte interna. Solo se, come in Inghilterra, i pali fossero rotondi, a questo punto la Juventus avrebbe dovuto pensare a rimontare un gol.

La Juventus non mostrava di darsi fretta: il suo giuoco era bensì elegante, riflessivo, accorto, ma piuttosto indolente e poco penetrativo offrendo ai nostri difensori, che di scherzare non avevano voglia, l'estro per certe entrate a catapulta, che rompevano la tenue trama come cannonate sparate nella ragnatela oppure per ricorrere a quei tali arrangiamenti (spinte, spostamenti di fianco, ausilio delle mani), che immancabilmente e talvolta con persino troppa severità richiamavano l'attenzione dell'arbitro. Ma era un giuoco, quello della Juventus, facente poca strada, al contrario delle folate triestine che investivano il campo avversario col vento in poppa non soltanto metaforicamente. Al centro della squadra, il quadrilatero funzionava assai bene e tanto Petrozzi che Ispiro ma anche Petagna e Ciccarelli, lavoravano con la testa sul collo non solo nelle fasi di rottura ma altresì nel dare la risposta. Attento, Boscolo stava all'agguato, meritandosi la più accurata guardia di Manente, mentre De Vito, all'altro lato della linea, s'intrufolava dovunque si presentasse del lavoro. E molto vivo, al centro, si muoveva Benegas, che di pigrizia proprio non può essere accusato. Il pubblico lo incoraggiava. La Triestina insomma rendeva alla Juventus, pan per focaccia, benchè di qualità inferiore. Al 30' K. Hansen, raccolta una palla uscita dall'assembramento, colpiva a sua volta la traversa, offrendo alla fine del primo tempo a un allegro collega milanese la seguente «boutade»: Triestina non batte Juventus per 2 pali a uno. Ma forse nella proporzione dei tiri sul legno sta il rapporto che doveva figurare sul cartellone del punteggio a metà partita.

Contro corrente

Il gol segnato da Boniperti al 1.o minuto della ripresa lascia un retaggio di rimorsi a qualche difensore triestino; per esempio a Zorzin, che nulla ha saputo opporre a Muccinelli per impedirgli il «cross», e specialmente a Mariuzza, che ha dimenticato di montare la guardia a Boniperti. Questi ha potuto raccogliere il centro e tirare a rete del tutto indisturbato. Dov'era andato Mariuzza in quel momento? Al bar!

Per mezz'ora la Triestina ha tentato nel modo descritto all'inizio di questo resoconto di rimediare all'infortunio e il caso ne ha offerta l'occasione, a De Vito e a Benegas ma nè l'uno nè l'altro, benchè si trovassero nelle migliori condizioni, hanno saputo approfittare. Nel punto più acuto della riscossa triestina la Juventus marcava il secondo punto. Andava via Muccinelli dalla posizione di centro (i tre uomini di punta hanno fatto il «turbillon» scambiandosi quasi continuamente di posto) dopo aver resistito alla carica di Mariuzza, percorrendo tutto di un fiato l'intero campo triestino e alla fine giocando d'astuzia persino Nuciari. Era finita per la Triestina e facile, ancor prima della fine, riuscì a K. Hansen e a Boniperti ottenere la terza rete. Facile per l'abbattimento di cui erano in preda i difensori, ma l'esecuzione, anche questa volta fu perfetta.

Ad onta del punteggio, probante è stata la prestazione della Triestina, la cui formazione è piaciuta più delle precedenti e ciò, specialmente, per l'assiduo e intelligente lavoro svolto dalle mezze ali, ma anche i tre del reparto di punta hanno giuocato con lucidità e velocità. Se avessero trasformato le due facili occasioni maturate nel secondo tempo si parlerebbe senza riserve di prova positiva. Meno bene del solito invece la difesa, con i terzini più angolosi che precisi, e con lo stesso Nuciari meno brillante dell'usato. Una citazione speciale meritano Petagna, Petrozzi e Ispiro.

La Juventus ha conseguito il massimo scopo con il minimo di fatica; ha giuocato una partita sorda, da squadra cui non importa il giudizio bensì guarda al sodo, cioè al risultato. Si può darle torto, quando ci si batte per il primato e quando il traguardo è ancora tanto lontano? E' piaciuta meno di altre volte, eppure certe sue trame saltavano all'occhio per la elementare semplicità del tessuto sì da far dire: «E' così facile giuocare al calcio!». Ma non è un mistero che proprio la maggiore difficoltà consiste nel fare le cose apparentemente elementari. Condividiamo il parere di Combi nel giudicare le mezze ali: specialmente svogliato era John. E non ci è piaciuto Praest nè come giuocatore, nè come agente provocatore e nemmeno come avvocato: ha più litigato e discusso che badato a giuocare. Perciò sceglieremo il migliore fra Muccinelli, Boniperti, Piccinini e Bertuccelli.

MARIO GRASSI

Spal-Novara 2-1

Emozioni a Ferrara

MARCATORI: Bennike (S.) a 30'' dall'inizio, Quaresima (S.) al 12', De Togni (N.) al 15'. SPAL: Bugatti; Guaita, Carlini, Emiliani, Oernvold, Nesti, Quaresima, Mussino, Bullent, Bennike, Fontanesi. NOVARA: Corghi, Mainardi, De Togni, Feccia, Molina, Baira, Renica, Alberico, Piola, Janda, Pesaola. ARBITRO: Pieri di Trieste

Ferrara, 14

L'incontro della «squadra della giovinezza» contro gli «anziani» del Novara, si è risolto a favore della prima dopo novanta minuti di gioco emozionante, che ha raggiunto il suo punto culminante verso la fine. La partita ha avuto due distinte fasi: di fronte al gioco equilibrato dei primi 45', la ripresa ha visto una certa superiorità degli ospiti, i quali però non hanno saputo approfittare delle mediocri condizioni degli attaccanti avversari più o meno «pizzicati» dal gioco pesante piemontese.

Già alla prima metà del primo minuto, una fulminea discesa dei ferraresi è stata conclusa da Bennike, che batteva il portiere novarese con un tiro imparabile; al 12' Quaresima aumentava il vantaggio dei locali su calcio d'angolo tirato da Oernvold: il tradizionale «quarto d'ora garibaldino» della Spal non è dunque mancato neppure oggi.

I novaresi tirano con ogni sforzo a sminuire lo svantaggio, non trascurando durezze: l'arbitro ammonisce varie volte chi si dimostra... più robusto degli altri. Tre minuti dopo il secondo gol ferrarese, gli azzurri segnano su tiro di punizione da 40 metri la loro rete. Il terzino sinistro De Togni tira a parabola; ma Bugatti, uscendo per intercettare la palla, inceppa, sfiorando la sfera, che così tranquillamente si insacca alle sue spalle. La squadra ferrarese accusa il colpo e gioca un po' a vuoto. Soltanto il portiere ferrarese non si perde d'animo ed esegue, con abilità, ripetuti interventi. L'intramontabile Piola porta le più serie minacce alla difesa spallina.

Nella ripresa la superiorità novarese si accentua, approfittando dello sconforto degli ospitanti. Al 36' si ha la più seria minaccia per la porta spallina: una mischia furibonda entro l'area di rigore che dà motivo ai novaresi di reclamare un rigore che l'arbitro non concede. Da questo momento gli spallini riprendono sempre più quota, portandosi più volte sotto la porta di Corghi, ma il risultato del primo tempo non cambia.

I migliori, per il Novara: Piola e De Togni; per la Spal: Fontanesi, Guaita, Nesti e Bugatti.

La colonna Totocalcio

Atalanta-Bologna (1-2)	2
Fiorentina-Udinese (3-3)	X
Lazio-Lucchese (3-0)	1
Legnano-Pro Patria (1-2)	2
Milan-Sampdoria (2-1)	1
Napoli-Inter (1-0)	1
Palermo-Como (4-1)	1
Spal-Novara (2-1)	1
Torino-Padova (4-1)	1
Triestina-Juventus (0-3)	2
Fanfulla-Brescia (0-1)	2
Modena-Roma (0-2)	2
Monza-Salernitana (2-0)	1

La colonnaT otip

CORSA 1:	Arson	2
	Laszlo	1
CORSA 2:	Ingrid	2
	Dandolo	2
CORSA 3:	Savarna	2
	Baltico	1
CORSA 4:	Casoli	2
	Universo	2
CORSA 5:	Baldovino	1
	Fosco Lee	X
CORSA 6:	Baimonti	X
	Villalba	1

A Trieste due fortunati

Dai due ai tre milioni ai «tredici» del Totocalcio

Padova, 14

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti allo spoglio cinque tredici e 186 dodici. tredici a Trieste sono due, entrambi sistemisti; uno che ha giocato 216 colonne ha totalizzato anche nove dodici, ed è un anonimo, l'altro che ha giocato 128 colonne è il sig. Marco Cumbat abitante in via Catullo 8, ed ha totalizzato anche sette dodici. Entrambi hanno giocato alla ricevitoria centrale. Un altro tredici è a Gorizia ad opera di un anonimo che ha giocato alla ricevitoria Birreria sport. Un terzo a Forni di Zoldo, in provincia di Belluno, ad opera di tre persone: Antonio Roi, Vittorio Capraro e Bruno Fronda.

Si calcola che i tredici prenderanno dai due ai tre milioni, mentre ai dodici toccheranno a ciascuno circa 70 mila lire, dato che il monte premi è di lire 261.310.162.

Le quote Totip

Padova, 14

Per quanto riguarda il Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono avuti un «undici» e 25 «dieci». L'unico vincente con punti undici lo si è avuto a Udine in persona di un anonimo che su una scheda sestupla ha ottenuto anche un dieci. A Trieste vi sono quattro vincitori con punti dieci, uno a Gorizia, due a Belluno sulla stessa scheda. Le quote sono: punti undici lire 251.474; punti dieci 18.028. Non vi sono dodici.

La corsa a cronometro di Lugano

Coppi primo e Koblet secondo

Lugano, 14

Ecco la classifica della corsa ciclistica internazionale a cronometro disputata oggi a Lugano: 1) Fausto Coppi (It.) ore 1.51'44" (media km. 40.542); 2) Koblet (Sv.) 1.53'44"; 3) Kubler (Sv.) 1.54'51"; 4) Berton (Fr.) 1.56'21"; 5) Bartali (It.) 1.58'20"; 6) Barbotin (Fr.) 1.59'23"; 7) Van Steenbergen (Bel.) 2.7"; 8) Croci-Torti (Sv.) 2.35"; 9) De Santi (It.) in 2.2'21". L'italiano Fiorenzo Magni ha abbandonato al quarto giro in seguito a una caduta.

PRIMI IN VANTAGGIO I LIGURI (2-1)

A fatica il Milan piega la Samp nella ripresa

MARCATORI: Lucentini (S.) al 40' del primo tempo. Burini (M.) al 6', Nordahl (M.) al 28' della ripresa.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Frignani, Burini, Nordahl, Liedholm, Renosto. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

NOTE. Spettatori: oltre 50 mila. Terreno: buono. Calci d'angolo: 7 a 0 per il Milan.

Milano, 14

Che l'iniziativa e l'intraprendenza degli attaccanti liguri, destino preoccupazioni, si comprende fin dall'inizio, dato il loro gioco spicciativo e senza arzigogoli. La Sampdoria assume l'iniziativa in apertura di gioco, ma poi le redini sono prese dal Milan. Ben congegnate comunque le discese del trio centrale ligure, che però si infrangono a contatto con la difesa rossonera. Nordahl si produce in un repentino «giravolta», ma il suo tiro di sinistro finisce alto. Al 36' un bel tiro di Frignani è respinto da Moro, ripreso dallo stesso Frignani e respinto ancora da Moro che si trova ancora a terra. Al 41' è in azione la Sampdoria. La palla perviene in contro-piede a Farina che, sfruttando lo smarrimento dei difensori rossoneri, arrestatisi per un presunto fuori gioco, evita un difensore e smista a Lucentini che interviene di corsa e che, facilitato dall'uscita di Buffon, insacca in rete con un tiro diagonale da breve distanza.

Nella ripresa la Sampdoria, ingagliardita dal successo iniziale, punta decisamente a rete, ma al 4' Moro è chiamato ad agguantare con mossa felina un tiro di Nordahl, però con la palla avvinghiata al petto ricade entro la linea bianca. L'arbitro non convalida la rete e sugli spalti si accende un putiferio. Due minuti dopo è ancora di scena Nordahl che, su punizione battuta da Annovazzi, intercetta e tira addosso a Moro. Sul rimbalzo interviene Burini e segna. Al 15' Fommei, che ha già al suo attivo due falli di mano, afferra per un braccio Nordahl minacciosamente in fuga, palla al piede, verso l'area di Moro. Al 24' altro fallo di mano (il quarto) di Fommei, imitato da Sabbatella che al limite dell'area di rigore si tuffa verso Burini trascinandolo nella caduta. Al 28' tiro di Renosto a fil di palo. A Nordahl non resta che deviare di testa la traiettoria, battendo Moro.

IL BOLOGNA VINCE negli ultimi minuti

MARCATORI: Tacconi (B.) al 23' del p. t.; Angeleri (A.) all'11' e Cappello (B.) al 42' della ripresa. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Garibaldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Brugola, S. J. Hansen, Santagostino, L. Soerensen, Goldaniga. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Cappello, Filiput. ARBITRO: Gemini di Roma.

Bergamo, 14

Nell'Atalanta esordisce bene Cadè al centro della mediana. Dopo l'iniziativa nerazzurra è il Bologna ad assumere il comando per tutto il primo tempo. Al 12' Vanz si esibisce in una difficile parata su tiro di Brugola; al 14' bellissimo tiro di Malinverni. Al 23', in seguito ad un errore di Dalmonte, Cappello passa a Tacconi che segna con un tiro fortunoso. Al 36' una notevole azione Cervellati-Pilmark-Filiput. Al 40' fallo di Dalmonte su Filiput e «rigore» che, battuto da Tacconi, viene parato bene da Albani.

Nella ripresa i locali premono continuamente in area bolognese e all'11' Angeleri pareggia deviando una punizione di Brugola. Al 15' Albani esce a valanga su Cappello. Al 32' una bella azione Soerensen-Santagostino-Brugola e due minuti dopo Goldaniga, in ottima posizione, manca il bersaglio. A tre minuti dalla fine, con azione improvvisata, Cappello riporta in vantaggio la propria squadra con un tiro angolato.

I BELGI RICEVONO UNA LEZIONE

Vince l'Austria per 8 a 1

70 mila spettatori allo stadio di Bruxelles
Per i "bianchi" un semplice addestramento

Bruxelles, 14

Settantamila persone hanno assistito oggi alla lezione di tecnica calcistica impartita dagli austriaci ai belgi. Risultato finale: Austria 8, Belgio 1. I danubiani hanno dominato sul terreno dello Stadio Heysel, in tecnica pura e in scienza tattica. Agli inizi sembrava che tutto dovesse andar bene per i padroni di casa. Lemberechts, l'anziana ala destra, ha raccolto un rinvio del suo portiere ed ha sparato verso Zeman. Un difensore ha maldestramente deviato la traiettoria della palla e questa è finita in rete. Ma gli austriaci non si sono impressionati ed hanno reagito con calma e con stupende combinazioni della prima linea. Huber e Gernhardt in particolar modo erano scatenati, e al 31' il centravanti Huber raccoglieva un centro dell'ala destra Melchior mettendo in rete. Il secondo tempo era un allenamento a una porta. A metà ripresa, per due minuti consecutivi i cinque attaccanti austriaci facevano accademia in area di rigore belga, passandosi e ripassandosi il pallone senza che un solo belga riuscisse a toccarlo.

Marcatori: Huber (2), Melchior (2), Stojaspal (2), Koerner (1), Hanappi (1).

Le formazioni: AUSTRIA: Zeman; Roeckel, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger; Melchior, Gernhardt, Huber, Stojaspal, Koerner. BELGIO: Bogaerts; Matthijs, Vaillant; Van Der Auwera, Carre, Vankerckhoven; Lemberechts, Van Steelant, Mermans, Anoul, Moes.

Francia - Svizzera 2-1

Ginevra, 14

La 21.a partita Svizzera-Francia ha ottenuto oggi al Parcs des Sports des Charmilles a Ginevra un considerevole successo. La folla ha invaso lo stadio e questo era colmo quando la Francia ha dato il calcio d'inizio. La Francia ha vinto per 2-1. I gol sono stati marcati da Doye al 27' e da Grumellon al 33'. Per la Svizzera ha segnato Ballaman al 54' della ripresa.

Francia: Vignal; Salva, Grillon; Bonifaci, Jonquet, Firoud; Grumellon, Doye, Strappe, Baratte, Alpsteg. *Svizzera:* Corodi; Bocquet, Neury; Neukomm, Eggimann, Finck; Fatton, Pasteur, Bickel, Maillard II, Ballaman. Arbitro Leaf, inglese.

HOCKEY A ROTELLE

Finora il Monza imbattuto a Montreux

Montreux, 14

La squadra italiana di Monza e quella portoghese di Sintra sono le sole a non aver ancora conosciuto la sconfitta nel torneo internazionale di Montreux. Ecco i risultati:

Sintra (Port.) batte Herne-Bay (G.B.) 6-2, (4-1); Monza (It.) batte Anvers (Belgio) 6-0 (3-0); Montreux (S.) batte Juventus (It.) 2-0 (1-0); Monza (It.) batte Herne-Bay 4-2 (2-1); Anver (Belgio) batte Juventus (It.) 6-3 (2-1); Sintra (Port.) batte Montreux (Svizz.) 9-2 (4-1).

Classifica: 1) a pari merito: Sintra e Monza, 3 partite, 6 punti; 3) Montreux, 3 partite, 4 punti; 4) Anversa (Belgio) 3 partite, 2 punti; 5) Juventus (It.) ed Herne-Bay (G.B.) 3 partite, 0 punti.

UN'ALTRA PARTITA POSITIVA DELL'UDINESE

A 4' DALLA FINE il pareggio dei viola

MARCATORI: Primo tempo al 21' Soerensen (U.), al 35' Bacci (U.), al 36' Cervato (F.); secondo tempo: all'11' Galassi (F.), al 32' Bares (U.), al 41' Ekner (F.). FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Viciani; Galassi, Ekner, Roosenburg, Pandolfini, Lefter. UDINESE: Brandolin; Vicich, Travagini; Moro, Feruglio, Snidero; Castaldo, Mariani, Bacci E., Soerensen, Bares. ARBITRO: Canavesio di Torino. NOTE: tempo bello con vento, terreno buono, spettatori 25 mila circa. Angoli: 4 per la Fiorentina e 2 per l'Udinese.

Firenze, 14

A quattro minuti dallo scadere del tempo, Ekner su calcio d'angolo insaccava in rete la palla del pareggio, che altrimenti la Fiorentina avrebbe chiuso con una secca sconfitta l'odierno confronto con i bianconesi udinesi.

Pienamente meritato il pareggio degli ospiti, dotati di un gioco pratico ed incisivo e che hanno condotto la gara con autorità, mettendo in luce, a fianco d'una solida difesa, un attacco penetrante e realizzatore che aveva le sue migliori pedine nell'insidiosa ala destra Castaldo, nel centro avanti Bacci e in Soerensen.

La Fiorentina, dal canto suo, ha tradito l'attesa dei suoi tifosi, che attendevano dalla partita odierna una conferma al clamoroso successo di domenica scorsa a Bologna. I «viola», infatti, scarsamente legati fra reparto e reparto e privi all'attacco di un realizzatore, hanno subito sovente l'iniziativa dell'avversario e, al contrario di questi, hanno ottenuto i tre gol su azioni non manovrate.

Al fischio d'inizio la Fiorentina, che gioca contro vento, tarda a trovare il ritmo giusto e lascia l'iniziativa all'avversario, che al 21' si porta in vantaggio con Soerensen che batte Costagliola con un secco tiro. L'Udinese tiene ancora l'iniziativa e al 35' Bacci, superato Cervato, batte per la seconda volta Costagliola. Un minuto dopo, il terzino viola si fa perdonare l'errore precedente trasformando un calcio di punizione dal limite dell'area di Brandolin con un violento rasoterra.

Nella ripresa l'Udinese dà subito l'impressione di voler difendere il vantaggio acquisito. All'11' i viola pareggiano. Galassi da pochi fuori dell'area colpisce il pallone con effetto. La palla ha un balzo falso davanti al portiere udinese ed entra in rete. I viola insistono ancora all'attacco e Roosenburg, spostato a sinistra, colpisce il palo della porta udinese. Sull'azione di contropiede, verificatasi subito, l'Udinese si riporta in vantaggio: Castaldo fugge su lancio di Mariani e da fondo campo rimette al centro, dove l'accorrente Bares non ha difficoltà a segnare. La reazione della Fiorentina è rabbiosa ed è coronata soltanto al 41' dalla rete del pareggio quando Ekner, fattosi luce in area, batte Brandolin.

Prevale il Palermo [4-1] sul pur generoso Como

MARCATORI: De Grandi al 10', Bronée al 40' del primo tempo. Al 10' della ripresa Bronée, al 26' Vicovaro, al 40' Turconi. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Santamaria; Foglia, Martini, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Bronée, Vicovaro. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bontardi, Quadro, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Giovetti, Rabitti, Giorgetti. ARBITRO: Massai di Pisa.

Palermo, 14

Partita giocata senza risparmio di fiato da entrambe le squadre, ma con netta prevalenza dei locali. Il Como si lancia all'attacco ad inizio di gioco e con una bella azione Cattaneo-Giovetti insidia il portiere palermitano Bertocchi che di pugno libera. La palla ritorna a metà campo e sono i palermitani che si portano davanti alla porta di Cardani. Nasce così il primo calcio d'angolo a favore dei locali e con esso il primo goal scaturito da un dosato passaggio di testa di Di Maso che porge a De Grandi, il quale pure di testa insacca in rete.

Il Palermo continua ad attaccare ed al 17' è Bronée che tira in porta, ma la palla si perde nel fondo. Al 25' Micheloni colpisce lo spigolo della porta ed al 30' altra occasione è perduta da Bronée. Allo scadere dei primi 45 minuti si sviluppa un'azione Martini-Micheloni-Gimona che si conclude con una staffilata di Bronée che batte irrimediabilmente Cardani. Sul 2 a 0 le squadre vanno a riposo e nei primi minuti del secondo tempo il Como riprende ad attaccare ma senza successo.

Al 10' Cardani esce su Vicovaro ma perde la palla, e Bronée che si trova a pochi passi non perde tempo a realizzare la terza rete. Lo stesso Bronée colpisce il palo della porta avversaria, ne approfitta Pedroni che manda in area palermitana e Bertocchi si esibisce in un'ottima parata su tiro di Rabitti. Al 26' la quarta ed ultima rete per il Palermo. L'azione è intessuta da Vicovaro e De Grandi e su una centrata di quest'ultimo Cardani esce ma riprende Vicovaro che segna. Al 28' Di Maso infortunato per uno scontro con Pedroni abbandona il campo. Fino al 40' è il Palermo che si mantiene all'attacco, ma a cinque minuti dalla fine Turconi raccoglie un tiro di Giovetti sfuggito a Bertocchi e conquista il punto della bandiera.

I migliori in campo: per il Palermo: Bertocchi, Bronée; per il Como: Pedroni, Quadri, Rabitti.

Il Legnano ancora a zero

Doppietta di La Rosa

RETI: Trevisan (rigore) al 36' del primo tempo. La Rosa al 32' I t.; La Rosa al 32' e 34' della ripresa. LEGNANO: Gandolfi, Pian, Cuscela; Trevisan, Tubaro, Revere; Filippi, Palmer, Mazza, Ejdefiall, Fiorini. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati, Barsanti, Fossati, Martini; La Rosa, Santos, Hofling, Guarnieri, Turbeky. ARBITRO: Carpani di Milano.

Legnano, 14

Inizio velocissimo. Le due squadre dimostrano buone difese, ma deficienze all'attacco, con molte azioni sciupate da ambe le parti per mancanza di decisione e precisione nel tiro a rete. Alla mezza ora un difensore bustese atterra Fiorini in area, interrompendo un'azione dei legnanesi. L'arbitro accorda il «rigore» e Trevisan trasforma. Da questo momento si osserva una superiorità assoluta ma sterile del Legnano. E' invece la Pro Patria a passare due volte nello spazio di due minuti in contropiede ad opera di La Rosa che al 32' mette in rete un passaggio di Guarnieri e al 34' raccogliendo un passaggio di Santos che finisce contro il palo e schizza in rete mentre Gandolfi è uscito dai pali. Fino alla fine inutili tentativi dei locali di raggiungere almeno il pareggio.

Sostanzialmente brutta

Ottimo debutto di Lofgren nella Lazio

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Puccinelli; nella ripresa al 21' Lofgren, al 23' Flamini. LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi, Alzani, Sentimenti V, Fuin, Puccinelli, Magrini, Flamini, Lofgren, Sukru. LUCCHESE: De Fazio, Remondini, Caprili, Maestrelli, Greco, Dell'Innocenti, Lucchesi, Gonzales, Tontodonati, Taiti, Scarpato. ARBITRO: Mattucci di Seregno.

NOTE: Spettatori 28 mila circa. Tempo e terreno buoni. Al 20' del primo tempo Remondini per il riacutizzarsi di uno strappo, è passato all'ala, sostituito da Maestrelli, il quale è stato sostituito a sua volta nella mediana da Scarpato.

Roma, 14

Ordinaria amministrazione svolta piuttosto svogliatamente da due squadre largamente incomplete (priva la Lazio di Antoniotti e Malacarne, e la Lucchese di Colberg, Avanzolini e Frandsen) e lontane dalla forma migliore. La partita è stata francamente brutta, animata soltanto di rado da qualche spunto di gioco decoroso.

Protagonista di questi rari episodi è stato quasi sempre il nuovo acquisto della Lazio lo svedese Lofgren, oggi al debutto, il quale ha destato una ottima impressione, segnando una bella rete e fornendo molti buoni palloni ai compagni. La Lazio è vissuta per tutto il primo tempo e per venti minuti del secondo della rendita di una rete segnata d'improvviso al 16' del primo tempo da Puccinelli con un bel tiro da fuori area che ha sorpreso De Fazio. Poi al 21' l'esordiente svedese ha segnato la sua rete con un'azione individuale favorita nella fase conclusiva dalla ingenuità dei due avversari, Greco e Caprili, che lo controllavano.

Nell'euforia del momento gli azzurri segnavano ancora subito dopo l'ultima rete della giornata con Flamini servito da Sukru. Vani i tentativi dei rosso-neri per conseguire la rete della bandiera. Tra gli azzurri, come si è detto si è distinto Lofgren; tra i lucchesi solo Maestrelli e Scarpato sono senza colpa.

Conclusi a Firenze gli "juniores" di tennis

Firenze, 14

Si sono conclusi oggi a Firenze i «Campionati italiani juniores» di tennis maschili e femminili. Nella giornata odierna sui campi delle Cascine si sono svolti gli incontri di «finale» per l'aggiudicazione dei due titoli del «singolare» e del «doppio misto». Nel singolare femminile la vittoria è andata alla romana Lazzarino, mentre nel singolare maschile il titolo è stato conquistato da Pietrangeli, pure di Roma. Nel doppio misto, invece, la coppia Lazzarino-Pirro ha battuto quella composta da Pietrangeli e Braida.

Domenica a Monfalcone riunione rotellistica

Monfalcone, 14

Domenica prossima 21 corrente, con inizio alle ore 15, sul percorso di viale San Marco, verrà disputata una manifestazione rotellistica valevole per la «Coppa Cozzi-Buttignon» e dedicata alla memoria di due pattinatori monfalconesi deceduti per eventi bellici.

SERIE C: BATTUTA D'ARRESTO DELLA «PRO»

DA SEI RIDOTTE A DUE LE CAPINTESTA: MANTOVA E LISSONE

TRA PRO GORIZIA E MARZOLI tutto nel primo tempo (1-1)

MARCATORI: al 7' Mangini (M.) e al 30' Donda (P.G.) del p. t. PRO GORIZIA: Tommasella, Sabbadini, Cuzzot (cap.); Medeot, Venturini, Orzan; Pischi, Genero, Macor, Donda, Brumat. MARZOLI: Zani, Amoruso, Marangoni; Moletta, Tambini, Mussinelli; Azzarini, Muci (cap.), Farina, Abba, Mangini. ARBITRO: Franzi di Vercelli. NOTE: 8 calci d'angolo a favore della Pro Gorizia e 5 a favore del Marzoli.

Gorizia, 14

La partita, nell'arco dei suoi novanta minuti di gioco, trova in attivo le azioni dell'undici progoriziano, che per altro, per una somma di fattori di varia indole, ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. La Pro Gorizia, specie nel primo tempo, ha avuto a portata di... piede la vittoria ma, vuoi un po' per colpa propria, e molto per merito della difesa avversaria, si è trovata a un bel momento con un gol al passivo. Faccenda questa piuttosto seria se si pensa di quale forza e potenza siano i terzini e la mediana del Marzoli.

Invece i bianco-azzurri (oggi in maglia rossa per dovere d'ospitalità), fattisi animo, hanno riportato l'incontro sul piede di parità sfiorando poi più volte il successo pieno. Partita movimentata, comunque, e che poteva essere dalle molte reti solo che un attimo la sorte avesse fatto l'occhietto ai tiratori e ancor meglio che piedi più centrati avessero coronato con palloni nel sacco il discreto lavoro di tre quarti di campo, ove veramente le due compagini (specialmente il Marzoli) hanno costruito un gioco discreto di trame veloci e piacevoli.

Partita ad ogni modo interessante che ha messo in mostra un Marzoli poderoso nel settore difensivo ed una Pro Gorizia con un attacco non ancora in carburazione per l'insufficienza di qualche uomo (leggi Genero). La squadra locale ha giocato una partita prevalentemente offensiva, solo a tratti ha dovuto cedere all'iniziativa dell'avversario ma, come si è detto, non è riuscita a sfruttare le occasioni veramente d'oro, che via via si sono presentate agli elementi di punta. Semplici sfumature, contrattempi banalissimi, hanno impedito ai goriziani la segnatura di almeno due reti che parevano già cosa fatta. La «Pro» non si è presentata come complesso organico, efficiente in ogni uomo: Sabbadini, Orzan, Genero e, nel primo tempo, Macor hanno un po' zoppicato. Notevole invece la prestazione di Tommasella, Cuzzot, Medeot, Donda e Brumat, buona la prova del giovane Pischi, semplicemente superbo il comportamento di Venturini, il miglior giocatore in campo.

Il Marzoli si è messo in mostra come una compagine ben carburata in ogni reparto, in fiato e pronto a trarre partito da ogni piccola manchevolezza, o errore dell'avversario. Nel sestetto lombardo, che sa dar vita ad un sistema difensivo difficilmente superabile, hanno giganteggiato Marangoni, il lungo Tambini, Amoruso ed il sicuro portiere Zani; tra gli avanti, mobilissimi, pericoloso l'ex interista Muci, onnipresenti Abba e Farina, frecce sempre tese Azzarini e Mangini.

La partita è stata giocata con forza da ambo le parti per cui in certi momenti ha assunto connotati di combattimento pur non degenerando. La cronaca dell'incontro ricorda che nei primi sei minuti si è avuta una netta prevalenza dei goriziani; infatti già al 1' e al 2' i lombardi sono costretti a salvarsi in angolo, mentre al 3' un tiro al volo di Macor esce a lato di poco. Ma al 7' ecco verificarsi improvvisa l'azione che mette il Marzoli in vantaggio; Muci, scartato un avversario, serve una palla d'oro all'ala sinistra Mangini, lasciato inspiegabilmente libero da Sabbadini; l'insidiosa ala, fatti quattro passi, lascia partire un rasoterra che coglie Tommasella in contropiede e va insaccarsi sulla sinistra del portiere. Colto il successo, i lombardi attaccano per altri dieci minuti, impegnando per altre due volte il portiere con tiri di Farina (al 9') e di Muci (al 14'). Ma però ben presto i goriziani riprendono l'iniziativa ed al 24' per poco non pareggiano con Brumat che a volo da circa otto metri costringe l'agile Zani ad un magnifico tuffo con successivo pallone in corner. Al 29' è ancora il piccolo Brumat che sfiora il successo con un colpo di testa che manda il pallone sulla traversa e quindi fuori. Finalmente al 30' la «Pro» riesce raggiungere il pareggio: l'azione parte da Macor che smista a Pischi il quale a sua volta manda al centro, quasi sotto la porta, una palla raso terra; il terzino Marangoni intercetta debolmente e così Donda, sopraggiunto velocissimo, spedisce in rete un pallone radente che passa sotto il ventre di Zani, gettatosi un attimo in ritardo. Al 33' Muci perde un'ottima occasione di segnare mandando alto sulla traversa da pochi metri. Al 43' è la volta di Genero di «mangiarsi» una facile occasione; in seguito ad un calcio d'angolo battuto magistralmente da Pischi, il pallone perviene a Genero che si trova, tutto solo a tre metri dalla rete ma il tiro del mezzo-destro goriziano finisce banalmente a lato tra il disappunto dei tifosi.

Nella ripresa gli ospiti si stendono all'attacco e Tommasella viene più volte chiamato al lavoro. Su rovescio di situazione Genero e Brumat mancano due facili occasioni. La «Pro» continua la sua vana pressione nel tentativo di superare la solidissima barriera alzata da Tambini e compagni ma l'incontro si chiude in parità. Ottimo l'arbitraggio che ha saputo frenare ogni tentativo di gioco duro.

t. b.

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese-Parma	0-0
Mantova-*Mestrina	2-1
*Piacenza-Trento	2-2
*Pro Gorizia-Marzoli	1-1
*Pro Lissone-Parabiago	3-0
*Ravenna-Forlì	2-1
*Rovereto-Trieste	4-1
*Saici-Villasanta	2-0
*San Donà-Ponziana	2-0

LA CLASSIFICA

1. Mantova	6	3	3	0	9	4	9
2. P. Lissone	6	4	1	1	19	8	9
3. Parma	6	3	2	1	14	2	8
4. Pro Gorizia	6	3	2	1	10	4	8
5. Piacenza	6	3	2	1	8	4	8
6. Ravenna	6	4	0	2	11	6	8
7. Marzoli	6	3	2	1	12	8	8
8. Trento	6	3	1	2	12	10	7
9. Forlì	6	2	2	2	6	6	6
10. San Donà	6	3	0	3	9	10	6
11. Saici	6	3	0	3	10	12	6
12. Cremonese	6	2	2	2	4	6	6
13. Ponziana	6	2	2	2	4	8	6
14. Mestrina	6	2	1	3	11	12	5
15. Rovereto	6	1	1	4	8	11	3
16. Villasanta	6	1	0	5	3	19	2
17. Parabiago	6	0	1	5	2	12	1
18. Trieste	6	0	1	5	3	12	1

LE PARTITE DEL 21.10.1951

Trieste-Ravenna, Forlì-Pro Lissone, Mantova-Pro Gorizia, Mestrina-San Donà, Parabiago-Rovereto, Parma-Piacenza, Ponziana-Saici, Trento-Cremonese, Villasanta-Marzoli.

A ROVERETO SCONFITTO PER 4-1 Passivo il Trieste

MARCATORI: p. t.: 4' Dal Negro (R.), 34' Mariotto (R.); s. t.: 3' Dal Negro (R.), 28' Flegar (T.), 31' Massagrande (R.). ROVERETO: Ferrari; Bertagnin, Benassuti; Tassini, Pezzo, Foscarin; Siccheri, Decaminato, Dal Negro, Massagrande, Mariotto. TRIESTE: Potasso; Locchi, Flegar; Siega, Siard, Guschiè; Jacksetig, Brazzani, Fonda, Colombin, Pintarelli. ARBITRO: Tosi di Lodi.

Rovereto, 14

Partita facile quella del Rovereto, che ha dominato senza troppo faticare, in lungo e largo, giacchè l'opposta squadra triestina null'altro ha saputo e potuto opporre se non la sua grande, infinita volontà che però era naturale non potesse essere sufficiente per infrenare le ambizioni dei padroni di casa.

Ciò premesso in linea tecnica, ne deriva che la cronaca non può essere altro che la cronistoria fedele delle reti marcate dal Rovereto.

La prima rete si ha al 4' di giuoco, allorquando Dal Negro raccoglie da una diecina di metri un cortissimo rinvio di Potasso e saetta imparabilmente in rete, alla destra dello sbilanciato guardiano triestino. La superiorità quantitativa e qualitativa del Rovereto coglie al 34' un altro punto. Fucilata da venti metri di Mariotto, che si infila sotto la traversa. Il tiro aveva concluso una limpida azione cui aveva partecipato la intera prima linea. Sempre con il Rovereto all'attacco si chiude il primo tempo.

La ripresa era appena iniziata quando Massagrande stampava un violentissimo pallone sul palo destro. Due minuti dopo, al 3', Dal Negro irrompeva in area e raccogliendo un traversone di Siccheri infilava di prepotenza. A questo punto il Trieste abbozza una reazione e approfittando del naturale rilassamento prodottosi nelle file locali riesce a segnare la rete della bandiera con Flegar dopo che questi aveva effettuato in velocità uno scambio con Pintarelli. Appena rimessa la palla al centro il Rovereto tornava a dominare nell'area avversaria e infatti al 29' ancora Massagrande segnava la quarta ed ultima rete roveretiana.

Del Trieste da segnalare le buone prestazioni di Brazzoni e Flegar, del Rovereto quelle di Tassini, Bertagnin e Dal Negro. Insufficiente l'arbitraggio.

g. d. s.

Due volte Baldassi segna per la Saici

MARCATORI: Baldassi al 24' e al 30 del s. t. SAICI: Galluzzo; Del Fabbro, Zaninello; Battistutta, Sandrin, Helmersen; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Raise. VILLASANTA: Villa; Lazzari, Cattaneo; Erba, Doni, Da Col; Bergnia, Cerizza, Teruzzi, Ferrari, Trabattoni. ARBITRO: Daretti di Vicenza.

Torviscosa, 14

Durante tutto il primo tempo, se si toglie qualche azione ospite, la Saici ha esercitato una pressione costante verso le retrovie del Villasanta.

Nel corso della ripresa il vento è diminuito d'intensità e ciò ha permesso ai giocatori di imbastire qualche buona azione. Gli ospiti cercano visibilmente di condurre in porto il risultato bianco, mentre la squadra locale continua a premere con ostinazione. Al 26' giunge la sospirata rete per merito di Baldassi che trasforma una punizione dal limite. Al 30' ancora Baldassi segna astutamente su punizione di seconda, battuta in area ospite. Fra gli ospiti si sono distinti Teruzzi e Ferrari, fra i locali Zaninello, Marin e Baldassi.

i. p.

Vana tattica difensiva del Ponziana a San Donà

MARCATORI: Mion II al 10' del p. t.; Girotto al 23' della ripresa. SAN DONA': Dalla Villa; Lepre, Spadolo; Tonon, Carlini, Tosetto; Mion II, Finotto, Girotto, Mion I, Brollo. PONZIANA: Furlan; Zandalich, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzier; Era, Mislei, Ruscon., Covacich, Ferro. ARBITRO: Baldo di Alessandria.

San Donà, 14

Per quanto si siano sforzati dando fondo ad ogni loro energia, i ponzianini non sono riusciti a imbrigliare per lungo tempo le filtranti azioni offensive dei locali. Infatti la superiorità del San Donà è apparsa in tutta la sua limpidezza fin dalle prime battute dell'incontro, che hanno visto gli ospiti asserragliati nella propria aerea nel vano tentativo di mantenere inviolata la propria rete. In realtà però non può dirsi che l'impostazione tattica adottata dagli uomini di Covacich fosse errata. In effetti si è trattato di un continuo e attento lavoro di copertura che mirava a bloccare fin dalle loro origini tutte quelle azioni che potessero rivelarsi pericolose per Furlan. Naturalmente l'inferiorità collettiva e soggettiva dei triestini ha avuto per conseguenza lo sfondamento prima e lo sfaldamento poi della compagine giuliana stremata dal pressante lavoro di tamponamento. A ciò si aggiunga che il miglior senso di posizione ma soprattutto la maggior velocità dei locali ha reso oltremodo duro quel compito.

Dieci minuti esatti riuscivano a resistere, chè proprio allora Mion II realizzava, a conclusione di un'azione che l'intera prima linea aveva sviluppato con disinvolta maestria: allungo in profondità che pesca Girotto smarcato, smistamento a Brollo che a sua volta passa a Mion II, il quale infine con un tiro prepotente scaglia la sfera nell'angolo destro della rete avversaria senza che Furlan possa nemmeno accennare alla parata. Da questo episodio nasce un tentativo di reazione da parte dei triestini i quali con maggior impeto ma minor freddezza cercano di superare la retroguardia del S. Donà, la quale però in questo momento di emergenza dimostra tutta la sua solidità controllando con serenità ed efficacia la situazione fino a che la reazione stessa si esaurisce. Con il S. Donà che continua a premere e non riesce a passare più per demerito dei propri avanti che per merito dei difensori avversari, termina il primo tempo.

Nella ripresa è sempre il San Donà che detta legge. Un tiro debole di Girotto imprime alla palla una strana traiettoria facendola terminare alle spalle dell'esterrefatto Furlan, vittima anche questa volta della sua svagatezza. A questo punto, e per l'aumentare del passivo e per il peso della fatica fin qui sostenuta, il Ponziana cessa di essere una squadra, un tutto organico con ripartizione di compiti. E rimangono soltanto undici uomini che con orgoglio smisurato cercano di limitare il passivo. Almeno in questo riusciranno perchè la partita, discretamente arbitrata dal signor Baldo di Alessandria, terminerà col punteggio di due reti a zero.

Citazioni particolari vanno fatte da una parte per Carlini, Girotto e Mion II, dall'altra per Ferro instancabile animatore.

g. b.

CICLISMO

A Rino Comuzzo la Targa Tacchinardi

Gorizia, 14

Trentatre allievi prendevano il via alle 9.15 da via Leopardi, per la «IV Targa Tacchinardi», organizzata dal CRAL Internazionale di Straccis. Presiedeva la giuria il signor Miotti di Trieste e fungeva da commissario di gara per l'U.V.I. il signor Primas di Gorizia. Il percorso, comprendente dieci giri che portavano i corridori dalla nuova via che corre parallelamente al torrente Corno, sino a San Floriano e Piedimonte per far quindi ritorno al posto di controllo e traguardo di via Leopardi, assommava a 93 km.

Alla fine del primo giro, passava in testa al gruppo Rossi dell'U. S. di San Daniele. Nei successivi passaggi fino al settimo giro, si dividevano lo onore del primo posto al controllo di via Leopardi, Tonin, di Latisana, (per due volte), Comuzzo, Masetti, quindi Soppelsa ed ancora all'ottavo giro Comuzzo del «Doni» di Udine, che al traguardo per il premio della montagna, posto a San Floriano, transitava nettamente primo. Al nono giro, dopo che undici concorrenti si erano già ritirati, Nazzi del «Doni» di Udine, seguito da Comuzzo pure del «Doni» e da Russian di Mossa, conducevano accanitamente, tallonati a 15" dal campione giuliano di categoria, Taglianut del CRAL Straccis. Presso Piedimonte, grazie ad un caparbio inseguimento Taglianut agganciava i tre fuggitivi col giovane Masetti pure lanciatosi all'inseguimento. Sulla dirittura d'arrivo si presentavano pertanto, per disputare la volata, un gruppo di cinque corridori, formato da Comuzzo, Nazzi, Taglianut, Russian e Masetti. A pochi metri del traguardo scattava Comuzzo, battendo per mezza ruota Nazzi, che precedeva di due macchine Taglianut, quindi Russian e Masetti. Il terzo posto, ottenuto con indiscusso onore dal campione Taglianut, sanziona la sua proclamazione a campione provinciale, categoria allievi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Comuzzo Rino del «Doni» di Udine, che copre i 93 km. del percorso in ore 2 e 33 primi, alla media di km. 36.420; 2) Nazzi Lido, del «Doni» di Udine, a mezza ruota; 3) Taglianut Ermanno, del CRAL Straccis, a due macchine; 4) Russian, di Mossa; 5) Masetti, di Ronchi; 6) Tomadoni, del CRAL Straccis; 7) Skerl, del CRDA, Trieste.

Seguono altri arrivati in t. m. Il premio di rappresentanza — la «IV Targa Tacchinardi» — è toccato al G. S. Doni

I risultati della "terza" del campionato di rugby

Roma, 14

Ecco i risultati della terza giornata del campionato italiano di rugby divisione nazionale, serie «A»:

A Milano: Milano batte Amatori 6-0; a Bologna: Rovigo batte Bologna 6-3; a Brescia: Brescia batte Aquila 3-0; a Roma: Roma batte Napoli 13-8; a Parma: Parma batte Padova 12-3.

A MIRANO SPODESTATA la matricola capolista

MARCATORI: 10' Donda (P. R.) autorete, 26' Battistutta (P. R.), nel p. t. 7' Penzo I (M.), 41' Cazzin (M.); s t. MIRANESE: Causin; Ongaro, Penzo I; Salar, Bordon, Fontebasso; Zerlotto, Perini, Penzo II, Cazzin, Farinati. PRO ROMANS: Domini; Spessot, Donda; Buiat, Cuffolo, Blasizza; Moimas, Freschi, Todescato, Candussi e Battistutta. ARBITRO: Genel di Trieste.

Mirano, 14

La squadra locale, con una condotta di gara assai accorta e intelligente, e sfruttando l'intesa dei suoi reparti, ha battuto la capolista Pro Romans fino ad oggi imbattuta. Certo il risultato è troppo severo per la Pro Romans, che non ha sfigurato, ma la causa della sconfitta è da ricercarsi nell'individualismo del quintetto attaccante. Infatti se ci fosse stata più intesa, la Pro Romans avrebbe potuto segnare più di qualche rete. Buono invece il gioco della difesa che ha messo in luce Donda e Cuffolo.

L'inizio è di marca ospite e Causin deve intervenire più volte su palloni pericolosi, ma a poco a poco la Miranese guadagna terreno e al 10' va in vantaggio grazie ad un'autorete del terzino sinistro Donda. La Pro Romans pareggia con Battistutta al 26' del primo tempo, ma al 7' della ripresa Penzo porta in vantaggio la propria squadra. La partita viene suggellata in favore della Miranese a quattro minuti dalla fine con una rete di Cazzin, quando la Pro Romans era lanciata all'attacco nella speranza di cogliere il meritato pareggio.

In vantaggio il Crda per primo a Venezia

MARCATORI: 13' p. t., Padovan (C.); 28' s. t. Cabella (E). EXCELSIOR: Zambenedetti; Ballarin, Pellegrini; Passaglia, Coasta, Macorig; Bacci, Cabella, Ghedin, Cavalletto, Pengo. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti; Degrassi, Dovier, Apostoli; Cergoli, Ulcigrai, Gregorin, Cattarin, Padovan. ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

Venezia, 14

Ancora un pareggio ha colto la simpatica matricola veneziana. L'andamento della partita non sembrava in un primo tempo favorevole ai locali, che, incassata una rete al 13', ad opera di Padovan, stentavano a trovare il ritmo, l'attacco girava a vuoto ed il quadrilatero non funzionava. Pengo colpiva un palo al 22', ma anche gli ospiti si mostravano pericolosi sfiorando parecchie volte il successo.

La ripresa vedeva i cantierini ancora all'attacco e nulla faceva ormai credere ad un pareggio dei locali. Al 1' della ripresa Ulcigrai colpiva un palo e poco dopo Gregorin per poco non segnava. Al 28' soltanto su calcio d'angolo i locali pareggiavano con Cabella, che raccoglieva una corta respinta della difesa.

I locali attaccavano ancora, ma senza riuscire a mutare il risultato.

Assemblea Ederini Erranti. Domani martedì, alle 21, nella sede dell'Edera gli Ederini Erranti terranno la loro prima assemblea ordinaria. Sono invitati pure i soci e gli atleti dell'Edera.

VITTORIOSO IN TRASFERTA IL CERVIGNANO (2-1) Col favore del vento tre reti nel primo tempo

MARCATORI: Al 7' Taverna (S.), 8' Menazzi (C.), 17' Zampar (C.). SANGIORGINA: Benedetti; Del Forno, Salotto; Faidutti, Toneatto, De Luca; Zanon, Taverna, Meroi, Paoluzzi, Battiston. CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glerean, Menazzi; Fontanel, Zampar, Moschioni, Fontana, Cech. ARBITRO: Mazzoletti di Trieste.

S. Giorgio di Nogaro, 14

La vittoria cervignanese sul campo sangiorgino è nata nel primo tempo. Gli ospiti che giocavano favoriti da un forte vento che soffiava alle spalle si sono palesati più pronti e più insidiosi, dando a vedere di voler condurre la danza da padroni. I locali, abulici all'attacco e disorientati in difesa ove il solo Salotto ed il brillantissimo Benedetti tenevano a bada lo scatenato avversario, pervenivano al successo al 7' con Taverna, ma effimera doveva palesarsi l'iniziale euforia. Redini in mano agli ospiti che con la rete di Menazzi all'8' riportano alla pari il risultato. Tutto da rifare. Lo fanno però gli ospiti che al 17' con Zampar, si portano definitivamente in vantaggio. Ancora al 27' con Moschioni, al 34' con Cech e al 39' con Fontana sfiorano il successo.

Ripresa incandescente con i locali che, favoriti a loro volta dal vento, tentano di riportarsi in parità. Assedio davanti alla rete di Vadori, ma non c'è più nulla da fare.

l. f.

Il Sacile si riabilita

MARCATORI: 11' Cerchier (F.), Babuin (S.), 32' Bizzai (S.) nel p. t.; 5' Auletta II (S.), 42' Plateo (S.) del s. t. SACILE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Colombetto, Rossi, Auletta II; Tomasetta, Bizzai, Plateo, Auletta I, Breda. FOSSALTA: Ballarin; Paro, Cappellotti; Alfier, Gorghetto, Lorusso; Papa, Bruni, Cerchier, Redigolo. ARBITRO: Maso di Padova.

Sacile, 14

Il Sacile è riuscito a rimontare il gol segnato di sorpresa all'11' da Cerchier, che astutamente riusciva a mettere in rete. Due minuti dopo, infatti, era Babuin che con una palla fortissima riusciva a sorprendere il portiere del Fossalta. Al 32' era Bizzai che portava a due le reti a favore del Sacile.

Nella ripresa, in apertura, Auletta I batteva ancora una volta Ballarin e a tre minuti dalla fine Plateo segnava la quarta rete.

I «TERZA SERIE» REGIONALI d'atletica leggera a Udine

Udine, 14

Al campo sportivo Moretti si sono svolte le gare valevoli per la seconda giornata dei campionati regionali di atletica leggera maschili, ai quali hanno partecipato un buon numero di atleti appartenenti a sodalizi triestini e udinesi. Risultati tecnici che non sono usciti dalla normalità in buona parte delle gare in programma. Ottime invece le prove sia dell'udinese Mattioli che del triestino Riosa nella corsa piana dei metri 200, nella quale l'atleta della Libertas ha confermato l'ottima prestazione conseguita domenica scorsa a Trieste sulla medesima distanza. Una brillante rivincita e con un tempo buono, si è preso invece Antonelli della Giovinezza sull'udinese Cicuttin nella corsa piana dei metri 5000. Ottime le prove di Bertoldi sia nel martello che nel disco e bene Jaconisso nell'asta.

Risultati tecnici:

Corsa ostacoli m. 400: 1) Usco Luigi (Libertas) in 1'02"7; 2) Zuliani Sebastiano (Udin. 1'05"4; 3) De Bona Vincenzo (Udinese) 1'05"4; 4) Scoda Gianfranco (Udinese) 1'06"2; 5) Pagani Mario (Cacciatore) 1'15"9.

Corsa piana m. 800: 1) Cicuttin Luigi (Ud.) in 2'08"8; 2) Ladavaz Bruno (Libertas) a spalla, stesso tempo; 3) Sedmak Luciano (Lib.) 2'12"; 4) Zorzin Livio (Lib.) 2'16"8; 5) Pantaleoni Gianfranco (Ud.) 2'21"7; 6) Bulfon Giuseppe (Ud.) 2'23"2.

Corsa piana metri 200 (finale): 1) Mattioli Umberto (Ud.) in 23"1; 2) Riosa Mario (Lib.) in 23"1 a spalla; 3) Scoda Gianfranco (Ud.) 24"; 4) Giordano Giuseppe (Lib.) 24"2; 5) Conclia Ennio (Ud.) 24"8; 6) Serra Mario (Lib.) 24"9.

Lancio del martello: 1) Bertoldi Giovanni (Ud.) m. 36,79; 2) Verona Giuseppe (Ud.) 32,25; 3) Toniutti Rino (Ud.) 20.17; 4) Cassano Ottone (Cacciatore) m. 17,04; 5) Casella Gianfranco (Ud.) 15,59.

Salto con l'asta: 1) Jaconisso Livio (Libertas) m. 3,30; 2) De Bassa Marino (Ud.) m. 3; 3) Hlavaty Franco (Lib.) 2.60; 4) Merli Paolo (Ud.) 2,40.

Corsa piana m. 5000: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza) in 16'55"4; 2) Cicuttin Luigi (Ud.) 17'10"; 3) Fontanot Umberto (Libertas) 18'03"3; 4) Micheletti Carlo (Triestina) 18'0"83"7; 5) Rumitz Oscar (Lib.) 18'08"7; 6) Bulfon Giuseppe (Ud.) 18'42".

Lancio del disco: 1) Bertoldi Giovanni (Ud.) m. 34,22; 2) Faidiga Mario (Lib.) 32,90; 3) De Bassa Marino (Ud.) 32,80; 4) Gilardenghi Paolo (Ud.) 30,06; 5) Verona Giuseppe (Ud.) 26,25; 6) Toniutti Rino (Ud.) 23,12.

Salto in lungo: 1) De Bona Vincenzo (Ud.) m. 6 09; 2) Mattioli Umberto (Ud.) 5,49; 3) Riosa Mario (L.) 5,46; 4) Cernich Ezio (Ud.) 5,10.

Il Festival dello sport in onore di G. Raicevich

Si è costituito a Trieste un comitato di sportivi, capeggiato da Giorgio Calza, il quale sta preparando per la fine del corrente mese, in un grande locale cittadino, il «Festival dello Sport» in onore di Giovanni Raicevich. Il Circolo della Stampa ha concesso il suo patrocinio all'eccezionale manifestazione, particolarmente importante e significativa perchè tendente ad aiutare l'indimenticato campione mondiale di lotta, il cittadino integerrimo, il patriota, il quale oggi, a Roma, versa in condizioni economiche e fisiche piuttosto gravi.

Sebbene il ricco programma sia ancora in fase creativa, possiamo già annunciare che comprenderà vari sports e che vi prenderanno parte campioni di fama nazionale ed internazionale, compreso Giorgio Calza, concittadino di Raicevich, che ritorna sul tappeto dopo quasi tre lustri di permanenza in America.

DEBUTTANO PIACEVOLMENTE GLI «AUSTRIACI» Continua intanto il turno di Negrotto

Senator chiamato al giro d'onore

Negrotto sta attraversando un nuovo periodo di buona forma. Si distingue dagli altri trottatori per la continuità del rendimento e delle serie di vittorie. Potrà capitare, come già è successo, che infili una ad una, anche una decina di vittorie. Si tratta di qualche segreto del mestiere, oppure di qualche magia? Negrotto non ha segreti: il suo tema è la velocità. Nessuna tattica speciale, nessuna attesa: quando il cavallo si sente in forma, scappa via alla partenza e non si fa più raggiungere. Se, per avversari, ha dei nomi celebri come Volume, Contessa de Sota e Alessandro da Bruno, va da 1.21. Se i competitori sono di minor taglia, allora basta l'1.24. Crediamo però di aver scoperto un fatto nuovo: Negrotto non ha un rendimento oscillante. Se ritiene di fare 1.21, lo fa ugualmente con terreno buono o con forte bora.

La cronaca è breve. Un attimo di incertezza per Duchessina, che accenna a sbagliare. Ostello le piomba alle spalle, la supera ed inizia un carosello più svelto. Non è finita però la prima curva, che Negrotto è già vicino. Passa il cavallo di Castelli che conduce sino alla fine. La lotta rimane ristretta alla conquista della seconda moneta: Quito resiste all'improvviso ritorno di Duchessina. Seguono Tenebroso e Faruk.

Buona impressione hanno destato i cavalli austriaci Senator, acclamato vincitore del Premio dei Letterati, e Faruk nella corsa maggiore. Indubbiamente fiaccati dal lungo viaggio, si sono trovati a disagio per il forte vento che soffiava costantemente sull'ippodromo. Senator, infatti ha marcato due brevi rotture all'inizio, restando nell'ultima posizione. Rinfrancatosi lungo il percorso, Senator ha sorpreso ottimi avversari come Melpomene, Gregoriano ed Elettrodo, battendoli sul traguardo.

MARIO GIACOMINI

PREMIO DELLE FRASI (L. 90 mila m. 1680): 1) Pinarella (E. Baraldi) 29.5; 2) Cilecca 30.7. Part. 5. Tot.: 35; 14, 19; (81).

PREMIO DELLE PAROLE (lire 100.000, m. 1660): 1) Gaidana (U. Belladonna) 27.8; 2) Ninella 28; 3) Delano 28.1. Part. 9. Tot.: 35; 17, 23, 42; (70); 447.

PREMIO DEI LETTERATI (lire 120.000, m. 2080): 1) Senator (F. Irsigler) 26.4; 2) Melpomene 27.3. Part. 4. Tot.: 19, 14, 13; (39); 138.

PREMIO DELLE LETTERE (mista, L. 150.000, m. 1260): 1) Quamoclit (F. Mescalchin) 34.6; 2) Casentino 32.6. Part. 5. Tot.: 50; 11, 11; (62); 106.

PREMIO DELL'ALFABETO (discendente, L. 90.000, m. 1640-1700): 1) Attaccato (M. Novi) 26.6; 2) Panisco 26.4; 3) Furore 27.3. Part. 8. Tot.: 20; 13, 22, 14; (158); 96.

PREMIO DEI PERIODI (L. 150 mila m. 2100): 1) Aiarnola (A. Destro) 28.9; 2) Chinson 28.1. Part. 6. Tot.: 99; 23, 16; (109); 259.

PREMIO DEI ROMANZI (lire 425.000, m. 2100): 1) Negrotto (L. Castelli) 24.3; 2) Quito 25.3; 3) Duchessina 26.2; 4) Tenebroso 25.8. Part. 9. Tot.: 33; 25, 42, 35; (234); 474; doppia accoppiata V e VII 29.280.

CINQUE SQUADRE A PARI PUNTI NELLA PROMOZIONE

COLPO D'ALA DEL PORDENONE alfiere della pattuglia d'avanguardia

DOMINA LA LIBERTAS (3-1) Evitata una catastrofe dalla difesa sanvitese

MARCATORI: Sricchia (L.) al 12' del p.t.; Beorchia (L.) al 2', Del Fre (S.V.) al 16', Sricchia (L.) al 42'. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Vegnadussi; Benvenuto, Arman, Schiaben; Arzillo, Mineu, Bertina, del Fre, Trevisan. LIBERTAS: Ierina; Bova, Silli; Poropat, Vardabasso, Corrente; Sricchia, Perini, Beorchia, Posar, Degano. ARBITRO: Bertotto di Venezia.

S. Vito, 14

Il primo tempo è stato un monologo per i triestini; i sanvitesi si sono difesi al massimo per evitare una catastrofe. Pur di fronte a una così netta superiorità triestina, i giovani sanvitesi hanno dimostrato con la foga e l'entusiasmo una volontà lodevole nel contenere il risultato, che avrebbe potuto essere ben più sfavorevole. Ma se nel primo tempo i triestini sono riusciti a segnare una sola rete, ciò lo si deve soprattutto all'abilità del portiere Pavanetto e agli interventi del mediocentro Arman.

La ripresa dava fin dall'inizio la sensazione del crollo, ma, dopo il secondo gol dei triestini, vi è stato un ritorno fantastico e inaspettato da parte dei giovani biancorossi che subito dopo, e precisamente al 16', a conclusione di una perfetta triangolazione, segnavano il punto della bandiera con il piccolo sedicenne Del Fre. Ancora dieci minuti di entusiasmo con la folla in delirio, ma poi nuovamente vediamo i triestini galoppare verso la rete sanvitese; e se non sono riusciti a segnare più di un gol anche qui il merito è stato di Pavanetto che con i suoi rischiosi interventi ha saputo sempre liberare.

s. t.

Monfalcone-S. Giovanni 1-0 Difeso ad oltranza

MARCATORE: Giaverina al 21' del primo tempo. MONFALCONE: Scausig; Montanari, Ciulin; Furlan, Agosto, Peressini; Modesti, Giaverina, Bonazza, Bertogna, Castellani. SAN GIOVANNI: Baldassi; Zanon, Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Clama, Stivali, Crisman, Jurchig, Sartori. ARBITRO: Segato di Latisana.

Monfalcone, 14

L'incontro aveva tutte le premesse per tener avvinto il pubblico, ed infatti ha interessato per le incerte fasi, sebbene non sia stato un capolavoro di tecnica. Ma bisogna dire subito che gran peso sulla qualità tecnica del gioco ha avuto il gioco pesante dei giocatori triestini. Se lo spettacolo non ha raggiunto momenti di alto valore tecnico la causa va ricercata appunto nella scorrettezza degli ospiti, che l'arbitro ha tardato a punire, anche se gli estremi gli si sono presentati in numerose occasioni. Tuttavia il signor Segato faceva ammenda della sua poca energia e decisione con l'espulsione di Palatini a 7 minuti dal termine per un fallaccio ai danni di Castellani lanciato al gol.

Stante a questa fisionomia, la vittoria dei locali, risulta rimarchevole. I bianconeri, segnato il gol della vittoria al 21' del primo tempo, con uno spettacoloso tiro di Giaverina dal limite dell'area, hanno contrastato validamente la reazione avversaria che poggiava prevalentemente su Jurchig e Zago, gli unici degli ospiti che abbiano fatto un po' di bel gioco, assieme al rientrante Crisman ed a Cociani. Ed è stata, la loro, una bella difesa in cui non si è trascurato il gioco offensivo con allunghi sempre pericolosi che trovavano in Castellani, Bonazza e Giaverina gli uomini pronti a risolverli con fastidi a Baldassi.

s. b.

A Cormons 2-3 Di stretta misura vince il Portogruaro

MARCATORI: Perin (C.) 11', Pin (P.) 14' e 27', Tortul (C.) 34' del p. t.; Bonetto (P.) 32' della ripresa. CORMONESE: Feghiz; Donda, De Marchi; Flapp, Bigot, Grion; Pettarin, Marini, Del Negro, Perin, Tortul. PORTOGRUARO: Leoni; Rui, Franzon; Zanon, Varo, Guan; Alberello, Regazzo, Bonetto, Furlan, Pin. ARBITRO: Span di Trieste.

Cormons, 14

Partita vivacissima, tirata da entrambe le squadre dal primo all'ultimo fischio dell'arbitro; piacevole per l'impegno che ha sottolineato le fervide improvvisazioni ed equilibrata anche nelle forze delle squadre, che nulla hanno risparmiato per conferire un tono sostenuto e un colore vivace alle loro fatiche. E questo equilibrio, talvolta rotto dalle ostinate ma inconcludenti sfuriate del Portogruaro, si è mantenuto per tutto il primo tempo e metà della ripresa fino a quando, su calcio d'angolo, il Portogruaro passava in vantaggio piegando così i friulani di stretta misura.

Falloso nei momenti decisivi delle fervide iniziative, il Portogruaro ha saputo tuttavia sfruttare con abilità le deficienze che si andavano accentuando nella difesa cormonese troppo presto raccoltasi in una prudente difensiva.

All'11', su tiro di punizione, Perin apre la serie delle reti e al 14' Pin ristabilisce l'equilibrio con un tiro a guardiano spiazzato. Nuovamente Pin al 27' coglie di sorpresa l'accorto Feghiz segnando il secondo punto per i suoi colori. Dopo un calcio d'angolo malamente sprecato dai friulani al 34' Tortul insacca abilmente la seconda rete cormonese.

Nella ripresa i locali si chiudono in una guardia ostinata riuscendo a frustrare le velleità veramente decise dell'avversaria che finalmente al 32', dopo reiterati calci d'angolo, riusciva a concludere felicemente ad opera di Bonetto.

a. p.

La Francia B ha battuto oggi la Grecia per 1 a 0. L'unica rete è stata segnata al 19' del primo tempo da Saunier. Il terreno era pesantissimo e la partita si è svolta sotto una pioggia dirotta.

DOPO ESSERE STATI IN SVANTAGGIO DI DUE RETI Sul Dolo la prima vittoria dei gradiscani

MARCATORI: Tamburini (D.) al 10', Agostini (D.) al 42', Zollia (I.) al 43'; Gratton (I.) al 5' e al 15', Colausig (I.) al 24', Paccagnella (D.) al 40'. ITALA: Brandolin; Medeot, Miliani; Clama, Borghes, Donda; Colausig, Quarantotto, Gratton, Bressan, Zollia. DOLO: Bottion; Pellizzaro, Corbelloto; Sefusati, Groppi, Paccagnella; Agostini, Bigatello, De Zotti, Basana, Tamburini. ARBITRO: Veniga di Udine.

Gradisca, 14

L'Itala ha piegato di stretta misura il Dolo riportando così la prima vittoria del presente campionato, e l'ha ottenuta gettandosi allo sbaraglio contro l'organica e temuta compagine del Dolo.

L'Itala, pur mancante del centrosostegno Furlan, ha saputo riprendersi dopo lo scoraggiante secondo gol dei granata, quando a due minuti dalla fine del primo tempo Zollia raccorciava le distanze mettendo in rete un saettante pallone sfuggito alla presa del custode che lo aveva sfiorato con entrambe le mani.

Il secondo tempo segnava la riscossa degli azzurri, i quali fin dall'inizio, con azioni a tutta andatura, si gettavano sotto la porta avversaria alla ricerca del pareggio. Infatti questo veniva raggiunto al 5' dal centrattacco Gratton, che insaccava con un magistrale colpo di testa lasciando esterrefatto il portiere Bottion. L'offensiva gradiscana si accentuava e nuovamente Gratton segnava al 19' su calcio di seconda, dalla distanza di 15 metri, portando così l'Itala in vantaggio.

Dopo 5 minuti nuovamente Colausig aumentava il bottino realizzando il miglior gol della giornata con un tiro a volo su passaggio di Borghes, saettato in rete nell'angolo destro alto.

Dopo questa segnatura l'Itala cercava di chiudersi in difesa, ma al 40', nel corso di un'azione derivata da calcio d'angolo, Paccagnella segnava di testa il terzo gol per il Dolo. Da questo istante i veneti tentavano bravamente l'impossibile per cercare di raggiungere il pareggio, ma il loro serrate finale si concludeva senza risultato.

Il Dolo ha dimostrato di essere una squadra fortissima, veloce e decisa. Ha impressionato in modo particolarmente favorevole il trio sinistro di attacco e specialmente l'ala Tamburini.

In campo gradiscano si è fatta sentire l'assenza di Furlan, che però è stato degnamente sostituito da Borghes. Il rientro di Miliani ha reso più robusta l'estrema difesa e quello di Zollia il reparto attaccante, dove Gratton e Bressan hanno sostenuto ruoli di primissimo piano.

e. m.

I RISULTATI

Portogruaro-*Cormonese	3-2
*Excelsior-Crda	1-1
Pordenone-*Arsenale	3-0
*Itala-Dolo	4-3
P. Cervignano-*Sangiorgina	2-1
*Miranese-Pro Romans	3-1
*Sacilese-Fossalta	4-1
Libertas-*Sanvitese	3-1
*Monfalcone-San Giovanni	1-0

LA CLASSIFICA

1. Pordenone	4	2	2	0	10	3	6
2. Crda	4	2	2	0	7	3	6
3. P. Romans	4	3	0	1	7	4	6
4. Miranese	4	2	2	0	8	5	6
5. Portogr.	4	3	0	1	12	7	6
6. S. Giovanni	4	2	1	1	7	3	5
7. Libertas	4	2	1	1	6	3	5
8. P. Cervign.	4	2	1	1	7	7	5
9. Dolo	4	1	2	1	11	7	4
10. Sacilese	4	2	0	2	8	6	4
11. Excelsior	4	0	4	0	5	5	4
12. Sangiorgina	4	2	0	2	4	4	4
13. Monfalcone	4	1	1	2	5	7	3
14. Itala	4	1	0	3	8	10	2
15. Fossalta	4	1	0	3	7	11	2
16. Arsenale	4	1	0	3	4	13	2
17. Cormonese	4	0	1	3	4	12	1
18. Sanvitese	4	0	1	3	3	13	1

LE PARTITE DEL 21.10.1951

Cormonese-Excelsior, Crda-Arsenale, Pordenone-Itala, Dolo-Sangiorgina, Pro Cervignano-Miranese, Pro Romans-Sacilese, Fossalta-Sanvitese, Libertas-Monfalcone, Portogruaro-San Giovanni.

Il Gran Premio Mezzofondo Il triestino Dagnello secondo

Roma, 14

Ecco i risultati della finale nazionale «VI Gran Premio di Mezzofondo», gara di propaganda sulla distanza di metri 1500: 1) Del Grande Umberto (Lucca) in 4'15"2/10; 2) Dagnello di Trieste, 4'17"2; 3) Cantarella di Roma in 4'19"5; 4) Bazzanella in 4'22"6.

LA ZIA CANTERINA

A MIO PADRE quella sera di settembre era saltato il ticchio d'andare a cena dallo zio.

Lo zio (veramente era zio del babbo, ma in casa si chiamava tutti così) s'era fatto costruire nel punto più panoramico d'un suo possessino in collina un villone al confronto spropositato, che supponeva un grosso patrimonio e alquanti servitori, o almeno una grossa famiglia; mentre lui era solo con la moglie e non aveva in tutto, fra terre e case, che un pratrimonietto modesto; il quale naturalmente era sprofondato nella voragine di quella costruzione. E lui, che se l'era fatta costruire, sì, per ritirarvisi in economia ma in agiata economia, vi si trovava ora chiuso dalle più angariose strettoie nel tentativo di tappare i buchi per dove continuavano a scolare rendite e capitale.

Ma mio padre, pur riconoscendolo, gli voleva bambinescamente molto bene; e quel villone ch'egli aveva visto costruire da ragazzo aveva per lui il fascino rievocatore di lunghe e belle vacanze passate lassù fra campi e boschi.

La strada per andarvi era piuttosto lunghetta e quando arrivammo era già buio. L'accoglienza fu regolarmente clamorosa e fors'anche calorosa da parte del padrone, ma piuttosto freddina e sforzata da parte della padrona di casa. Capirete! Tre persone, di sera, all'improvviso con una cenuccia preparata per due (anche l'unica domestica era stata ormai omessa per brevità) e in una casa dove da qualche tempo non si sguazzava nell'abbondanza...

— Tu m'arrivi un po' tardi, figliuolo — disse lo zio subito dopo spalancando le braccia con aria dispiaciuta. — Frittata con le cipolle: ti va?

— E come! — esclamò mio padre che non la poteva soffrire e solamente a sentir nominare la cipolla gli venivan le lacrime agli occhi.

Non parliamo poi di mia madre che aveva sempre gli stomacucci ed era stanca per la passeggiata. Io mi sentivo, per quanto mi ricordo, un buon appetito.

La zia Beppa si diresse verso la cucina, e noi ci sedemmo a conversazione sugli scalini della bramantesca che ornava la facciata. La brezza vespertina dell'autunno ci accarezzava con un frescolino delizioso.

Ed ecco a un tratto sull'ali di quell'aura ristoratrice un odore acuto di cipolla sfritta, e un canto... oh, che canto! *Siiii, Lindoro mio saràaa! lo giuràaai, la spunteròoo!*

Perchè la zia Beppa era stata una cantante.

Ora, piccolina, magrolina, un po' curva, rimpresciuttita in viso come una castagna secca, con un fintino trattenuto da una retina di capelli analoghi, da cui scendeva un ricciolo ingommato secondo la moda di allora, quando non era in faccende sempre si teneva stretta al seno una decrepita cagnetta spelacchiata e incimurrita; forse un regalo di qualche ammiratore del buon tempo antico. Ma nemmeno gli occhi raccontavan più nulla: spenti come fanali spenti. Io, che qualche volta ero menato a teatro, non mi sapevo capacitare come quella creatura avesse mai potuto salire sulle tavole di un palcoscenico.

Lo zio s'era sposato una prima volta con una signorina di antica famiglia borghese, e già con lei da ultimo s'era ritirato lassù; ma non riuscirono troppo bene assortiti, e credo che le abbia fatto parecchi torti... Non foss'altro da morta. Perchè nella sua qualità di socio fondatore della Società di Cremazione aveva voluto dare il buon esempio, e l'aveva fatta cremare in onta all'espresso e ripetuto divieto di lei, cattolica fino al midollo dell'ossa. Poi, non so come, ma fatto sta che era riuscito a portarsene a casa le ceneri. Le aveva sistemate in una zuppiera d'argento comprata d'occasione a un'asta, parendogli che la nobiltà del metallo vendicasse a usura l'oltraggio del recipiente, e le teneva così su una consolle nel salone da ricevere.

Mio padre era un maligno e ironico burlettone e su questo argomento si divertiva a inventare storie; ma che lo zio tenesse le ceneri in casa in quel vaso è certo; e mia madre sosteneva che fin da allora ne avanzava per chiuderlo in un manicomio dove poi realmente finì.

Come, rimasto vedovo, avesse trovato la nuova moglie non ricordo. So che lei era d'una buona famiglia decaduta e che aveva dovuto mettere a profitto la sua vocetta, i suoi studi di canto da signorina dilettante e salire il palcoscenico. Forse s'erano conosciuti da giovani e ritrovandosi quasi vecchi avevan creduto tutti e due di sistemarsi all'ombra discreta di un resticciolo d'affetto. E dopo tutto lei, vista nel trucco sotto i riverberi della ribalta e la seduttrice simpatia del canto, doveva riuscire ancora piacente; e lui, sebbene assai più vecchio di lei, i suoi anni doveva portarli bene ed essere ancora un bell'uomo, stando almeno a come l'ho sentito descrivere. Dal palco di proscenio, dove pontificava la Direzione Teatrale di cui era presidente, faceva un figurone: biondo, frescoccio, coi begli occhi azzurri vivi e bramosi, un massiccio catenone d'oro attraverso la sottoveste di velluto ricamata in seta, una perla autentica alla cravatta, un brillante al mignolo, i guanti gialli, la pezzuola di merletto intrisa di pasciulì affacciata al taschino della giacca... Se si aggiunge la fiammante aureola di *Cavalier Rompicollo* a riposo per aver raggiunto i limiti di età, e la fama di una ricchezza (che putroppo era agli sgoccioli) si spiega come lei possa aver pensato: «Almeno da vecchia tornerò a far la signora». E invece da quei fascinosi riverberi di ribalta s'era trovata ai fornelli e all'acquaio. *Iiio son simpaaatica, sooono veeezzosa...*

Facevano a chi era più acido, il puzzo di cipolla e quel canto, quel gorgheggio esasperato e dispettoso. Ce ne doveva aver passate delle bige lassù. Chi sa quante volte nell'ore tetre dell'ombra invernale (lui spesso pigliava il volo per più aperti lidi) sola in quel labirinto di stanzoni, vuoti, sonori, sepolcrali come sequenze di sacelli in una necropoli, rimasticando strettezze e bile di dissapori domestici, s'era seduta lì dinanzi a quella zuppiera a meditare sulla caducità delle cose umane, non d'altro desiderosa che di riposarle accanto in un riscontro di magnifico effetto.

E magari in una semplice pentola di coccio, visto che di zuppiere d'argento in casa non ce n'erano altre nè certamente ne sarebbero entrate altre.

Ma se mi stuuuzzican, sono una viipera...

Il *Barbiere* era stato il suo caval di battaglia. Ma quello era un barbiere che, come nella famosa novella, «faceva la barba per amor di Dio» e scorticava la gente. Quel canto metteva nell'anima un pungente disagio anche a me che ero un bambino, ma che di certe contrarietà mi rendevo conto come un grande. Oh, se me ne rendevo conto!

— Scusate un momento — disse lo zio con voce un po' concitata alzandosi. — Ho bisogno di dire una cosa alla Beppa: torno subito.

Salì e entrò in casa.

— Se non sbaglio — mormorò mio padre dopo un istante di silenzio — la zia Beppa non ci ha accolti troppo volentieri.

— Te l'avevo detto io! — squittì mia madre.

— Oh, accidenti a quando m'è venuta quest'idea!

Mio padre, ch'era giovanissimo, agiva spesso così da ragazzone, d'impulso; e quando si accorgeva d'aver fatto una topica si dannava l'anima.

In quel momento il canto cessò tutto a un tratto.

Di lì a poco lo zio tornò fra noi e si mise a parlare del più e del meno.

MARCABRUNO

LA PRINCIPESSA ELISABETTA E IL DUCA DI EDIMBURGO RICEVONO L'OMAGGIO DEI DIGNITARI DI QUEBEC NEL CORSO DELLA LORO VISITA AL DOMINION DEL CANADA'

Esiste anche a Milano un gergo per iniziati

E i giovani milanesi tengono moltissimo al marchio di fabbrica delle loro originali invenzioni

Milano, ottobre

Mi son trovato per caso in un bar alla moda di via Montenapoleone. Un piccolo elegantissimo locale, dove presto mi sono accorto d'essere un estraneo, anzi un intruso. Frequentato da giovani e da ragazze della buona società, da figli di industriali o di grossi commercianti, da qualche pallido rampollo d'una superstite aristocrazia, i clienti hanno questa specialità: si conoscono quasi tutti, s'intendono fra loro e col *barman* con un gergo il cui senso sfugge al non iniziato; e guardano di sottecchi, con noncuranza, ma con un'impercettibile sfumatura di lontananza diffidente, il nuovo venuto.

— Sganciami un David.

— Svitami un Negroni.

— Bikinami una «trizona...».

Mentre il sottoscritto spalancava orecchie e ciglia domandandosi che diavolo avessero mai chiesto due giovanissimi «vitosi» ed una loro avvenente amichetta, il *barman* non ha reclamato alcun chiarimento. Ha subito capito e prontamente eseguito. Ecco servito, con soda e una scorza di limone, un bitter Campari, tra aiuole d'olive, sanduicc'ni allo spiedo e patatine fritte; poi un'altra bevanda; infine, ecco aperto il lucido scuotitore d'argento: ghiaccio tritato, tre o quattro liquori di marca, un succo rosso, altri misteriosi intrugli. L'alchimista ha chiuso, scosso, roteato più volte il lucente strumento; poi ne ha versato un liquido denso, iridescente e schiumoso in un leggero calice di cristallo che l'ultimo dei richiedenti ha portato alle labbra con evidente soddisfazione; molto ammirato, almeno così pareva, dalla delicata fanciulla e dal suo amico, certo non ancora ventenne.

Mi apparto verso un angolo, incuriosito non tanto dei personaggi, che del resto sono gai, disinvolti, «carini», quanto del loro modo di parlare e d'intendersi.

— Abbiamo già fatto un «manzi-babi».

— To', io un «babi-manzi».

— A quest'ora, annusare le vetrine mi piace un pozzo — dice la seducente fanciulla.

— Ma son sempre le stesse glamoraglie... — esclama il più scettico dei tre.

— Non dire bidonate — protesta la ragazza. — Ho visto di fronte un abitino da mattina che è una cannonata. Bisogna che la «grigiona» sganci del grano...

— Una bidonata madornale l'ho presa io, proprio lì. Vedi questa cravatta?

— Non me n'importa un tubo. Peggio per te. Ma guarda chi si vede...

Fanciulle "fluorescenti"

Entra un gruppetto di fanciulle bionde, diafane, odorose, accompagnate da adolescenti ben vestiti.

— Siete «fluorescenti», stamani! — dice il bevitore di «bikini» alle nuove arrivate. — Come va? Iersera Jane filava a burro e alici.

— Non fare il criptopornografo! So a che, a chi vuoi alludere — lo interrompe ridendo, ma un po' indispettita, la più graziosa delle sopraggiunte. — Ebbene? Lo crederesti? Gengi non è più lui. Ieri mi ha fatto mangiar catene.

— Arrivederci. Noi usciamo. Facciamo una «vaschetta».

— Ah, oggi andate a cuoio? Salute!

Il gruppo si scinde. Una parte torna fuori, l'altra si inerpica, sorridendo e cinguettando, sugli alti sgabelli del bar. Intanto entrano due signori, sulla trentina, conosciuti da una parte della combriccola giovanile. Saluti, presentazioni, complimenti un po' arditi dei maschi alle ragazze. Ordini al banco, barman affannato. Mescite e bevute.

Uno dei due ultimi «anziani» mi vede, chiede permesso, si distacca dalla comitiva, viene a salutarmi. «Oh, lei qui?». E' un famoso artista, decoratore di ambienti eleganti. E' entrato a vele gonfie nel mondo che fa spicco. Mi congratulo con lui per i suoi recenti successi — è stato uno degli «assi» della Triennale ed ha agghindato un nuovo locale «chic». Poi gli domando sommessamente spiegazione del rebus che più mi ha colpito là dentro.

— Mi vuol dire cos'è un «babi-manzi»?

L'amico si mette a ridere. Intuisce subito il groviglio di curiosità in cui mi dibatto e mi sospinge delicatamente nell'angolo più tranquillo del bar.

— Semplicissimo — mi risponde, dopo aver dato un'occhiata furtiva agli sgabelli in vetta ai quali le signorine «fluorescenti» succhiano cannucce infilate in bicchieroni ghiacciati. — Chi percorre Montenappi (via Montenapoleone) muovendo da via Manzoni ed arriva a San Babila, fa un Manzi-Babi. Se invece parte da San Babila verso via Manzoni, fa Babi-Manzi. Chiaro? Le «vaschette» sono le passeggiate in *flânerie*, per le vie traverse di Montenapoleone: l'unico itinerario in cui i milanesi non corrano. Si capisce: questa è la nostra via Condotti, la nostra via Tornabuoni. A proposito di «vasche». So che a Roma chiamate «vasca» quel tratto di via Veneto che va da Porta Pinciana all'Excelsior. Ma i milanesi, prima di voi, avevano dato questo nome al giro S. Babila-Corso Matteotti-Via Manzoni o Via Verri-Montenappi, e viceversa. Voi romani siete dei plagiari in ritardo.

Cerco di spiegare all'artista, tifoso ambrosiano, che la «vasca» non è affatto espressione romanesca; ma un neologismo usato da pochi gruppi di «bella gente» che frequentano i caffè di via Veneto o i paraggi di Piazza di Spagna. Ma la mia difesa dell'Urbe non convince l'amico.

— No, no — m'interrompe subito. — Mesi fa, passando per Roma, lessi proprio un suo articolo che registrava frasi e modi di dire colti a volo fra gli esistenzialisti della Trinità dei Monti. Ebbene, qualcuna di quelle espressioni era nata invece proprio qui. Ne ricordo una: «Ho gettonato la vecchia». Fece colpo a Milano perchè fu pronunciata da una signorina snob, non ricordo se al Rigoli, all'Ungaria o al Sant'Ambreus, per dire agli amici d'aver telefonato da un posto pubblico alla madre per avvertirla che quella sera non sarebbe tornata a casa per il pranzo. L'espressione sembrò un colmo di scanzonata irriverenza familiare. (Ma qui non dicono «la vecchia», sarebbe volgare; dicono: «la grigiona»).

Successo di una frase

«Fece ridere. La frase piacque, si propagò, venne imitata da ragazzi e ragazze in ostentazione di vita indipendente. Roba vecchia di un anno. Qualcuno lo portò, si vede, da Milano a Roma. In Piazza di Spagna imitano spesso, con ritardo, ciò che vien coniato a Montenapoleone. Lo dica ai suoi lettori».

Come vedete, eseguisco; ma non senza aver protestato come si doveva. Ribatto al mio interlocutore le tante parole e frasi nuove che, nate senza dubbio a Roma o più a sud, furono poi adottate fra Piazza della Scala e Porta Nuova (inghippo, sciuscià, piselli — il partito PSLI — tardona, tabacco chinato, i raccoglitori di cicche, fasullo, sfasulato, prendiluna, fa Capri, andare per fratte, e cento altre).

— Mi spieghi un'altra cosa: che vuol dire «sganciare del grano»?

— Vuol dire farsi dare un po' di «sacchi» (mille lire), o qualche «lenzuolo» (5000 lire) o addirittura qualche «imbottita» (10 mila lire).

— E «andare a cuoio», che significa?

— Ma come? Non lo capisce? — esclama l'artista con commiserazione. — Significa andare a piedi. Il contrario di «marciare a ferri» (in macchina). Ma non lo faccia sapere ai romani; se no, ci carpiscono anche questa!

— Stia tranquillo.

Dal piccolo incontro o scontro occorsomi al bar più sciccoso di Milano ho imparato intanto tre cose importanti, almeno per la cronaca del nostro tempo: 1) che ogni grande città ha un suo ceto particolare di giovani, con un proprio gergo o linguaggio; 2) che c'è un continuo scambio, fra nord e sud, delle frasi più tipiche, delle «uscite» più clamorose o stravaganti; 3) che la «bella gente» ambrosiana tiene moltissimo al marchio di fabbrica delle sue originali espressioni.

Attenti, dunque, miei giovanissimi amici di via Veneto, cari artisti di via Margutta, belle ragazze di Piazza di Spagna, audaci esistenzialisti in erba della Trinità dei Monti. Attenzione a non plagiare i colleghi milanesi. Vi potrebbero far pagare i diritti d'autore...

MAFFIO MAFFII

DAL RE AL PIÙ UMILE CITTADINO, VANNO TUTTI IN BICICLETTA IN DANIMARCA

Quattro milioni di pedalatori

Sempre molto affollato il «Tivoli», luna park nazionale - Più pedalate a Copenaghen in un giorno che durante tutto il Giro d'Italia - Anche i danesi hanno imparato ad aver paura

Copenaghen, ottobre

A Copenaghen, nel cuore della città, c'è il «Tivoli». E' un parco di divertimenti, un «luna park» che intende far concorrenza al «Prater» di Vienna ma con un che di suo, di danese. Poichè i baracconi sono tutti ben lucidi, i colori vi sono dispensati con ogni larghezza, le aiuole sono pulite e precise, ciascuna con quei dati fiori e l'una collegata all'altra da brevi ponticelli fiabeschi sotto ai quali passa in silenzio una fiabesca acqua celeste e verdolina. Di notte, poi, questo «Tivoli» è tutto un trionfo di piccole luci variopinte che disegnano nel nero del cielo trofei bandiere fontane archi colonne capitelli e lancie fiammeggianti.

Quindi, i soliti divertimenti veri e propri, le attrazioni: ragazze sirene e lanciatori di coltelli, cavallerizzi agghindatissimi e malinconiche cantanti francesi, pagliacci e giocolieri, giganti e lillipuziani; poi altoparlanti che vi mandano addosso l'«Aida» e le «Danze ungheresi», «Non ti scordar di me» e «Mademoiselle de Paris»; poi ristoranti francesi italiani cinesi e groenlandesi; fritto di pesce e pommarola 'n coppa; pizza e baccalà; dolcini e aperitivi; cappuccini e coni gelati; una grande fiera tutta splendente e ricca, una festa di bande, di odor di fritto, di strombettate improvvise, di bacetti dietro un cespuglio messo lì apposta, di nastri e nappe, di vecchi valzer e nuovissimi charleston, una fiera per le vecchie signore dell'ottanta e per il ragazzino che ha principiato la scuola normale, per la zitella pensosa (andrà a sentirsi Chopin nel grande padiglione centrale, ben riparato dal frastuono) e il giovanotto che vuol trovarsi una ragazza. E poi, tutt'intorno, di sopra e di sotto, ovunque posi l'occhio, giostre, otto volanti, razzi che portano più in su dei quinti piani, autopiste e montagne russe, roulette da dieci lire al colpo e il mucchietto di cinque palle un soldo.

Il «Tivoli», questa faccenda del «Tivoli», sito nel mezzo del cuore di Copenaghen, tiene più posto della stazione, delle banche, degli uffici delle imposte e di tante altre cose siffatte messe assieme. Non è un parco, è un paese. Non è un giardino, è una città. E' una piccola Copenaghen, è una piccola Danimarca. I contadini della Danimarca fanno centinaia di chilometri tre o quattro volte all'anno e fanno questi chilometri soltanto per venire al «Tivoli». I deputati vanno al «Tivoli», al «Tivoli» vanno il Re e la Regina di Danimarca.

Una fonte di felicità

Il Capo del Governo ogni tanto va al «Tivoli» a fare un giretto, i preti vanno al «Tivoli» a sorridere un po'. Vanno al «Tivoli» i vecchi banchieri e i vegliardi ricoverati negli istituti per la vecchiaia. Al «Tivoli», tanta è la ressa, si procede a passettini, si va avanti a centimetri, tutti ci vanno prima o dopo il pranzo, pagano il biglietto, ne passano la soglia ed ecco che subito si trasformano, pigliano un'altra faccia, un diverso passo, forse dicono anche parole nuove di zecca, leggere e innocenti, ed entrano nel giro degli strombettii, dei razzi che piroettano per il cielo, dei colpi, delle risa, degli odori, dei richiami, e vanno un po' di qua e un po' di là, dalla donna cannone alla Sinfonia del «Barbiere», dal caffè turco alle ciliegie candite, e sono tutti uguali, sono diecimila uomini e donne che si rassomigliano perfettamente, e non si capisce proprio — allora — perchè si debba aver paura, non si capisce di che cosa abbiano mai paura gli uomini e le donne dell'Europa, dell'Asia, dell'America, paura di che?

Invece a Copenaghen c'è un po' di paura. C'è paura dappertutto, forse, ma a Copenaghen è una paura speciale, una paura così e così. Noi in certi momenti abbiamo una paura chiara e tonda, l'industriale pensa che non ha mandato abbastanza soldini a Berna, il giovanotto vespizzato pensa al colore di una cartolina precetto, la ragazza sospira e una madre trova una vecchia lacrima uguale a quella che le era spuntata undici anni fa, sedici anni fa, diciannove anni fa: le guerre. Noi andiamo soggetti a forme di paura che possiamo chiamare immediate e tragiche, paure antiche e sempre uguali. E così si avrà paura in Francia, in Germania, in Inghilterra.

Ma in Danimarca è una paura che mette anche un sorriso, a guardarla. Oh, piccola paura della Danimarca, cara e familiare paura di un caro e familiare paese. Paura piccina, paura bambinella. La Danimarca è un paese che va in bicicletta, è un paese con quattro milioni di creature umane e tre milioni di biciclette.

Essenziale la bicicletta

Se vostra madre settantenne fosse danese, dopo il pranzo, vi uscirebbe fuori con queste parole: «Beh — direbbe —, io vado a farmi un giretto in bici». Vanno in bicicletta i Ministri e i Sovrani, il direttore del «Politiken» e il Rettore dell'Università. Pedalano, pedalano, sono tutte biciclette a ruota fissa e i danesi pedalano sempre, incessantemente, pedalano leggermente, pedalano con forza, pedalano con grazia e con stizza, io chiudo gli occhi e vedo che pedalano tutti, quattro milioni di pedalatori. Hanno la grazia di Coppi e la prepotenza di Bartali, si danno più colpi di pedale a Copenaghen in un sol giorno che durante un intero «Tour de France» e un intero Giro d'Italia. Un ragazzino danese ha nelle gambe più chilometri di quanti possa averne messi assieme il cavalier Alfredo Binda. La bicicletta in Danimarca è una cosa essenziale, è come la camicia, come le scarpe, il paltò d'inverno. La bicicletta è come i denti per masticare, le orecchie per sentire eccetera eccetera. Uno arriva magari a «farsi» la macchina ma poi la lascia in garage e va in bicicletta. Non se la sente di tradire la sua biciclettina. D'altra parte la macchina, con tutte le sue comodità, manca di un qualcosa che lì per lì in Danimarca non si capisce bene, manca di tutto quello di cui abbonda quell'arnese, quella ferraglia, quel trabiccolo: la bicicletta.

Ebbene, è paura di gente che non riesce a mollare la bicicletta, non so se riesco a spiegarmi. E' una paura romantica, commovente. I danesi vivono una vita leggiadra, bene organizzata, vivono una piccola vita dolce e raccolta, hanno adottato il «frigidaire» senza per questo accantonare le vecchie abitudini, hanno risolto il problema sociale senza raffreddare l'atmosfera del paese, negli antichi camini bruciano in pace i ceppi pur col termosifone acceso. Il moderno e il patriarcale, le memorie e l'avvenire. Bel paese verde e lieto da un'isola all'altra, terra cortese e cavalleresca.

Ecco: è la paura di dover dire, un malaugurato giorno, addio alla biciclettina, addio al lungo pedalare, al lieto sereno benedetto esercizio del pedalare; e dire addio al ceppo, alla casettina bianca con le finestre rosse, addio alle feste nei boschi, alla birra, ai bei libri allegramente rilegati, addio alla pipa del dopocena, alle canzoncine della radio, al bel vivere quieto e giusto sotto lo sguardo del Signore Gesù. (Non paura della morte, delle stragi, del sangue, «la grande paura»; bensì la paura un po' egoista del bambino, che gli prendano il giocattolo, che lo spoglino della sua fiammante maglietta sportiva).

Non credevano alla guerra

Durante l'ultima guerra a un certo momento corse voce che i tedeschi avrebbero invaso la Danimarca e questa voce trovò credito immediatamente dappertutto. I giornali di mezzo mondo scrissero parole commoventi in favore della piccola Danimarca, parlarono finanche del signor Andersen, povera piccina — dicevano i giornali — cara piccola Danimarca. La voce correva, si faceva anche la data dell'invasione, poi dal febbraio si andava al marzo, dal marzo all'aprile, passava il tempo ma non passavano le apprensioni. Oh cara Danimarca, scrivevano gli americani. Oh piccola innocente, scriveva il «Figaro». Ci fosse stato ancora Puccini ci avrebbe fatto l'opera. Ebbene, in Danimarca nessuno ci credeva. In Danimarca la gente andava al «Tivoli» e diceva: «Ma perchè dovrebbero invaderci? Che facciamo di male, noi? Siamo così piccoli, siamo così tranquilli, nelle nostre casette. Noi non abbiamo problemi da risolvere, poi. Il nostro Re, già nel secolo diciassettesimo, costruiva case popolari. Siamo tre isolette. Siamo quattro milioni di creature». Non credevano, non potevano credere. E pedalavano, pedalavano, e il loro nazionalismo e il loro bellicismo consistevano nell'attaccare alla bicicletta una bandierina del loro paese, come fanno i ragazzini da noi. Una bandierina triangolare di quelle che si attaccano alle biciclette con un pezzo di spago, e Hitler non poteva mica mettersi a fare la guerra alle bandierine delle biciclette. Niente, non credevano. E quando i soldati di Hitler arrivarono, un mattino chiaro d'aprile, la sorpresa fu tale e tanta che i danesi non fecero neanche in tempo a combattere. Allora «impararono la paura», impararono che anche i giusti, i piccoli, gli innocui, sono ugualmente sotto il vento dei pericoli; e anch'essi debbono aver paura.

Una sera a Copenaghen conobbi una sposina fresca fresca, e mi chiese di parlarle delle varie paure che si provano in Europa. Mi chiese se da noi c'è paura, e com'è questa nostra paura. Era una sposina proprio piccola, poteva avere vent'anni, minuscola, biondina, con due manine che sembravano di zucchero candito, con gli occhietti tanto buoni e tanto colmi di malinconia. «Avete paura?» mi chiedeva. Io le dicevo di sì, le dicevo che tutti hanno paura, di questi tempi, e lei si stringeva nel paltoncino (un paltoncino rosa, fanciullesco), si stringeva come se sentisse un improvviso, pungentissimo freddo, e i suoi occhi facevano domande su domande perchè? perchè ci fanno così paura anche a noi danesi?, chiedevano sempre. Era una sposina che aveva la sua casetta ben bianca, un marito biondo e lungo sempre pronto alla risata, quattro metri di giardino, due biciclette in anticamera.

E' una paura che vien giù la sera, proprio mentre si accendono le mille e mille lampadine del «Tivoli». E' una piccola paura che scende nei cuori nell'ora in cui, in tutto il mondo la paura scende nel cuore dei bambini. Poi, come per i bambini, di giorno si dimentica. Di giorno si pedala.

NANDO SAMPIETRO

IL CAPO DELLA COMMISSIONE SOVIETICA DI CONTROLLO A BERLINO, GENERALE CHUIKOV, SI RECA AD UNA MANIFESTAZIONE CELEBRATIVA DEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA TEDESCA DELL'EST

UNA SPEDIZIONE SU MARTE COSTA PIU' DI UNA GUERRA

La spesa di un simile volo interplanetario supererebbe il potenziale di un anno di lavoro dell'umanità intera

Berlino, ottobre

Nella mia ricca collezione di amici tedeschi non manca un raro esemplare: il competente in materia di viaggi astronautici. Dirò subito, a scanso di equivoci, che il mio amico non si è fino ad ora scostato dalla crosta terrestre se non per quanto lo consenta un viaggio in aereo; tuttavia il suo studio trabocca di pubblicazioni, disegni, panorami lunari e fogli sparsi coperti da fitti calcoli algebrici.

Egli ha scoperto la sua vocazione in quegli strani primi anni del dopoguerra tedesco in cui la permanente disoccupazione, i digiuni, la nausea della politica, invitavano i tedeschi, prigionieri entro i confini della Germania, a fantasticare.

Da alcuni mesi non vedevo più il mio amico che, fatta eccezione di questa sua nobilissima passione per i viaggi astronautici, è una persona ragionevolissima e assolutamente «terrestre», e l'altro giorno sono andato a trovarlo.

Mi ha accolto con quell'aria di festa che ha in genere chi si accinge ad andare a nozze. Sapendo ch'era fidanzato, quando egli mi disse con un sorrisetto beato: «Be', ora ci siamo!», mi affrettai a fargli le mie congratulazioni.

«Macchè matrimonio! — mi rispose. — Per sposarmi c'è sempre tempo... Non hai letto le ultime notizie da Londra?». «Da quando in qua ti interessi di politica?». «Macchè politica! Mi riferisco al congresso internazionale astronautico svoltosi a Londra in questi giorni... Ci siamo, mio caro! Col tuo setticismo non ci riuscirebbe a cavare un ragno dal buco. Prima della fine di questo secolo un razzo interplanetario con una settantina di uomini a bordo partirà da questo nostro vecchio mondo per raggiungere Marte. Marte capisci?». «Voi ce l'avete sempre con Marte. Non avete avuto abbastanza grattacapi da questo capostipite di tutti i criminali di guerra?».

«Tu dovresti seguir di più la stampa, mio caro! Mettiti al corrente! C'è poco da ridere. Son cose serie! Un congresso internazionale, mica chiacchiere da osteria! Studiosi che da anni e anni dedicano la loro esistenza alla possibilità del viaggio astronautico! Devi fare ammenda se vuoi che ti conservi la mia amicizia!... Devi lasciarti presentare da me il professore dott. X. — e qui giù uno di quei nomi che fulminano ogni scetticismo — una capacità, come saprai, nel campo degli studi in questione. Devi fare ammenda...».

Mi dichiarai disposto a farla e andammo dalla «capacità». Povero amico mio, meglio che non avesse mai avuto un'idea simile! Il professore, dottore, eccetera, dopo i convenevoli preliminari, rassicurò premurosamente il mio amico sulle possibilità di raggiungere con un razzo la Luna e magari Marte, e affermò nel modo più categorico che ormai le premesse tecniche per una simile impresa esistono.

«L'attuazione dipende soltanto da una vile questione di denaro...». «Il denaro si trova. Non c'è alcun dubbio, si trova!», fece precipitosamente il mio amico seccato da quel piccolo contrattempo.

«Lo studioso tedesco Eugen Sänger ha reso nota una prudente stima sul costo di tali razzi interplanetari: per raggiungere la Luna bisognerebbe spendere tanto denaro quanto è necessario per costituire una moderna divisione corazzata».

Tuttavia, il razzo, con il suo peso di quattromila tonnellate non potrebbe portare con sè fino alla Luna alcun equipaggio ma soltanto pochi strumenti aeronautici!

Per la costruzione di una «Luna artificiale» nella stratosfera, da servire da stazione interplanetaria, da cui raggiungere poi i diversi pianeti, sarebbe necessario il dieci per cento dell'attuale bilancio militare annuale degli Stati Uniti, cioè circa cinque miliardi di dollari. Ma per un razzo interplanetario diretto alla Luna con un equipaggio di 200 persone, sarebbero necessari soltanto circa due miliardi di marchi.

«Un viaggio fino a Marte verrebbe a costare più della seconda guerra mondiale. Come vi ho detto è soltanto una questione di quattrini; le premesse tecniche esistono e son fuori di ogni dubbio. Ma per andare fino a Marte la spesa equivale a qualcosa di più che il potenziale annuo di lavoro di tutta l'umanità. Tutta l'umanità quasi duemilacinquecento milioni di creature, dovrebbe risparmiare per quattro anni un quarto dei suoi redditi per poter finanziare il volo di un razzo dalla terra a Marte. In base al materiale raccolto dal tedesco Werner von Braun, materiale che è stato presentato al congresso internazionale astronautico di Londra, per una spedizione di settanta persone diretta su Marte, sarebbero necessari: quarantasei razzi satelliti di oltre seimila tonnellate l'uno per i voli preliminari: dieci vere e proprie navi astronautiche; tre razzi per l'atterraggio su Marte, 950 voli di collaudo prima dell'inizio del viaggio e una razione di carburante di cinque milioni di tonnellate». Il mio amico era avvilito, non osava più aprir bocca.

L. M.

IN UNA FATTORIA MODELLO PRESSO NEW YORK

UNA NUOVA VITA per i profughi russi

L'opera della Fondazione Tolstoi

New York, ottobre

Circa duemila emigrati russi riusciti a fuggire in quest'ultimo decennio dai loro paese dominato dai sovietici hanno ricominciato una nuova vita di pace e libertà a *Reed Farm*, azienda agricola sita non lontano da New York.

L'azienda, gestita dalla Fondazione Tolstoi, costituisce un rifugio provvisorio per coloro che necessitano di una speciale assistenza che li aiuti a stabilirsi definitivamente nella nuova patria. La Fondazione, organizzazione privata americana di beneficenza, ha anche aiutato altri tremila profughi russi a trovarsi nuove case, nuovo lavoro e a rifarsi una nuova vita negli Stati Uniti. Oltre a questa attività, diremo così, nazionale, l'organizzazione ha anche aiutato come meglio ha potuto circa dodicimila profughi russi non ancora giunti negli Stati Uniti.

La Fondazione fu creata nel 1939 da Alexandra Tolstoi, figlia del famoso scrittore russo Leone Tolstoi, onde aiutare i compatriotti nemici del regime sovietico. La signorina Tolstoi, a suo tempo naturalizzata americana, così spiegava il suo incessante zelo nell'aiutare coloro che osteggiano l'attuale Governo russo: «La Russia ha sofferto per 33 anni e le sue sofferenze non sono ancora finite. Noi non siamo affatto ansiosi di far venire negli Stati Uniti chiunque voglia farlo. Chiunque viene in questo paese deve essere fermamente deciso a concorrere a mantenere in vita gli Stati Uniti e tutti gli ideali che questo paese persegue».

Due anni dopo, un amico della signorina Tolstoi, che volle mantenere l'anonimo, donò alla Fondazione *Reed Farm* perchè fosse destinata a centro di riassestamento. La proprietà che si estende per trenta ettari, è situata in una fertile zona agricola non molto lontana dalla città di New York. Il fabbricato agricolo preesistente, insieme alle altre case costruite di recente, può ospitare fino a 200 persone alla settimana, ma la media settimanale degli ospiti si aggira sulle 130 persone e la loro permanenza va da pochi giorni fino a parecchi mesi.

L'azienda possiede un grande orto, un frutteto, nonchè allevamenti di maiali, pecore, galline ed una vaccheria; è quindi in grado di provvedere alla maggior parte dei viveri necessari ai suoi ospiti. Anche la vendita di prodotti agricoli contribuisce al finanziamento della Fondazione, alla quale affluiscono anche contributi in danaro da parte di americani.

L'azienda dispone anche di un'officina e di un magazzino ove vengono raccolti ed impaccati capi di vestiario che successivamente vengono spediti ai russi profughi in paesi oltremare.

Gli emigrati adulti che lavorano dentro o fuori della azienda percepiscono i normali salari adeguati al lavoro che compiono.

Il 75 per cento di coloro che hanno trascorso un certo periodo nell'azienda hanno rimborsato completamente le somme loro anticipate per spese di trasporto per trasferimenti alle loro nuove case e per il loro mantenimento nel periodo trascorso presso l'azienda stessa. Balir Taylor, direttore della Fondazione, ha dichiarato a questo proposito: «Ritengo che questo sia il miglior commento sul carattere e sull'integrità di questa gente».

HA DESTATO MOLTO INTERESSE AD UNA RASSEGNA DI MODA PARIGINA L'AMPIO COLLO DI QUESTO JERSEY GRIGIO

I LETTORI domandano

ALUNNO VETUSTO — E' vero. Mentre in passato solo in alcuni testi di buona lingua, a esempio del Tommaseo, del Manzoni, ecc., si trovava il «gli» per il dativo plurale e comunemente si usava il «loro», adesso tale forma è di maggior voga. E per legge morfologica il termine è più esatto, derivando dal latino «illis». «Loro» invece è in origine un genitivo, da «illorum», passato, come caso obliquo, per il dativo e per l'accusativo. Si potrebbe pertanto formulare la norma che il «gli» sia preferibile, quando atono nel discorso, e «loro», quando tonico. Del resto si regoli a piacimento. Nessuno le imputerà il delitto di lesa purezza grammaticale.

G. L. — Ha letto bene. Parusia, che vuol dire comunemente «apparizione», è un termine derivato dal greco (paroysia), e fu usato da Platone per esprimere i rapporti tra l'essere assoluto e il mondo sensibile. Il vocabolo però significa, ora, nell'accezione più stretta, il ritorno di Cristo, nel giorno del Giudizio universale.

AUTOSPORT. — La prima corsa automobilistica Trieste-Opicina si svolse il 20 giugno 1926.

ULTIME DELLA NOTTE

E' IN CORSO A BELGRADO UN PROCESSO A CARICO DI 14 DEPUTATI ACCUSATI DI SPIONAGGIO E SABOTAGGIO A FAVORE DELLA RUSSIA. NELLA FOTO: BRANKO PUTNIK, CHE, ACCUSATO DI ESSERE A CAPO DELL'ORGANIZZAZIONE, RISPONDE: «SONO COLPEVOLE!»

Adenauer dichiara che l'unificazione è vicina

Il Cancelliere rivendica il possesso dei territori passati alla Polonia - Una prova di sincerità nuovamente chiesta a Grotewohl

Bonn, 14

Il Cancelliere Adenauer ha dichiarato a una riunione di democristiani esuli dalla Zona orientale che il suo Governo ha compiuto negli ultimi dodici mesi notevoli progressi verso la unificazione della Germania, e che questa «è più che mai vicina alla realtà». «La Corea, ha detto Adenauer, ha aperto gli occhi al mondo». Egli ha aggiunto che obbiettivo numero uno del suo Governo rimane una Germania unificata, libera e pacifica, comprendente i territori tedeschi a oriente della linea Oder-Neisse ora amministrati dalla Polonia.

Alla stessa riunione ha parlato il Ministro per gli affari tedeschi, Kaiser. Egli ha dichiarato che se il Governo della Repubblica orientale desse prova di buona volontà permettendo il libero traffico fra i due territori tedeschi, gli occidentali potrebbero lasciare cadere il sospetto secondo cui «l'Oriente non vuole le elezioni ma solo una tribuna per la propaganda sovietica».

Dopo aver auspicato che Grotewohl accetti la richiesta di Bonn per la nomina di una commissione internazionale e neutrale incaricata di controllare le eventuali elezioni, Kaiser ha definito «una manovra» l'azione intrapresa dal Primo Ministro della Germania orientale a favore della riunificazione nazionale. Il Ministro ha anche confutato la tesi di Grotewohl secondo cui Adenauer dovrebbe sospendere le trattative con gli Alti Commissari occidentali ed ha concluso facendo appello «ai popoli del mondo libero affinchè dichiarino esplicitamente che faranno di tutto per promuovere l'unità tedesca».

Intanto il Sottosegretario agli Esteri, Hallstein, ha dichiarato che tra gli Alti Commissari alleati ed il Cancelliere Adenauer è stato raggiunto un accordo di principio a proposito dell'attuazione delle decisioni prese durante la conferenza di Washington. Questo accordo di principio, ha aggiunto Hallstein, consente fin da ora agli esperti di elaborare le linee principali dei futuri trattati e di risolvere numerosi problemi di dettaglio. L'accordo, in parola, si basa sul concetto che la Germania democratica verrà incorporata su di una base di uguaglianza, in una comunità europea continentale, quest'ultima a sua volta conglobata nella comunità atlantica.

A Berlino, intanto, i leaders anticomunisti hanno affermato che i nuovi controlli instaurati nella Germania orientale dimostrano come il Governo di Grotewohl non sia sincero nella sua offerta di unificazione della Germania tramite libere elezioni. L'accusa è stata formulata da Rainer Hildebrandt, capo del «gruppo di lotta contro l'inumanità», nel corso di una adunata in cui mille persone hanno protestato contro le condanne pronunciate da un tribunale orientale a carico di 19 studenti medi. Questi sono stati riconosciuti colpevoli di aver distribuito manifestini di propaganda anticomunista. I convenuti all'adunata hanno chiesto la loro liberazione, e quella di tutti i prigionieri politici detenuti nella Germania orientale, quale prova della sincerità delle offerte di unificazione.

Assassinato in Siria un esponente politico

Beirut, 14

Il presidente della «Gioventù Mussulmana» è stato assassinato a colpi di rivoltella da un palafreniere della scuderia di cavalli da corsa che egli possedeva. Non si ritiene che il delitto abbia motivi politici.

Nell'abitato di Capriva

Un morto e due donne ferite in un incidente motociclistico

Gorizia, 14

Un mortale incidente della strada è avvenuto questa notte, cinque minuti prima delle 24, nell'abitato di Capriva. Una motocicletta Norton 500, guidata dal giovane Ugo Miniussi fu Giovanni, di 23 anni, operaio, domiciliato a San Pier d'Isonzo, nell'abbordare a fortissima velocità le curva all'altezza della stazione, usciva di strada rovesciandosi sul prato ai lati della via.

Sul seggiolino posteriore la moto recava due signorine che venivano pure sbalzate di sella e proiettate al suolo.

Il Miniussi che ha riportato la frattura della base cranica e contusioni interne è deceduto all'istante. Delle due signorine, una, rimasta leggermente ferita, poteva incasare; l'altra, più grave, è stata ricoverata all'ospedale civile di Cormons. Si ignorano le sue generalità.

Eva Peron scrittrice

Buenos Aires, 14

La Casa editrice Peuser annuncia che martedì sarà posta in vendita un'autobiografia di Eva Peron, intitolata «La ragione della mia vita». E' già stata stampata un'edizione di 300 mila copie, dieci volte il numero normale in Argentina per una prima edizione.

Il discorso di De Gasperi

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Parlando della revisione del Trattato di pace, De Gasperi ha a questo punto ricordato lo atteggiamento assunto dal PCI, ed ha proseguito: «Da una parte, da una parte sola si sono volute porre condizioni alla revisione del nostro Trattato di pace. Noi chiediamo il ripristino della nostra sovranità! Ma quando si pongono delle condizioni si attenta nello stesso momento alla nostra sovranità nazionale.

«E' nel costume democratico — ha continuato — e quindi nel nostro costume, che il Parlamento esprime a maggioranza la linea d'azione che il Governo deve seguire. Qualsiasi intervento estraneo inteso a provocare mutamenti a tale azione è in se stesso antidemocratico. Sia ben chiaro che noi non vogliamo la revisione del Trattato di pace per armarci di più. Noi non abbiamo ancora organizzato una forza di difesa che raggiunga i limiti fissati dal Trattato di pace. Il principio fondamentale è quello del ripristino della nostra sovranità che si esprime anche nella possibilità di non lasciare sguarnite ed indifese le nostre frontiere, le nostre coste.

«Ed ha proposito dell'atteggiamento dei comunisti in tale questione — ha soggiunto l'on. De Gasperi — essi hanno anche scritto che io voglio l'abolizione per il punto che riguarda la proibizione di ricostituire il fascismo. Io sono convinto che l'Italia non diventa e non diventerà fascista per il buonsenso dei suoi cittadini e non per quanto è detto nel Trattato di pace. Ma in realtà si vuole che l'Italia sia isolata, che sia disarmata, e proprio questo fa pensare a propositi pericolosi».

A proposito dell'ammissione dell'Italia all'ONU, l'on. De Gasperi ha detto che il nostro diritto si fonda su due argomenti: «1) esso fu stabilito a Potsdam dai tre Grandi e fu ribadito dal Trattato di pace; 2) noi siamo in possesso di tutti i connotati richiesti. Non è possibile che la nostra ammissione sia condizionata a quella di altri Paesi, in primo luogo perchè il Trattato di pace riguardava noi e non altri. Comunque, chiunque può presentarsi per essere ammesso, e se avrà i connotati in regola, sia il benvenuto. Del resto, il carattere democratico del nostro sistema non è stato posto in discussione. Noi abbiamo le carte in regola».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. De Gasperi ha detto: «Noi abbiamo l'orgoglio della nostra civiltà, e pertanto chiediamo per l'Italia il rango che le compete. Noi abbiamo compiuto progressi sulla via della cooperazione internazionale, abbiamo assunto posizioni avanzate in tale campo. Chiediamo che in seno all'ONU possa essere ascoltata la nostra voce, che sarà sollecita per tutte le iniziative che assicurino al mondo condizioni di vera pace, che siano intese a risolvere equamente ogni motivo di turbamento e di tensione. Questo è il nostro diritto».

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che ogni cittadino veramente democratico dovrebbe ispirare la sua azione ai seguenti concetti: «Disciplina concorde nel rispetto della legge nazionale e dello Stato, amore di pace verso tutti i popoli del mondo».

Taft tenterà ancora di diventare Presidente

Washington, 14

Il senatore Robert Taft annuncerà, prevedibilmente nel corso della prossima settimana, la sua candidatura per la nomina a Presidente da parte del partito repubblicano. Egli si era già presentato quale candidato, ma senza successo, nel 1940 e nel 1948. Nel 1944 si era messo in disparte per lasciare il posto al preferito John Bricker, che era stato tuttavia battuto dal Governatore di New York, Thomas Dewey. Questa volta Taft tenterà per l'ultima volta. Si prevede che Eisenhower formulerà il suo annuncio verso i primi di gennaio.

L'OMAGGIO ALLA MADONNA DEL GHISALLO

BRILLA LA FIACCOLA recata dagli sportivi di Trieste

Magreglio, 15

In vetta al Ghisallo, sullo spiazzo dominato dal bianco santuario della Madonnina alpestre, la fiaccola degli atleti triestini ha palpitato al vento d'autunno avanti di fiammeggiare ai piedi della taumaturgica protettrice dei ciclisti. In questo palpito era simboleggiato l'ardore dell'offerta, il significato del messaggio che la colonna motorizzata dei giuliani ha portato fino alla chiostra delle Prealpi lombarde.

La cerimonia di oggi, al Ghisallo ha avuto il suo anticipo ieri nel pomeriggio in Comune, allorquando i triestini, giunti a Milano in circa 200 a bordo di motociclette, automobili, e autopullman, sono stati ricevuti dal rappresentante del Sindaco. Il prof. Cumbat, che accompagnava la bandiera del Comune e rappresentava il Sindaco, ha consegnato alcuni messaggi della città adriatica. Alla Madonna del Ghisallo il Comune di Trieste ha offerto una lampada votiva, mentre gli sportivi triestini hanno donato all'altare una fiamma.

In un alone di schietto entusiasmo è stata consegnata alla rappresentanza giuliana una pregevole riproduzione in bronzo della Madonnina del Ghisallo, quale dono degli sportivi milanesi. Quindi è stata solennemente consacrata la prima pietra della «Casa di riposo del ciclista» con annesso museo storico.

E' seguita la cerimonia in memoria di Serse Coppi, la cui effige è apparsa stagliata sul candore del marmo, nella stele che ricorda i ciclisti caduti gareggiando. Al rito ha presenziato Fausto Coppi, giunto al Ghisallo in automobile prima di proseguire per Lugano.

Riti austeri e commoventi sul Ghisallo in mattinata. Ma l'allegria è venuta dopo, allorquando canti patriottici, sfilate di complessi folcloristici e musicali, esibizioni eclettiche di bande caratteristiche (ne son venute una trentina, da ogni angolo della Lombardia e del Piemonte) balli all'aperto, estrazioni a sorte di ricchi doni, tra cui le biciclette donate al Santuario da Coppi, Bartali e Magni dopo le loro vittorie nei giri d'Italia e di Francia, hanno fatto del Ghisallo una canora cuspide. L'allegria si è protratta fino al tramonto, fino al primo spargersi delle nebbie azzurrine calate dalle Prealpi. E' rimasta a brillare a 800 metri la fiaccola della speranza di Trieste.

I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

AFFERMAZIONI ITALIANE nella pallacesto e nel fioretto

Vittoria nel tiro al piattello

Alessandria d'Egitto, 14

Allo stadio Fuad I si sono iniziate oggi, alla presenza di numerosa folla, le gare di scherma dei Giochi Mediterranei. Nel fioretto a squadre l'Italia ha battuto l'Egitto per undici a cinque (Mirandoli 4, Spallino 3, Dioguardi 2, E. Mangiarotti 2) - (Tewfik 2, Hafez 1, Dessouki 1, Younes 1). Mangiarotti ha perso di stretta misura per 4-5 contro Younes e Tewfik. Nell'incontro con Younes egli era in svantaggio per tre a uno, si è portato alla pari per tre a tre, poi ha subito la quarta stoccata. Ritenendo di essere sconfitto si è allontanato dopo aver stretto la mano al rivale. Richiamato in pedana si è portato ancora alla pari, quindi ha incassato il colpo decisivo. La Francia ha battuto l'Egitto per nove a sette.

Le gare acquatiche si sono aperte nel pomeriggio con un incontro di pallanuoto in cui la Spagna ha battuto l'Egitto per quattro a due (1-0). Prima della partita i nuotatori avevano sfilato attorno alla nuova, magnifica piscina di 50 metri, costruita per l'occasione. Nella sfilata erano primi i greci, seguiti da Spagna, Italia, Francia, Libano ed Egitto.

Nel torneo di calcio la Grecia ha battuto la Siria per quattro a zero (due a zero).

Nella pallacanestro l'Italia ha battuto il Libano per 50 a 34 (16-16) ed ora è in testa alla classifica con otto punti su quattro partite. In vantaggio per sedici ad otto, gli Azzurri si sono poi lasciati raggiungere da una magnifica reazione dei rivali. Nella ripresa Van Zandt faceva scendere in campo Stefanini, Mucio e Ceroni e si vedeva subito che le cose filavano meglio per gli italiani. Portatisi in vantaggio per 35 a 30 essi vincevano poi senza preoccupazioni.

Al Cairo, l'Italia ha vinto il tiro al piattello, davanti all'Egitto e alla Grecia. Erano le sole tre Nazioni in gara. Ciascun Paese era rappresentato da cinque uomini ed erano validi per la classifica i quattro migliori risultati. Il punteggio italiano è stato di 1.106 di fronte a 1.103 dell'Egitto. Il miglior risultato individuale è stato conseguito da Manfredi con 295 su 300. Secondo l'egiziano Cherif Chanin con 282, seguito dal connazionale Ghaleb con 281.

Casola ha vinto la Coppa Bernocchi

Milano, 14

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della Coppa Bernocchi: 1) Luigi Casola che compie i 237 chilometri del percorso in 6 ore 11' alla media di km. 38,320; 2) Martini a mezza ruota; 3) Bobet; 4) Schils; 5) Albani; 6) Minardi Giuseppe; 7) Seghezzi; 8) Zampini; 9) Crippa; 10) Fondelli; 11) Giudici; 12) Bof; 13) Padovan tutti col tempo del vincitore; 14) Giacchero a 2'20"; 15) Bresci; 16) Pinarello; 17) Logli; 18) Barbiero; 19) Roma; 20) Olmi; 21) Sartini; 22) Barozzi; 23) Ferrari); 24) Pagliazzi; 25) Luciano Maggini; 26) Frosini; 27) Soldani; 28) Cerati; 29) Astrua 30) Spotti.

La corsa è animatissima fin dall'inizio. Louison Bobet, a circa 10 km. dalla partenza si incarica di rendere maggiormente sostenuta l'andatura iniziando una fuga da solo. Sulla sua scia si pongono subito Martini, Albani e Giuseppe Minardi, mentre il grosso a sua volta comincia a premere sui pedali. Il gruppo si ricompone nei pressi di Gravellona Toce, ma poco dopo è ancora il francese Bobet a insistere trascinando con sè un gruppetto di sei corridori, tra cui Zampini, Crippa, Giudici e Fornara. I fuggitivi riescono ad avvantaggiarsi di due minuti primi, ma a Borgomanero vengono ripresi. Dopo il rifornimento, i concorrenti affrontano la più aspra salita di tutto il percorso, quella del Brinzio, dove Fondelli giunge solo con alcuni secondi di vantaggio su Giudici e Zampini suoi immediati inseguitori. Nella discesa, altra fuga con Casola, Martini, Bobet, Seghezzi, Albani, Crippa, Fondelli, Giachero, Padovan, Schils e Minardi. Il gruppo aumenta il distacco sul plotone e giunge al traguardo dove Casola vince la volata finale tallonato da Martini, Bobet e dagli altri compagni di fuga, che precedono il grosso dei concorrenti di 2' e 20".

Buona, seppure sfortunata la prova di Bini che nonostante la rottura di alcuni raggi continuava fino a Marchirolo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Skorzeny a Madrid godrebbe la protezione del "Caudillo„

I misteriosi viaggi del "liberatore„ di Mussolini - Assieme all'ex generale delle SS Schellenberg avrebbe proposto a Franco la trasformazione della Falange in un corpo d'assalto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, ottobre

Sono già due anni che due ufficiali del Secret Service, W. Stanley Moss e Michael Luke hanno ricevuto l'incarico di trovare Skorzeny. Ma il liberatore di Mussolini, l'uomo che avrebbe dovuto bombardare Nuova York con le V-1 da uno speciale sottomarino, restò per loro introvabile, benchè la stampa abbia descritto il suo itinerario da una capitale all'altra d'Europa, nonchè una sua misteriosa puntata nel Sudamerica.

Recentemente egli è tornato in Germania, e sul suo passaporto la professione era indicata con la parola: «scrittore». Per quale missione segreta Skorzeny visitò sotto diverso nome le capitali dell'Occidente e l'Argentina? Secondo il Secret Service, egli sarebbe a capo di una organizzazione segreta internazionale fascista, il cui quartier generale sarebbe a Madrid. Porterebbe il nome di Steinberger, alloggerebbe presso una certa contessa Finkenstein e godrebbe la protezione personale di Franco e di altissime personalità locali, tra cui la famosa Duquesa de Valencia, la Pasionaria della monarchia.

In Ispagna, del resto, Skorzeny non ha affatto bisogno di nascondersi. L'ABC ha pubblicato una regolare intervista, nella quale Victor de la Serna si faceva portavoce «del suo grande amico e camerata di guerra». Per togliere ogni dubbio, pubblicava anche una sua bella fotografia, non più naturalmente in uniforme di SS, ma in elegantissimo doppio petto e con la capigliatura all'ultima moda.

Nell'intervista, il gigantesco ungherese (come è noto è alto metri 1,95 e pesa 110 chili), spezzava una lancia in favore di una delle «giacche rosse» di Landsberg, il colonnello Peiper.

«Se Peiper morrà, non ci sarà più nulla da fare con noi», diceva. «In buona fede, anzi con entusiasmo, ci siamo messi al servizio degli americani. Ma ripeto, in nome di tutti quegli ufficiali germanici che lavorano per una futura vittoria dell'Ovest, che se Peiper morrà, non muoveremo più un dito: anzi, per disperazione, ci butteremo tutti dall'altra parte».

Non molto tempo dopo Peiper venne graziato, o quanto meno condannato a vita. Per quanto sarebbe sorprendente che le minacce di Skorzeny fossero effettivamente riuscite a salvarlo dalla morte, a Madrid lo si tiene per certo, e anzi si assicura che il gigante biondo goda i favori di vasti circoli americani.

Nella capitale spagnola egli è l'ospite favorito di tutti i ricevimenti diplomatici e delle cocktails-parties dell'aristocrazia. Ed egli ha anche potuto pubblicare le sue memorie in uno dei più autorevoli giornali della sera, mentre l'organo ufficiale della Falange, Arriba, pubblicava due sue lunghe serie di articoli, l'una sulle armi segrete tedesche e l'altra sull'esercito russo. E da questa sua attività pubblicistica si spiega il fatto che sul passaporto spagnolo col quale è entrato clandestinamente in Germania, egli sia stato indicato come «scrittore». Si sa che di passaporti ne ha parecchi, intestati ciascuno a un nome diverso, sicchè non è da meraviglia. i se l'ex criminale di guerra, benchè perseguitato in Germania da vistosissimi mandati di cattura incollati su tutti i muri, di color rosso acceso e della grandezza di mezzo metro quadrato, abbia potuto per ben tre anni girare qua e là ove meglio gli pareva. Certamente ciò gli sarebbe impossibile senza la protezione «finanziaria» di personalità potenti.

Strano, invece, è il fatto che i suoi più grandi nemici siano proprio coloro che più dovrebbero essergli amici. Ma si sa, l'invidia è uno dei difetti fondamentali dei tedeschi. Certi suoi camerati nazisti, che come lui riuscirono a riparare in Spagna, invece di affiancarsi a lui almeno nell'esilio, divennero suoi rivali, cercando di soffiargli il posto nella considerazione delle alte sfere locali.

Così ha fatto, ad esempio, il generale Doerr, appena uscito dal carcere, e accolto dai falangisti a braccia aperte. Doerr, come è noto, è l'organizzatore della Neue Stahlhelm. Skorzeny, non sapendo come levarsi dai piedi l'odioso avversario, nel maggio scorso se ne andò addirittura in Germania a lamentarsi da Mac Cloy.

Durante la sua assenza, frattanto, a Madrid, la porta del suo alloggio veniva scassinata, i suoi cassetti e le sue valige aperte, e tutti i documenti asportati e fotografati. Fu forse opera dei due agenti del Secret Service, W. Stanley Moss e Michael Luke? Mistero. La polizia, con un'abilissima quanto misteriosa azione, riuscì a rintracciare tutto, meno le copie fotografiche.

Skorzeny non è ritornato in Ispagna solo. Ha portato con sè nientemeno che il generale delle SS Walter Schellenberg, il braccio destro di Himmler, colui che dopo l'arresto e l'impiccagione di Canaris, ne ottenne il posto.

Skorzeny e Schellenberg avrebbero fatto ultimamente a Franco una proposta strana: sciogliere la Falange e ricostituirla sotto la forma di un Corpo Azzurro, una specie di milizia delle SS. Quale impressione, gli dissero, non farebbe nel mondo democratico lo scioglimento della Falange, mentre invece un corpo militarizzato, in questi tempi di riarmo antisovietico, verrebbe visto certo con simpatia. Si chiuderebbe un occhio e anche due sul mascheramento... Si dice che il dittatore spagnolo ci stia pensando.

Intanto, recentemente, Skorzeny tornò in Germania in aeroplano, sempre in missione segreta. Schellenberg avrebbe voluto andare in Svizzera a scrivere le sue memorie. Aveva chiesto il permesso di soggiorno a Berna e stava anche cercando una bella e intelligente segretaria. Ma le autorità confederali gli hanno opposto un rifiuto. Ora si dice ch'egli si sia rivolto a Roma...

ALBERTO DE SILVA

Conclusa ad Ankara la conferenza militare

Ankara, 14

Il generale Omar Bradley, capo dello stato maggiore generale degli Stati Uniti, ha affermato oggi, al termine della conferenza politico-militare che «notevoli progressi» sono stati compiuti ed ha aggiunto che un'intesa è stata raggiunta su tutti i problemi in discussione. Bradley ha inoltre affermato che qualsiasi decisione sarà presa solamente dopo l'ammissione definitiva della Turchia al Patto atlantico.

Un comunicato diramato al termine dei colloqui dichiara che è stata riconosciuta la necessità di inviare immediatamente una missione turca con a capo un generale negli Stati Uniti e di stabilire un comando nel Medio Oriente.

7 morti nel Venezuela per la recente rivolta

Caracas, 14

Sette ribelli sono rimasti uccisi nel corso dell'azione intrapresa dal Governo per sventare la rivolta, che mirava a rovesciare l'attuale regime. Soltanto nella Capitale sono state tratte in arresto almeno 300 persone. Finora non vi è stata alcuna precisazione ufficiale circa il numero dei feriti, ma si apprende che esso supera i cento in tutta la Nazione.

Da Cuba, dove risiede, l'ex Primo Ministro del Venezuela Betancourt ha smentito le affermazioni secondo cui il suo partito svolgerebbe attività terroristica e sarebbe alleato ai comunisti. Egli ha aggiunto che il suo partito continuerà la lotta per la restaurazione della democrazia nel Venezuela, e si è scagliato contro il regime instaurato nel paese dall'attuale Giunta.

A Palazzo Chigi si prepara la nota sulla revisione del «Diktat»

E' probabile che il documento, destinato ai Paesi firmatari, venga approvato domani dal Consiglio dei Ministri - All'o.d.g. anche il problema dei fitti

Roma, 14

Domani il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma dal suo breve viaggio in Piemonte e l'attività politica riprenderà in pieno. La politica estera italiana sarà nuovamente discussa in sede di bilancio del Ministero degli Esteri, e questa volta al Senato. In genere la duplicità delle discussioni, necessaria per il vigente sistema bicamerale, rende meno interessante la «replica» della «prima». Ma è da prevedere che questa volta non sarà così, perchè fra i due dibattiti è venuto ad inserirsi un fatto nuovo, costituito dalla nota russa contraria alla revisione del «Diktat». Sicchè De Gasperi avrà modo di dilungarsi su questo argomento e di prospettare la situazione alla luce del ricatto sovietico.

I giornali di estrema sinistra evitano accuratamente di citare quella parte della dichiarazione moscovita in cui si chiede l'uscita dal Patto atlantico in cambio di un atteggiamento favorevole. I socialcomunisti dicono a questo proposito che la Russia chiede soltanto una politica di pace da parte dell'Italia.

Contro la nota sovietica si sono schierati tutti i giornali domenicali, ad eccezione, naturalmente, di quelli legati ideologicamente a Mosca. Il missino «Popolo di Roma», nel protestare violentemente per la richiesta russa, non si accorge, però, di essere in contraddizione con se stesso, perchè anche il MSI da sempre vuole che l'Italia esca dal Patto atlantico. Ora naturalmente l'anonimo editorialista grida a tutto fiato che la Russia non riuscirà mai ad isolarci dal mondo e a lasciarci disarmati: ma anche la logica missina non riuscirà mai ad essere conseguente.

Nenni nel suo articolo domenicale — è noto che solo ogni sette giorni egli scrive sul suo giornale qualunque cosa gli aggrada, perchè il sabato sera ha l'avvertenza di mandare una «velina» ad un grande quotidiano romano, che il giorno dopo pubblica puntualmente un riassunto, e quindi l'«Avanti» deve necessariamente pubblicare un articolo che sarà citato — questa volta se la piglia con Gonella, perchè all'ultima riunione del consiglio nazionale della D. C. si è scagliato contro coloro che vogliono «fare un'altra politica estera di quella scelta dal Parlamento, che è sovrano».

Nenni tenta di ricordare a Gonella i suoi «Acta diurna» sull'«Osservatore Romano» al tempo del fascismo, dimenticando evidentemente due cose: 1) che l'«Osservatore Romano» non è un giornale dello Stato italiano — il portavoce di qualche movimento politico; 2) che al tempo del fascismo la politica estera nazionale non aveva affatto il consenso popolare esprimibile attraverso un'assemblea elettiva. Ed è inutile insistere sull'equivoco del «proporre» una nuova politica estera e del «fare» una certa politica estera. I comunisti e i loro affiliati tentano di fare la politica estera della Russia in qualunque paese si trovino.

Di politica estera si parlerà, dunque, molto nella prossima settimana e non solo al Senato. Nella riunione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo martedì, verrà discussa e approvata anche la nota italiana sulla revisione del «Diktat». Anche se l'argomento non figura all'ordine del giorno, è molto probabile che esso venga affrontato. Infatti, sta all'Italia compiere i passi necessari per condurre in porto la revisione, inviando a tutti i paesi firmatari una nota che giustifichi e precisi le richieste. Gli organi tecnici di Palazzo Chigi stanno appunto dando la forma diplomatica più corretta al documento. Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri dovrebbe essere nuovamente discusso il provvedimento predisposto dal Ministro Guardasigilli sull'aumento dei fitti.

Mentre qua e là cautamente si tenta di prospettare la possibilità di un futuro allargamento della base governativa — ma tutti si dicono contrari e affermano che in ogni caso si potrà parlarne a primavera, dopo i congressi nazionali dei partiti — l'unificazione liberale sta facendo nuovi progressi. A proposito degli ultimi decisivi sviluppi il segretario del PLI Villabruna ha dichiarato: «Sono soddisfatto del risultato ottenuto e grato a tutti coloro che hanno cooperato per la realizzazione di un avvenimento politico che tornerà sicuramente utile così al partito come alla democrazia. Il PLI arricchendosi con l'unificazione di nuove energie, potrà progredire con maggiore impulso, con accresciuta autorità sulla via sulla quale in questi ultimi anni si è posto. Mentre restano fermi ed operanti i principi e le direttive a cui il partito ha fin qui informata la propria azione politica, per cui cadono quelle interpretazioni che vorrebbero lasciare supporre un cambiamento di indirizzo, lo spirito del Partito liberale italiano si farà, con l'unificazione, più vivo e la sua azione più energica e meglio rispondente all'attesa dell'opinione pubblica.

«Di fronte a queste prospettive considero l'unificazione come l'inizio di una nuova era del Partito liberale italiano. Mantenendoci saldamente ancorati alla posizione di partito di centro, con l'unificazione, abbiamo reso definitivamente invalicabile la barriera contro il pericolo di slittamenti o di fornicazioni con le forze reazionarie e antidemocratiche dell'estrema destra, e, nel tempo stesso, con la riaffermazione della «lealtà costituzionale»; continuiamo ad assicurare la possibilità di una serena ed operosa convivenza fra i liberali di fede repubblicana e liberali di sentimenti monarchici».

Baresi parla a Verona sulla difesa del paese

Verona, 14

In un discorso pronunciato stamane, il Sottosegretario alla Difesa, on. Baresi ha trattato delle singole questioni per la soluzione delle quali si è adoperato l'on. De Gasperi nel suo recente viaggio in America. Parlando della questione di Trieste, l'oratore ha rilevato le «contraddizioni in cui cadono coloro che vogliono l'azione di forza e contemporaneamente votano contro il riarmo».

L'on. Baresi ha poi diffusamente illustrata l'opera svolta dall'on. De Gasperi nell'interesse della difesa del Paese. L'oratore ha dichiarato che l'Italia può ora guardare verso il futuro con una certa serenità.

«Le forze armate — egli ha detto — si stanno riprendendo meravigliosamente, sia per quanto riguarda l'armamento, sia soprattutto per quanto riguarda lo spirito degli ufficiali e della truppa» ed ha aggiunto che «l'Esercito è al di sopra di qualsiasi competizione politica: spetta ad esso solo l'alto compito della difesa della Nazione dai nemici esterni».

DOMENICA DEI BALLOTTAGGI

Sconfitta comunista nelle elezioni in Francia

Parigi, 14

Il partito comunista è stato sconfitto nelle elezioni dei Consigli legislativi. In 1.325 delle 1.514 circoscrizioni, i comunisti hanno conquistato solo 58 dei 176 seggi che erano in palio. Questo significa che i comunisti sono quasi completamente eliminati dalla politica locale francese. Le votazioni cantonali sono state tenute in due domeniche successive, e quelle di oggi avevano lo scopo di decidere i seggi in cui non si era avuta la scorsa domenica la maggioranza qualificata del 25 per cento. Scopo delle elezioni è la rinnovazione della metà delle legislature locali.

Si è verificata, in sostanza, una grande vittoria del centro moderato, in quanto gli indipendenti di centro hanno conquistato oltre 350 seggi dei 374 che erano in ballottaggio. I socialisti hanno invece subito un rovescio, con un deciso spostamento a destra della bilancia politica provinciale.

Il Governo francese ha preso oggi un'altra misura anti-inflazionistica, proibendo le transazioni monetarie su beni di importazione prima del loro arrivo in Francia. Fino ad ora l'acquirente poteva pagare indifferentemente prima o dopo l'importazione. Il pagamento in anticipo sarà ora permesso solo previa autorizzazione dell'apposito ufficio governativo.

18 morti in Kyushu per un violento tifone

Tokio, 14

Un violento tifone si è abbattuto sulla parte meridionale dell'isola di Kyushu. Secondo le ultime notizie, i morti sono 18, i feriti 26. Non si hanno notizie di altre 10 persone. Nella città di Kagoshima, centinaia di case sono crollate. Il traffico ferroviario tra Kagoshima e Miyasaki è interrotto e l'intera regione è immersa nell'oscurità, a causa dei guasti verificatisi nelle centrali elettriche. Cinquemila persone sono rimaste senza tetto. Otto ponti sono crollati in seguito all'inondazione

Cognac? Brandy?

NELL'ATTUALE CONFUSIONE DI NOMI, È UTILE UN CHIARIMENTO.

La denominazione **COGNAC**, in seguito agli accordi conclusi con la Francia, non può più essere usata per il prodotto italiano ed è stata sostituita dai nomi Brandy, o Arzente, o Acquavite di vino.

La denominazione **BRANDY** (o Arzente, o Acquavite di vino) dal 18 aprile 1951 è riservata ai genuini distillati di vino, invecchiati naturalmente in fusti di rovere. A garanzia di tale genuinità ed invecchiamento ed a legittimare l'uso del nome Brandy, tutte le bottiglie di Brandy genuino devono portare l'apposita fascetta governativa, che - in un secondo tempo - sarà sostituita da contrassegni in metallo colorato.

ATTENZIONE dunque: **Soltanto** le bottiglie provviste dell'apposita fascetta governativa e che portano sull'etichetta l'indicazione **BRANDY** (o Arzente, o Acquavite di vino) CONTENGONO BRANDY GENUINO.

Il **BRANDY STOCK 84** e il **BRANDY STOCK MEDICINAL** dal primo giorno di applicazione della nuova legge (cioè dal 18 aprile 1951) sono muniti della fascetta governativa che li garantisce

GENUINI DISTILLATI DI VINO

e, come tali, portano sull'etichetta la denominazione Brandy.

PUBBLISTOCK 874-51